



Notes du mont Royal

WWW.NOTESDUMONTROYAL.COM



Cette œuvre est hébergée sur «*Notes du mont Royal*» dans le cadre d'un exposé gratuit sur la littérature.

SOURCE DES IMAGES
Google Livres

Musaëus

ΜΟΥΣΑΙΟΥ

ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ

ΜΟΥΣΑΕΙ

GRAMMATICI

DE HERONE ET LEANDRO

CARMEN

AB ANT. MAR. SALVINIO

ITALICIS VERSIBVS, NUNC PRIMUM EDITIS, REDDITVM.

ACCEDUNT

*Praeter Latinam Interpretationem, Variantes Codicum
Lectiões, Selectae Adnotationes, & Index Graecus
Verborum.*

RECENSUIT ET ILLUSTRAVIT

ANG. MAR. BANDINIUS I. V. D.

LAVRENT. BIBLIOTH. REG. PRAEF.



FLORENTIAE TYPIS CAESAREIS

cl. 13. CC. LXV.

YU.

374
FRANCISCO . VICTORIO

MARCHIONI

INTER . OPTIMATES . ROMANOS . ET . FLORENTINOS

SPLENDIDISSIMO

INCLVTI . ORDINIS . S . STEPHANI . PAPAE . ET . MARTYRIS

EQVITI . COMMENDATORI

SACRI . PONTIFICVM . ROMANORVM . MVSEI

PRAEFECTO . ET . CVRATORI . PERPETVO

GENERIS . NOBILITATE . PRVDENTIA . DOCTRINA

MORVM . INTEGRITATE . MODESTIA

INEXHAVSTO . LEGENDI . STUDIO

EDITIS . EDENDISQ . OPERIBVS

AD . MEMORIAM . POSTERITATIS

INSIGNI

QVOD . DISCIPLINARVM . OMNIVM

SACRAEQ . POTISSIMVM . ANTIQVITATIS

AVGEAT . SPLENDOREM

ATQ . IN . DIES . MAGIS . MAGISQ . DOCTORVM . LABORES

AVITA . LOCVPLETATA . BIBLIOTHECA

MVSEO . PROPRIIS . IN . AEDIBVS . CONDITO

DATO . QVOQ . NOMINE

PLVRIBVS . IN . ITALIA . ET . TRANS . ALPES

CELEBRIORIBVS . ACADEMIS

FOVEAT . EXCITET . AMPLIFICET

ANG . MAR . BANDINIVS

PATRONO . OPTVMO . ET . BENEFICENTISS .

LEPIDISSIMVM . HOC . POEMATION

DAT . DICAT . DEDICAT .

AL DISCRETO LETTORE

ANGELO MARIA BANDINI.

L' *Elegantissimo Poemetto di Museo sopra gli Amori di Ero, e di Leandro, che il dottissimo Scaligero¹ non isdegnò di preferire a' versi Omerici, e che quivi, Amico Lettore, con varie emendazioni, ed illustrazioni ti presentiamo, fino ad ora in simigliante guisa arricchito non era dalle stampe Italiane comparso alla pubblica luce.*

Intorno alla patria, ed alla condizion di Museo, nulla di certo può stabilirsi: sembra però vissuto sulla decadenza del Romano Impero; la quale opinione vie più si conferma dal confronto del di lui Poemetto con quelli di Coluto, di Trifiodoro, di Q. Calabro, di Nonno Panopolita, che al pubblico si daranno in appresso. Per la qual cosa alcuni sapienti uomini sostengono, che Museo sia posteriore a' tempi di Nonno, e dell' Imperator Teodosio; posciachè si osservano de' versi interi, estratti da' Dionisiaci, e quivi inseriti. Ma dall' osservarsi nelle scambievoli lettere sotto il nome

A 3

di

(1) Cap. II. della Poetica:

di Ero, e di Leandro scritte da Ovidio più luoghi di questo Poemetto imitati, altri una più remota antichità ricercando, sono di sentimento, che abbia Museo ad Ovidio la materia somministrata, tra' quali mi giova di rammentare l'incomparabile Aldo Manuzio nella Epistola premessa alla sua edizione di Museo, fatta in Venezia intorno all' anno MCCCCXCVI. ¹

L' insigne letterato Anton Maria Salvini sospettava, che l' autore del Poemetto fosse Marco Musuro; alle di cui Poesie, pur anco esistenti, trovava assomigliarsi lo stile, e che per errore de' copisti, i quali forse trovarono il nome di Musuro abbreviato, sia stato letto Museo, come il celebratissimo Sig. Abate Giovanni Lami ci assicura di aver più volte inteso dalla sua bocca. Questa opinione per altro merita una più seria disamina, e d' uopo sarebbe l'incominciarla da' Codici manoscritti, alcuni de' quali sembrano anteriori a' tempi di Musuro, che fiorì intorno all' anno MD. Comunque però sia, questo poetico componimento spira per ogni dove le grazie dell' Attica venustà; e perciò da tre secoli in quà fu reputato degno, che molti valentuomini impie-

gas.

(1) Καὶ μέλιστα ὡς ἂν εἰδῇτε τὰ παρὰ τούτῳ τῷ Οὐιδίῳ δανίσθαι τὰ δαιμονίως τῷ ὄντι καὶ εὐφυῶς; καὶ ὅπως αὐτὸν ἐμυμήσατο ἐν ταῖς Ἡρώεσσιν, καὶ Λεάνδρῳ πρὸς ἑλλήνας ἐπιστολαῖς.

gassero i loro talenti per illustrarlo. Ma poichè la più sicura maniera di restituire all' antico splendore i classici Autori, dipende dal consultare le antiche membrane, e le migliori edizioni; quindi è che in piè di pagina abbiamo procurato di riportare tanto dell' une, che dell' altre, le varietà.

Non può essere del secolo XI. il Codice Vaticano, di cui pur si danno le varie lezioni, siccome afferma il Sig. Mattia Röver nella sua bella edizione di Museo, della quale parleremo a suo luogo. Imperciocchè ci assicura il celebre Sig. Ab. Pier Francesco Foggini, uno de' Custodi di quella insigne Biblioteca, che nella medesima tre diversi manoscritti si conservano, uno nella Vaticana vecchia, in carta bambagina, segnato N. 915. che secondo il parere de' più esperti Maestri dell' antica Greca scrittura, sembra essere del secolo XIV. al più; e due nella Vaticana Palatina similmente in carta bambagina, sotto i numeri 43. e 179. del secolo XV. Ne viene in secondo luogo il Codice Veneto scritto in membrana in 4. e già posseduto dal Cardinal Besfarione, che è pur del secolo XV. ' .

A 4

Si

(1) Vedi il Catalogo della Veneta Biblioteca pubblicato colle stampe di Simone Occhi in Venezia nel MDCCXL. in fol. sotto il Num. cccccxii.

Si danno in terzo luogo le varianti lezioni ricavate dal Codice della Regia Biblioteca di Parigi, scritto intorno al secolo XV. in bianchissima membrana, ed ornato di bellissime miniature ¹. Nell' istessa Biblioteca, due altri esemplari si conservano, uno scritto da Michele Sculiardo ² nel secolo XVI. l' altro del secolo XV. ³ posseduto già dal Sig. Colbert; ma tanto dell' uno che dell' altro si omettono diverse altre lezioni, perciocchè sono per lo più uniformi a quelle dei Codici sopra enunciati.

Il Codice Palatino, essendo scorrettissimo fu esaminato da Gaspero Bartio, come egli attesta, ⁴ solamente fino al verso LXX. E per dir vero si osservano dagli ignoranti Scrittori state introdotte nel testo di Museo alcune glosse, specialmente nel Codice Veneto, e nel Vaticano, le quali sono semplici spiegazioni di qualche parola, come si avverte a' rispettivi luoghi della nostra ristampa.

I Codici d' Inghilterra della Biblioteca Bodleiana sotto i numeri XLVI. L. LXIV. sono distinti, l' uno dall' altro colle lettere A. B. C. de-

(1) Vedi il Catalogo della Regia Biblioteca, pubblicato in Parigi nel MDCCXL. fol. Tom. II. p. 559.

(2) l. c. p. 527.

(3) l. c. p. 559.

(4) Lib. VII. Adversarior. C. XXI.

denotanti il Codice primo, secondo, e terzo.

A' Codici ne succede il confronto dell' edizioni. Il chiarissimo Gio. Alberto Fabricio vuole, che la prima edizione di Museo comparisse al pubblico nell' anno MCCCCLXXXVI. In fatti nel Catalogo della Biblioteca di Pietro France, si trova così indicata: *Homeri Batrachomyomachia Graece Venetiis MCCCCLXXXVI. item variorum excerptae sententiae & Musaei Poëmation Graece litteris quadratis.* Ma quì fa d' uopo avvertire, che l' anno suddetto solamente la prima operetta riguarda, giacchè il Florilegio, e il Poemetto di Museo, che si dice impresso in caratteri quadrati, e che sarà stato legato assieme nell' istesso Volume, ad altro tempo appartiene.

Due antiche edizioni si trovano di Museo, senza l' indicazione dell' anno, delle quali non è agevole cosa a decidersi qual sia la prima. L' una è stampata senza anno in Greco, ed in Latino, dal vecchio Aldo a Venezia in 4. L' altra nella stessa guisa comparve in lettere maiuscole senza l' indicazione del luogo, e 'l nome dello stampatore, che vi premesse le sentenze di un sol verso composte, ed estratte dagli antichi Poeti. Ma questa seconda

(1) Biblioth. Graec. Lib. I. Cap. XVI.

da esser non può, che una delle cinque edizioni con lettere maiuscole impresse in Firenze da Lorenzo di Francesco di Alopa Veneziano per opera del celebre Giano Lascari, le quali furono I. *L' Antologia del mccccxciv.* II. *L' Apollonio Rodio col Greco Scoliaſte del mccccxcvi.* , III. *Le Sentenze di un ſol verſo, diſpoſte per alfabeto*², e *Museo ſopra gli Amori di Ero, e di Leandro.* IV. *Quattro tragedie di Euripide.* V. *Gl' Inni di Callimaco.*

Avvegnachè queſti tre ultimi Autori non abbiano indicato nè 'l luogo, nè 'l nome dello ſtampatore; pure, e dalla qualità della carta, e dalla ſomiglianza de' caratteri, ben ſi comprende, eſſer tutti uſciti dall' iſteſſa officina. Quod Aldus, ſoggiunge l' eruditiffimo Michel Mattaire³, primum emiſit ſuorum in typographia laborum ſpecimen, fuit Poë-
mation Muſaei de Herone & Leandro Graece & Latine in 4. Huic quidem annus non adii-
citur, ſed dubitare, quin Ariſtoteli, cuius Vo-
lumen I. anno mccccxcv.⁴ excuſum eſt, praei-
ve-

(1) In fine dell' Eſemplare, che in carta pergamena ſi conſerva nella Biblioteca Laurenziana V. l. xxxi. Cod. vii. ſi legge EN ΦΛΩΡΕΝ-
ΤΙΑ, ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩ, ΤΕΤΡΑΚΟΣΙΟΣΤΩ, ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩ, ΕΚΤΩ.

(2) Il titolo è queſto ΓΝΩΜΑΙ ΜΟΝΟΣΤΙΧΟΙ ΕΚ ΔΙΑΦΕΡΩΝ
ΡΟΙΗΤΩΝ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ ΣΥΝΤΕΤΑΓΜΕΝΑΙ.

(3) Annal. Typogr. Tom. I. p. 105.

(4) Kal. Novembris.

verit, non patitur Aldi Epistola. *Questa Epistola si trova ripetuta nella ristampa fatta nelle case dell' istesso Aldo, e di Andrea Suo-
cero nell' anno MDXVII. in 8., una particella della quale, che fa al nostro proposito è la seguente:*

ΑΛΔΟΣ Ο ΡΩΜΑΙΟΣ ΤΟΙΣ ΣΠΟΥΔΑΙΟΙΣ
ΕΤΙΡΑΤΤΕΙΝ

Μουσαῖον τὸν παλαιότατον ποιητὴν ἠθέλησα προοιμιάζειν τῷτε Ἀριστοτέλει, καὶ τῶν σοφῶν τοῖς ἑτέροις αὐτίκα δι' ἐμῆ ἐντυπησομένοις, τῷτε εἶναι αὐτὸν ἡδιστον ἄμα καὶ λογιώτατον, κ. τ. λ.

Dalle cose dette fin qui, e dalla lettera di Giano Lascari premeſſa all' Antologia pubblicata nel mese di Agosto l' anno MCCCCXCIV. sembra che il Poemetto di Museo in lettere maiuscole, uscisse in luce, dopo l' edizione Aldina, cioè intorno all' anno MCCCCXCVII. tanto più, che si osserva ricavato da un Codice assai più corretto di quel del Manuzio: per la qual cosa non è da crederſi, che egli tralasciato avesse di consultare questa ottima, e magnifica edizione, se prima della sua pubblicata si fosse. Gli eredi di Filippo Giunta si valsero dell' esemplare Aldino, per ristampar Museo in Firenze nel MDXIX. Molto più corretto fu pubblicato da Gio. Soter in Colonia l' anno MDXXVI. il qua-

quale molto si allontanò dalla lezione d' Aldo, e de' Giunti, poichè si vede, che ebbe ricorso all' ottima mentovata edizione Fiorentina in lettere maiuscole. Ond' esso in fronte del Greco testo vi pose la rozza parafrasi di Guglielmo de Mara, la quale pare, che ignota fosse a Gaspero Bartio¹. Comparve nuovamente in luce nel MDXXXVIII. per opera di Cristiano Wechelio, il quale vi aggiunse la suddetta parafrasi di Guglielmo de Mara, comentata da Gio. Vattellio, ma che nulla di buono in se contiene. Fu questa seguitata nella seconda edizione de' Giunti, che unitamente ad Esiodo, Teognide, Orfeo, e Eocilide, comparve in Firenze nel MDXL. 8. Nè rigettare si deve la ristampa dell' Ervagio di Basilea del MDXLIV. alla quale vanno unite le Favole di Esopo, con altre operette. Non mi è stato possibile di veder quella fatta in Parigi nel MDXLIX. indicata dal diligente Fabricio², e neppure l' altra di Cantabrigia del MDCLXI. tra' Poeti Minori del Winterton. Ma nel MDLXVI. si trovò Museo inserito nella famosa raccolta de' Poeti Eroici dello Stefano, il quale si prevalse della mentovata celebre edizione Fiorentina;

men-

(1) Lib. LII. Cap. VII. Adversarior.

(2) Bibl. Grec. Lib. I. C. XVI.

mentre tutte le altre, per lo avanti pubblicate, seguitato avevano l' Aldina. Fu la lezione dello Stefano adottata da Iacopo Lezio nella sua gran Collezione de' Poeti Greci, che uscì in Ginevera l' anno MDCVI. in due Tomi in fol.¹

Fu veduto similmente Museo colle note di Gaspero Bartio nel MDCVIII. anzi ricavasi dal libro LII. Cap. VII. de' suoi Avversari, che determinato aveva di ristamparlo con una sua nuova traduzione. Ma poi esso vide nuovamente la luce in Francofort l' anno MDCXXVII. con un prolisso Comento di Daniello Pareo², in Parigi poco correttamente nel MDCXXVIII. in Virecht colle note di Paolo Voët, in Londra nel MDCLIX. per opera dell' egregio David Witford, che lo tradusse con molta eleganza in versi latini, e in Parigi nel MDCLXXVIII., colle note di Iacopo Rondello; a cui dobbiamo il confronto del Codice Regio, ma che fu in molte osservazioni dal Bartio, e dal Pareo prevenuto. Dopo quel tempo non sappiamo esservi stata alcuna edizione degna di esser commemorata, fino all' anno MDCCXXI. mentre dal chiarissi.

(1) Seguitò in molti luoghi la lezione dello Stefano Andrea Papio, che nell' anno MDLXXV. pubblicò Museo in Anversa.

(2) Per quante diligenze noi abbiamo usate, non ci è stato possibile di rintracciare le note sopra Museo pubblicate in Amberg nel MDCLIII. da Gio. Weitzio, e rammentate dal Cremaiero nella Dissertazione sopra Museo pag. 13.

rissimo Giovanni Errigo Cromaiero colle note degli Vomini dotti fu pubblicato in Ala di Magdeburgo. Si rese benemerito di Museo anco l'editore de' Poeti Greci minori in Londra nel MDCCXXVIII. Ma la più splendida, e corretta edizione di Museo, è quella, di cui ci siamo serviti per testo della nostra ristampa, fatta a Leyda da Teodoro Haak nel MDCCXXXVII. in 8. coll'assistenza del giovanetto Mattia Röver, che ci diede per la prima volta il Greco Scoliaſte eſtratto da un Codice della Libreria Bodleiana, e le varie lezioni de' Codici eſiſtenti in varie Biblioteche dell'Europa, ed unitamente tre diverſe traduzioni in verſi latini; cioè di Andrea Papio Gandenſe, di Q. Settimio Florente Criſtiano, e di David Witford. Poteva aggiungerci eziandio la bella traduzione in verſi latini di Gaſpero Bartio, il quale un poema ancor pubblicò col titolo di Leandridos diviſo in tre libri in Francofort l' A. MDCXXIV. colle ſtampe del Wechelio in 8. ¹. Ci fa fede l' iſteſſo Bartio ² eſſervi di Museo la traduzione in verſi latini di Fabio Pao-

(1) Per rendere queſta noſtra edizione viepiù intereſſante avevamo penſato di dare in fine tutte le ſuddette traduzioni in verſi latini, ma poi ſcuorati dalla lentezza delli ſtampatori, e dalla troppo eccedente ſpeſa ſuperiore alle noſtre deboli forze, e che ſeco portano ſimili ſtampe, ne abbiamo depoſto il penſiero.

(2) Lib. II. Adverſ. Cap. VII.

Paolini d'Vdine, e come si ricava dal Cromaiero¹, anco di Gio. Federigo Stapelio; ma nè l'una, nè l'altra ci è capitata alle mani. Andò finalmente alle stampe in Firenze per opera del P. Gio. Batista Caracciolo Teatino, allora Professore nell'Università di Pisa, e poi Vescovo di Averja nel Regno di Napoli, nella Stamperia Imperiale l'anno MDCCL. in 4. con una sua poco felice traduzione in versi toscani a fronte del testo Greco. Vi à premesso l'argomento di questo avvenimento amoroso, abbastanza noto nell'antica mitologia. Quello che merita particolare considerazione si è il punto topografico di Sesto, ed Abido, dilucidato assai dal P. Caracciolo, sebbene sia molto confuso nelle carte, affermando molti eruditi viaggiatori, che non sieno più in piedi, nè Abido, nè Sesto, ma che nell'Ellesponto, distante sia Abido una lega dal moderno Castello di Natolia, e da quello di Romania Sesto, più in la verso il Nord. Pertanto dopo aver egli stabilito, che gli antichi vestigi di queste due terre si veggono bensì, ma non si devono confondere coll'antico castello di Romania, e con quello di Natolia, nè co' moderni castelli eretti da Maometto nel MDCLVIII. e che

por-

(1) Dissert. p. 149

portano l'istesso nome, conchiude, che,, nel capo dello stretto si anno a collocare i nuovi Castelli di Natolia, e Romania; più dentro gli altri due vecchi, e poi una lega più in là i luoghi del vecchio Sesto, ed Abido,,.

Dopo tanti valentuomini noi pure osiamo di dare una corretta edizione di questo Poemetto di Museo, al quale si premettono due Epigrammi estratti da' libri dell' Antologia, e ne' quali si fa menzione di Ero, e di Leandro, due altri di Marco Musuro Cretese, esistenti nel Codice della Biblioteca Bodleiana notato colla lettera C diversi dalli stampati. Nell' istesso Codice si legge un Epigramma di un certo Demetrio Ducato similmente di Creta, che pur quì si riporta, con altri di anonimo autore. Avevamo altresì procurato di ottenere dalla Regia Biblioteca di Parigi li Scolj di Marco Musuro sopra questo Poemetto, mentovati, come pare per isbaglio dal Fabricio¹, ma per quante diligenze abbiano fatte quei diligenti Custodi, per favorirci, non è stato possibile di rintracciarli, e que' che vi sono, si osservano affatto simili, a que' già sotto nome anonimo pubblicati per la prima volta dal mentovato Mattia Röver.

Fi.

(1) Bibl. Graec. Lib. I. Cap. 26.

Finalmente ti dobbiamo avvertire, Amico Lettore, che i legnetti rappresentanti quest' amoroso avvenimento, che quì si danno, sono stati ricavati da alcune gemme antiche¹, e cortesemente favoritici dall' eruditissimo Sig. Marchese Commendatore Francesco Vettori, a cui in segno di riconoscenza questa nitida edizione di Museo, da noi umilmente si offre, e consacra. Vivi felice.

(1) In una di esse si vede la lucerna riposta nel Museo di Amore, egregiamente descritta nel leggiadrissimo Componimento Anacreontico dello Zappi stampato nel Tomo I. delle Rime degli Arcadi, intitolato *il Museo di Amore*, nel qual Museo fingendo essere introdotto Amore, gli descrive fra l' altre il fatto di Leandro con i seguenti versi.

Volgo lo sguardo, e appesa
Di verde bronzo antico
Veggio lucerna: io dico,
Oh, chi la vide accesa!
Allora il Nume infido,
Che il tutto prende a gioco:
Ea vide, ma per poco
Il notator d' Abido.
Ahi sventurato notator d' Abido!
Disse, ah misera lei, chi la conforta,
Ch' estinto il vide comparsi sul lido.
Quì m' interruppe Amore: A te che importa?
Mira quest' arco &c.

SYLLABVS

CODICVM MANV EXARATORVM , ET EDITORVM ,
 QVORVM VARIANTES LECTIONES IN HAC EDITIONE
 HABENTVR .

V. Vatic.
 Ven. Vener.
 Reg.
 Cod. Barth.
 Cod. Angl.

S.
 Ald. 1. & 2.
 Iunt. 1. & 2.
 So.
 W.
 H.
 St.
 P.
 L.
 Barth.
 Vo.
 Whit.
 Rondell.
 Kromaj.
 Lond.

Vaticanus .
 Venerus .
 Regius .
 Codex Barthianus .
 Codices Anglicani Biblio-
 thecae Bodleianae ; li-
 terae vero A. B. & C.
 notant codicem pri-
 mum , secundum , &
 tertium .
 Secunda editio .
 Aldina prima & secunda .
 Iuntina prima & secunda .
 Soteriana .
 Wecheliana .
 Hervagiana .
 Stephani .
 Papii .
 Lectii .
 Barthii .
 Voetii .
 Whitfordi .
 Rondelli .
 Kromaijeri .
 Londinensis ,

EPIGRAMMATA

QVAEDAM

I N H E R O N E M

E T

L E A N D R V M

VEL IN QVIBVS EORVM MENTIO FIT.

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ ΜΑΚΕΔΟΝΟΣ.

LIB. I. ANTHOL. CAP. 55.

(**Α** Γ'εὶ θηλυτέρῃσιν ὕδωρ κακὸν Ἑλλάσποντος ,
 Ξεῖνε , Κλεωνίκης πεύθεο Δυρράχιδος .
 Πλῶε γὰρ ἐς Σησὸν μετὰ νυμφίον · ἐν δὲ μελαίνῃ
 Φορτίδι τὴν Ἑλλης μοῖραν ¹ ἀπεπλάσατο .
² Ἡρῶ δειλαίῃ , σὺ μὲν ἀνέρα , Δήιμαχος δὲ
 Νύμφην , ἐν παύροις ³ ὤλέσατε σαδίοις .

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ,

LIB. III. CAP. 7.

Οὗτος ὁ Λειάνδροιο διάπλους , ἔτος ὁ πόντος
 Πορθμὸς , ὁ μὴ μένων τῷ φιλέοντι βαρύς .
 Ταῦθ' Ἡρῆς τὰ πάροιθεν ἐπαύλια , τῷτο τὸ πύργῃ
 Λεῖψανον · ὁ προδότης ὧδ' ἐπέκειτο λύχνος .
 Κοινὸς δ' ἀμφοτέρους ὅδ' ἔχει τάφος , εἰσέτι κ' νῦν
 Κεῖνῳ τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμῳ .

MAR-

(1) Ἀπεπλάσατο. In quodam Codice legitur ἀπισπλάσατο, sed frustra ; sic lib. VII. p. 589. Epigr. 3. vers. 4.

Αὐτῆς Μελτομίνης βόμβῳ ἀπεπλάσατο .

Et pag. 619. Epigr. 5. v. 4.

Ὁ μῦθος καὶ δειρῆς φίγγος ἀπεπλάσσεται :

ANTIPATRI MACEDONIS.

INTERPRETÉ EILHARDO LVBINO.

Semper mulieribus aqua malum Hellespontus,
Hospes: Cleonicam interroga Dyrrhachidem.
Navigabat enim Sestum ad sponsum. In nigra
vero

Oneraria navi Helles fatum effinxit.
Hero infelix, tu quidem virum, Deimachus vero
Sponsam, in paucis perdidisti Stadiis.

ANTIPATRI.

EODEM INTERPRETE.

Hic Leandri tranatus, hic ponti
Transitus, qui non soli huic amatori gravis.
Haec Herus prius habitatio. Hae turris
Reliquiae, proditor hic iacet Lychnus.
Communis utrumque hic habet tumulus, nunc
etiam adhuc
Illum invidum accusantes ventum.

B 3

MAR-

Hae loca indicavit Cl. DORVILLIUS.

(2) Η'ρῶ. lege Η'ρῶι, ex optimo Codice Vaticano; ut apud Theocritum Eidyll. 15. vs. 1. Γοργῶι in optimis. hoc quoque docuit Vir laudatus.

(3) Ὀλίγατε σταδία. Quidam vitioso ὀλίγατ' ἐν σταδίοις.

ΜΑΡΚΟΥ ΜΟΥΣΟΥΡΟΥ

ΤΟΤ ΚΡΗΤΟΣ.

ΝΗδς ἔην ἀνὰ Σησὸν, ἀγίνεον ἦχι θνηλὰς
 Κυπρογενεῖ σπεύδοντες ἐτήσιον. αὐτὰρ ὁτόξον
 Οὔλος Εἴρωε βάσαζε, διοιξεῦσαι δὲ μεμηνῶς,
 Ο'ξέα δεινδίλλεσκε, πικρὸν δ' ἴθυεν οἷσδν
 Μητρὸς ἐπ' ἀρήτειραν, ἐπισπέρχων δ' ἐπελάσθη
 Ἡῆπατι Λειάνδροιο, κόρης Φρένας αἶψα περήσας.
 Ἀμφότεροι δὲ πόθου αὐτῷ πεφορημένοι οἷσρω,
 Ἀλλήλων ἀπόναντο, γάμων δὲ συνίσορα λύχρον.
 Λαθριδίων θήκαντο· σιδήρειον δὲ λελογχῶς
 Αἶμα, ¹ πολυπλάγκτης πρέδωκε ποθεῦντας ἀέναις,
 Καί σφε φάεε μὲν ἄμερσεν, ἄμερσε δὲ κ' ² φιλοτήτων.

ΤΟΤ ΑΥΤΟΥ ΕΙΣ ΜΟΥΣΑΙΟΝ.

Καὶ Φρένας ἀδρήσεια θεῶν ἔλε. δὴ γὰρ αἰοδαῖς
 Στεῦτο λαχεῖν Ἀῤῥης μῦθος ἄποινα πόνων.
 Τοῦτο κλύων νεμέσῃσ', ³ ὅτ' ἐοῖς ἐπενήνοθεν ἔργοις
 Ἀχλὺς αἶδην, Ἀῤῥεὺς τ' ὤ χάδεν ὕβριν Εἴρωε,
 Μου-

ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ DI MUSVRO CANDIOTTO
 SOPRA MVSEO.

Prese Adraſtea le menti anco dei Dei;
 Marte affermò d'aver ſortita ei ſolo.
 Ne'verſi la mercè delle fatiche.

Cid

(1) Πολυπλάγκτης, πολυπλάγταις. MS,

(2) Φιλοτήτων, φιλότατος. MS.

MARCI MUSVRI CRETENSIS.

TEmplum erat in Sesto, parriciebant ubi li-
bamenta

Veneri festinantes quotannis: at arcum
Vaser Amor gestabat, iacularique gestiens
Acute circumspexerat, amaramque contorsit sa-
gittam

Matris in Sacerdotem, properansque inhaesit
Hepati Leandri, quum puellae praecordia statim
transfodisset.

Virique autem Cupidinis eodem percussi furore
Sui potiti sunt, nuptiarumque consciam lucernam
Clandestinarum posuere; ferreum autem illa sortita
Sanguinem, multivagis prodidit amantes procellis,
Et eos luce privavit, privavit etiam lussibus Venereis.

EIVSDEM IN MVSÆVM.

Etiam praecordia invidia Deorum satigit: nam
carminibus

lactavit se consecutum Mars praemia laborum.
Id audiens indignatus est, quod sua obumbrave-
runt opera

Tenebrae satis, Martisque non tulit iniuriam
Amor, B 4 Mu-

Ciò udendo sdegnossi, perch' i suoi
Fatti ingombrava folta nebbia, Amore,
E l'insolenza non soffrì di Marte.

A Mu-

(3) Or' iac. Eruditiss. Maithairius legendum coniecit: Or' iac.
vel Or' iac, vel Or' iac.

24 ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΑ.

Μουσαῖω δ' ἐπέτελλεν . ὃ δ' ἐκλήϊζε ποθεύντων
 Οἷσρον ἀποδρέψαι παρθενίης κάλυκας .
 Αἰνέσθω δὲ ¹ μικρῇσιν ἐπισίξας σελίδεσσιν ,
 Ὅς ὀλίγαις παίζων χερσὶν ἔοργεν Εὔρωσ .

A Museo comandò . Egli il furore
 Cantò di que' che coglier desiare
 Della virginitade il chiuso fiore .
 Lodisi chi stillò in poche carte
 Ciò ch' Amor fè con sue picciole mani .

ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΔΟΥΚΑΤΟΥ
 ΚΡΗΤΟΣ.

Κ Αὖ μέγα μικρὸν , ἔσμικρὸν μέγα ἔτ' ὅδε , ὡς δεῖ
 Πράξαι , ὕμνοπόλοισ Φοῖβος ἔδωκε μόνοις .
² Παρθένος Ἡρῶ Λεϊάνδρος τε , βροτοὶ περ ἔδντες ,
 Εἰσὶ δὲ ἀθάνατοι τερψινοῖς ἔπεσιν .
 Εἰ δὲ Μουσαῖός τις ἔμ' ὕμνήσαιο θανόντα ,
 Αὐθίκα τεθναίην , ὅφρα βίσιο τυχῶ .

Εἰς

(1) Μικρῇσιν : μικραῖσιν . MS.

(2) Παρθένος Ἡρῶ . Ἡρῶ παρθένος MS.

*Musaeoque mandavit. Ille vero canebat aman-
tium*

*Furorem decerpenti virginitatis florem.
Laudetur ergo, parvis panxisse paginis,
Quae parvis ludens manibus patravit Cupido.*

DEMETRI DVCATI

CRETENSIS.

E*T magnum aliquid, quod tamen parvum est,
& parvum, quod tamen magnum, non ita,
ut decet*

*Facere, poëtis Phoebus dedit solis.
Virgo Hero & Leander, mortales ambo existen-
tes,
Sunt immortales animum oblectantibus versi-
bus.*

*Si vero Musaeus aliquis me caneret morientem,
Statim morerer, ut vitam sortirer.*

IN MVSÆVM.

³ *Clamabat tumidis audax Leander in undis,
Percite dum propero, mergite dum redeo.*

In

(3) I seguenti Epigrammi si leggono nell' edizione di Musco fatta da' Giunti in Firenze MDXIX. 8.

Εἰς Μουσαῖον Ἐπιτάφιον.

Εὐμόλπου φίλον υἱὸν ἔχει τὸ Φαληρικὸν ὕδαν
Μουσαῖον φθίμενον σῶμ' ὑπὸ τῷδε τάφῳ.

In Musaeum Epitaphium.

*Eumolpi carum filium tenet Phalericum solum
Musaeum corruptum corpore sub hoc tumulo.*



Μ Ο Υ Σ Α Ι Ο Υ

Τ Ο Τ

Γ Ρ Α Μ Μ Α Τ Ι Κ Ο Υ

Τ Α

Κ Α Θ' Η Ρ Ω

Κ Α Ι

Λ Ε Α Ν Δ Ρ Ο Ν.

Μ V S A E I

G R A M M A T I C I

D E

H E R O N E

E T

L E A N D R O

C A R M E N.

ΜΟΥΣΑΙΟΥ ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

Τ Α

ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ.

Εἶπε, θεᾶ, κρυφίων ἐπιμάρτυρα λύχνον ἐρώτων,
 Καὶ νύχιον πλωτῆρα θαλασσοπόρων ὑμεναίων,
 Καὶ γάμον ἀχλύβεντα, τὸν ἐκ ἴδεν ἄφθιτος Ἡῶς·
 Καὶ Σησὸν καὶ Ἀΐβυδον, ὅπῃ γάμος ἔννυχος Ἡρῆς.
 Νηχόμενον τε Λεάνδρον ὁμῶ καὶ λύχνον ἀκούω, 5
 Λύχνον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης,
 Ἡρῆς νυκτιγάμοιο γαμοσόλον ἀγγελιώτην·
 Λύχνον, ἐρωτος ἄγαλμα· τὸν ὤφελεν αἰθήριος Ζεὺς·
 Ἐννύχιον μετ' αἶθρον ἄγειν ἐς ὁμήγυριν ἄσρων,
 Καὶ μιν ἐπικλῆσαι νυμφοσόλον ἄσρον ἐρώτων, 10
 Οὔττι πέλεν συνέριθος ἐρωμανέων ὀδυνάων.
 Ἀγγελίην τ' ἐφύλαξεν ἀκοιμήτων ὑμεναίων,
Πρὶν

DI MVSEO LE COSE D' ERO, E DI LEANDRO.

NArra, Dea, la lucerna di furtivi
 Amori testimonia, e 'l navigante
 Notturmo d' Imenei il mar passanti,
 E il buio maritaggio, cui non vide
 L' Alba immortale; e Sesto, e Abido, dove
 D' Ero il notturno maritaggio fue.
 Notante in un, Leandro odo, e Lucerna,
 Interpretre di Venere lucerna,
 Ambasciatrice, e paraninfa d' Ero
 Notturna sposa; immagine d'amore,

Lu-

M V S A E I G R A M M A T I C I
 D E H E R O N E E T L E A N D R O
 C A R M E N .

D Ic , Dea , occultorum testem lychnum amorum ,
 Et nocturnum natatorem , nuptiarum caus-
 sa per mare vectum ;
 Et coitum tenebrosum , quem non vidit immortalis
 Aurora ,
 Et Sestum & Abydum , ubi nuptiae nocturnae
 Herus . (erant)
 Natantemque Leandrum simul & lychnum audio , 5
 Lychnum adnuntiantem nuntium Veneris ,
 Herus nocte nubentis nuptias ornantem nuntium ;
 Lychnum , laetabile amoris signum : quem debuit
 aetherius Iuppiter
 Nocturnum post officium addere astrorum consortio ,
 Ac ipsum adpellare pronubam stellam amoris , 10
 Quoniam erat administer amatoriarum sollicitudi-
 num :
 Nuntiumque servavit insomnium nuptiarum ,
 An-

Lucerna ; cui dovea l' etero Giove
 Appresso la notturna impresa , addurre
 All' assemblea universal degli astri ;
 E lei chiamar d' amor pronuba stella ;
 Perocchè fu servente a' guai d' amore ,
 E fida messaggiera di vegghianti
 Nozze , finchè crudel vento inimico

Co'

Πρὶν χαλεπὸν πνεῦσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν ἀήτην .
 Ἀ'λ' ἄγε , μοι μέλποντι μίαν ξυνάειδε τελευτὴν
 Λύχνην σβαννυμένοιο , ἔ'λλυμένοιο Λεάνδρου .

15

Σησιὸς ἔην κ' Ἀ'βυδὸς ἐναντίον · ἐγγύθι πόντε
 Γείτονές εἰσι πόλεις · Ἐ'ρωσ δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων ,
 Ἀ'μφοτέρης πολίεσσιν ἕνα ξυνέηκεν οἷσδ' ,
 Ἡ' ἴθρον φλέξας κ' παρθένον · ἕναμα δ' αὐτῶν
 Γμερόεις τε Λεάνδρος ἔην , ἔ' παρθένος Ἡ'ρώ .

20

Ἡ' μὲν Σησιὸν ἔναιεν , ὁ δὲ πτολίεθρον Ἀ'βύδου ,
 Ἀ'μφοτέρων πολίων περικαλλέες ἀσέρες ἄμφω ·
 Ἰ'κελοι ἀλλήλοισι . Σὺ δ' , εἴποτε κεῖθι περήσεις ,
 Δίξέ μοι τινα πύργον , ὅτῃ ποτὲ Σησιᾶς Ἡ'ρῶ
 Ἰ'σατο λύχνον ἔχουσα , κ' ἡγεμόνευε Λεάνδρῳ .

25

Δίξω δ' ἀρχαίης ἀλιηχέας πορθμὸν Ἀ'βύδου ,
 Εἰσέτι που κλαίοντα μόρον κ' ἔρωτα Λεάνδρου .
 Ἀ'λλὰ πόθεν Λεάνδρος , Ἀ'βυδόθι δώματα καίων ,
 Ἡ'ρῶς ἐς πόθον ἦλθε , πόθῳ δ' ἐνέδησε κ' αὐτήν ;
 Ἡ'ρῶ

Co'suoi fiati spirasse . Or via mentr' io
 Canto , tu canta ancora in compagnia ,
 Vna sol fine , di lucerna estinta ,
 Di Leandro perito . Sesto sono ,
 Ed Abido a rimpetto ; presso al mare
 Cittadi son vicine . Amor tendendo
 L' arco , una sola ad ambe le cittadi
 Saetta trasse , ardendone un garzone ,
 E una donzella . Il nome lor , Leandro
 Amabil era , e la donzella , Erone .
 Questa Sesto abitava , Abido quegli ,
 D' ambi i castelli , ambo veziose stelle ,
 Somiglianti tra lor . Tu se mai quivi

Pas-

Antequam molestum flatibus flaret inimicus ventus.

Sed eia, mihi canenti unum concine finem

Lychni extincti, & pereuntis Leandri.

15

*Sestus erat & Abydus e regione; prope mare
Vicinae sunt urbes; Cupido autem, arcum ten-
dens,*

Ambabus urbibus unam immisit sagittam,

Iuvenem urens & virginem: nomen vero eorum

Suavisque Leander erat, & virgo Hero.

20

*Haec quidem Sestum habitabat, ille vero oppidum
Abydi,*

Ambarum urbium perpulcræ stellæ ambo;

Similes inter se. Tu vero, si quando illac transieris,

*Quære mihi quamdam turrim, ubi quondam Se-
stias Hero*

Stabat lychnum tenens, & dux erat Leandro:

25

Quære & antiquae marisonum fretum Abydi,

Adbuc flens mortem & amorem Leandri.

Verum unde Leander, Abydi domos habitans,

*Herus in amorem venit, amore vero devinxit &
ipsam?*

HE-

Passerai, cerca a me una tal torre,

V' già la Sestia Eron stava tenendo

La lucerna, e facea scorta a Leandro.

Cerca d' Abido vecchia il marin stretto

Strepitoso, che ancor piange la morte,

E l'amor di Leandro. Ma in qual guisa

In Abido Leandro dimorante,

D'Ero venne in amore, e d'amor lei

An-

Ἡρῶ μὲν χαρίεσσα, διοτρεφὲς αἷμα λαχέσα, 30
 Κύπριδος ἦν ἱέρεια, γάμων δ' ἀδίδακτος ἔββα,
 Πύργον ἄπο προγόνων παρὰ γείτονι ναίει θαλάσση.
 Ἀλλ' ἡ Κύπρις ἀνασσα· σαοφροσύνη δὲ καὶ αἰδοῖ
 Οὐδέ ποτ' ἀγρομένησι μεθωμίλησε γυναῖξιν,
 Οὐδὲ χορὸν χαρίεντα μετήλυθεν ἥλικος ἤβης, 35
 Μῶμον ἀλευομένη ζηλήμονα θυλυτερῶν.
 Καὶ γὰρ ἐπ' ἀγλαίῃ ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες·
 Ἀλλ' αἰεὶ Κυθήρειαν ἱλασκομένη Ἀφροδίτην
 Πολλάκι καὶ τὸν Ἑρῶτα παρηγορέεσκε θυλαῖς,
 Μητρὶ σὺν ἑραινὴ φλογερὴν τρομέουσα Φαρέττην. 40
 Ἀλλ' ὅθ' ὥς ἀλέεινε πυριπνεύοντας οἰσῦς.

Δὴ γὰρ Κυπριδίῃ πανδήμιας ἦλθεν ἑορτὴ,
 Τὴν ἀνὰ Σησὸν ἄγουσιν Ἀδώνιδι καὶ Κυθερείῃ·
 Πανσυδίῃ δ' ἔσπευδον ἐς ἱερὸν ἡμᾶρ ἰκέσθαι
 Ὅσσοι ναιετάεσκον ἀλίσκεφών σφυρὰ νήσων, 45

Οἱ

Ancor medesima prese? Ero leggiadra,
 Che regal sangue generoso avea
 Sortito, era di Venere, sacrata
 Ministra, ed era delle nozze ignara.
 Una torre abitava a lei venuta
 Da' suoi maggiori, lungo al mar vicino,
 Altra Vener reina; ma pel senno,
 E per la verecondia, non mai
 Vſava colle femmine assembrate,
 Nè d' egual gioventù giva a leggiadro
 Ballo, l' invidioso delle donne
 Livor schifando; che sulla beltade
 Invide son le femmine, e gelose.
 Ma ognor propiziando Citera,

Pla-

HERO gratiosa, generosum sanguinem sortita, 30
Veneris erat sacerdos: nuptiarum vero expers exsi-
stens,

Turrim a parentibus (semota) ad vicinum ha-
bitabat mare,

Altera Venus regina; castitate & pudore
Numquam congregatarum commercio est usa mu-
lierum,

Neque tripudium gratiosum adiuvit juvenilis ae- 35
tatis,

Livorem evitans invidum mulierum:

Nam ob pulcritudinem invidae sunt feminae:

Sed semper Cytheream placans Venerem,

Saepe etiam Cupidinem conciliabat libamentis,

Matre cum caelesti flammeam tremens pharetram. 40

Sed neque sic evitavit ignitas (eius) sagittas.

Iamque Venerum popolare venit festum,

Quod Sesti celebrant Adonidi & Veneri:

Caervatimque festinabant ad sacrum diem ire

Quotquot habitabant mari circumdatarum extre- 45
ma insularum:

Hi

Placava anco l' Amor co' sacrifici,

Colla madre celeste in un temendo

Della fiammea faretra. Ma per questo

Non iscampò gli strai fuoco-spiranti.

Venne la popular festa a Ciprigna,

Che fan per Sesto a Adone, e a Citerca.

In truppa si studiavano al sacrato

Giorno venir, quanti abitavan mai

Dell' isole i vestigi, cui il mar bagna;

C

Que-

Οἱ μὲν ἄφ' Αἰμονίης, οἱ δ' εἰναλίης ἀπὸ Κύπρου.
 Οὐδὲ γυνή τις ἔμιμνεν ἐνὶ πτολίεσσι Κυθήρων·
 Οὐ Λιβάνου θυόεντος ἐνὶ πτερύγεσσι χορεύων,
 Οὐδὲ περικτινῶν τις ἐλείπετο τῆμος ἑορτῆς,
 Οὐ Φρυγίης ναέτης, οὐ γείτονος ἄσος Ἀβύδου,
 Οὐδέ τις ἡϊθέων φιλοπάρθενος· ἥ γὰρ ἐκεῖνοι
 Λῖν δμαρτήσαντες, ὅπη φάτις ἐστὶν ἑορτῆς,
 Οὐτόσον ἀθανάτων ἀγέμεν σπεύδουσι θυηλάς,
 Ὅσσον ἀγειρομένων διὰ κάλλεα παρθενικάων.

50

Ἡ δὲ θεῆς ἀνὰ νηὸν ἐπώχετο παρθένος Ἡρῶ,
 Μαρμαρυγὴν χαρίεντος ἀπασράπτουσα προσώπῃ,
 Οἷά τε λευκοπάρῃος ἐπαντέλλουσα σελήνῃ.
 Ἀ"κρα δὲ χιονέων φοινίσσεται κύκλα παρειῶν,
 Ὡς ῥόδον ἐκ καλύκων διδυμόχροον· ἥ τάχῃ
 φαίης.

55

Ἡρῆς ἐν μελέεσσι ῥόδων λειμῶνα φανῆναι.
 Χροὴν γὰρ μελέων ἐρυθαίνεται· νισσομένης δὲ

60

Καὶ

Questi d' Emonia, e que' dalla marina
 Cipro; nè donna alcuna di Citera
 Nelle città rimase; non colui,
 Che nell' ale del Libano odorato,
 Carole intreccia, o abitator di Frigia;
 Non cittadin della vicina Abido;
 Nè alcun garzone di fanciulle vago;
 Che questi sempre in quella parte andando,
 Ov' è di festa, antica fama, e grido,
 S' affrettano non tanto a celebrare
 Degl' immortali i sacrifici, quanto
 Per le beltà delle adunate vergini.
 Pel tempio della Dea la vergin Ero

Se'n

Hi quidem ab Haemonia, hi vera marinae Cypro.

Neque mulier ulla remansit in oppidis Cytherorum,

Non Libani odoriferi in summitatibus saltans.

Neque accolarum quisquam deerat tunc festo,

Non Phrygiae incola, non vicinae civis Abydi, 50

Neque ullus iuvenum amator virginum: certe enim illi

Semper secuti, ubi fama est festi,

Non tantum immortalium (deorum) adferre festinant sacrificia,

Quantum congregatarum ob pulchritudinem virginum.

Verum Deae per aedem incescit virgo Hero, 55

Splendorem gratiosa emittens facie,

Qualis alba genas exoriens luna.

Summi vero nivearum rubebant circuli genarum,

Ut rosa ex thecis bicolor: certe diceret,

Herus in membris rosarum pratum adparere. 60

Colore enim membrorum rubeat: cunctis vero

Eliam

Se'n già, dal viso uno splendor leggiadro

Sfolgorando, qual luna che con bianca

Guancia ne spunti; e delle nivee gote

Gli estremi giri rosleggiavan, quale

Di color doppio, spicciolata rosa.

Certo averesti detto, nelle membra

D'Ero un giardino comparir di rose;

Che il color delle membra era incarnato.

Καὶ ῥόδα λευκοχίτωνος ἰσθὸν σφυρὰ λάμπετο κέρης ,
 Πολλὰ δ' ἐκ μελέων χάριτες ῥέον . Οἱ δὲ παλαιοὶ
 Τρεῖς Χάριτας ψεύσαντο πεφυκέναι · εἷς δέ τις Ἡῤῥῆς
 Ο'φθαλμὸς γελῶν ἑκατὸν χαρίτεσσι τεθήλει . 65
 Ἀτρεκέως ἰέρειαν ἐπάξιον εὖρατο Κύπρις .

Ὡς ἡ μὲν , περὶ πολλὸν ἀριτεύσασα γυναικῶν ,
 Κύπριδος ἀρήτειρα , νέη διεφαίνετο Κύπρις .
 Δύσατο δ' ἡϊθέων ἀπαλὰς φρένας · οὐδέ τις ἀνδρῶν
 ἦεν , ὃς οὐ μενέαινεν ἔχειν ὁμοδέμνιον Ἡῤῥῶ . 70
 Ἡ δ' ἄρα καλλιθέμεθλον ὅπη κατὰ νηὸν ἄλᾳτο ,
 Ἐσπόμενον νόον εἶχε , ἔ' ὄμματα , καὶ φρένας ἀνδρῶν .
 Καὶ τις ἐν ἡϊθέοισιν ἐθαύμασε , καὶ φάτο μῦθον ·

Καὶ Σπάρτης ἐπέβην , Λακεδαιμόνος ἔδρακον ᾤζυ ,
 Ἡΐχι μόθον καὶ ἄεθλον ἀκούομεν ἀγλαϊάων · 75
 Τοίην δ' οὐπω ὅττωπα νέην , κεδνὴν θ' , ἀπαλήν τε .

Καὶ

E mentr' ella n' andava in bianca vèsta ,
 Della giovine sotto a i piè le rose
 Splendeano , e dalle membra ivan scorrendo
 Molte le grazie . Tre esser gli antichi
 Le Grazie mentiro . Vn solo d' Ero
 Occhio ridente cento Grazie avea .
 Sacerdotessa in ver degna di lei
 Trovò Ciprigna . Così questa , assai
 Superando le femmine in valore ,
 Sacrificante di Ciprigna , nuova
 Traluceva Ciprigna . Dei garzoni
 Le tenerelle menti investì a pieno ;
 Nè alcun degli uomin era , il qual non brama
 D' aver tenesse per consorte Erone .
 Or la 've per lo nobil vago tempio

Va-

*Etiam rosae candidam indutae tunicam sub talis
splendebant puellae,*

*Multae vero ex membris Gratiae fluebant. Anti-
qui autem*

*Tres Grantias mentiti sunt esse: alteruter vero
Herus*

Oculus ridens centum Gratiis pullulabat. 65

Profecto sacerdotem dignam nata erat Venus.

*Sic ea quidem, plurimum antecellens feminas,
Veneris sacerdos, nova adparebat Venus.*

*Subiit autem iuvenum teneras mentes; neque ul-
lus vir*

Erat, qui non cuperet habere coniugem Hero. 70

*Illa autem bene fundatam quacumque per ae-
dem vagabatur,*

*Sequentem mentem habebat, & oculos, & cor-
da virorum.*

*Atque aliquis inter iuvenes admiratus est,
(eam) & dixit verbum:*

*Et Spartam accessi, Lacedaemonis vidi urbem,
Vbi laborem & certamen audimus pulcritudinum:* 75

*Talem autem nondum vidi puellam, tam prae-
stanti corpore, tamque teneram;*

For-

Vagando giva, avea la mente dietro,
E degli uomini gli occhi, e gl' intelletti;
E tra i garzoni alcun lodolla, e disse:
Pur stetti a Sparta, e Lacedemon vidi,
Ove udiam di bellezze esser battaglia:
Tal mai non scorsi, e maestosa, e tenera;

Καὶ τάχα Κύπρις ἔχει Χαρίτων μίαν ὀπλοτεράων .
Παπταίνων ἐμβόγησα , κόρον δ' ἔχ' εὖρον ὀπωπῆς .

Αὐτίκα τεθναίην λεχέων ἐπιβήμενος Ἡ'ρῆς .

Οὐκ ἂν ἐγὼ κατ' Οὐλυμπον ἐφίμειrow θεὸς εἶναι ,

80

Ἡμετέρην παράκοιτιν ἔχων ἐνὶ δώμασιν Ἡ'ρώ .

Εἰ δέ μοι οὐκ ἐπέοικε τεὴν ἱέρειαν ἀφάσσειν ,

Τοίην μοι , Κυθέρεια , νέην παράκοιτιν ὀπάσσαις .

Τοῖα μὲν ἡϊθέων τις ἐφώνεεν • ἄλλοθεν ἄλλος

Εὔλκος ὑποκλέπτων ἐπεμήνατο κάλλει κέρης .

85

Αἰνοπαθεὶς Λεϊάνδρε , σὺ δ' , ὥς ἴδες εὐκλέα κέρην ,

Οὐκ ἔθελες κρυφίοισι κατατρύχειν φρένα κέντροις ,

Α'λλὰ πυριπνεύσοισι δαμεῖς ἀδόκητον οἷστοις ,

Οὐκ ἔθελες ζῶειν περικαλλέος ἄμμορος Ἡ'ρῆς .

Σὺν βλεφάρων δ' ἀκτῖσιν ἀέξετο πυρσὸς ἐρώτων ,

90

Καὶ κραδίη πάφλαζεν ἀνικήτῃ πυρὸς ὀρμῇ .

Κάλλος γὰρ περίπυσον ἀμωμήτοιο γυναικὸς

Ο'ξύ-

E per ventura Venere la tiene

Per una delle sue Grazie minori .

Mirando , stanco , ma non fazio venni .

Tosto io mora , salito il letto d' Ero .

Non nell' Olimpo io bramo esser poi Dio ,

Nostra moglie tenendo in casa Erone .

Che se non lice a me la tua ministra

Toccare ; tale a me , o Citerea ,

Giovane moglie dona . Tali cose

Quinci un garzon dicea ; un altro quindi

La ferita celando , venia folle

Per la beltà della fanciulla . Povero

Leandro , tosto che tu rimirasti

La giovin , non volesti con occulti

Sti-

*Forte Venus habet Gratiarum unam iuvenum.
Intuendo defessus sum; satietatem autem non in-
veni adspiciendi.*

Illico moriar, cubile ubi conscenderim Herus.

Non ego in caelo cupio Deus esse,

80

Nostram uxorem habens domi Hero.

*Si autem mihi non licet tuam sacerdotem contre-
stare,*

Talem mihi, Cytherea, puellam uxorem praebeas.

*Talia quidem iuvenum quis locutus est: aliunde
(vero) alius*

Vulnus celans insanivit pulcritudine puellae.

85

*Gravia passe Leander, tu autem, ut vidisti
inclytam puellam,*

Nolebas occultis consumere mentem stimulis,

Sed ardentibus domitus inopinato sagittis

Nolebas vivere perpulcræ expers Herus.

Cum oculorum vero radiis crescebat fax amorum,

90

Et cor (ei) fervebat invicti ignis impetu.

Pulcritudo enim celebris emendatae formae mulieris

Acu-

Stimoli consumare l' intelletto ;

Ma fuori d'ogni credere, domato

Dalle saette, che respiran fuoco,

Vivere non volesti senza avere

Parte in goder della bellissim' Ero.

Delle palpebre in un co'rai cresceva

Il fuoco degli amori, e'l cuor bolliva

Dell'invincibil fuoco per la vaga.

Che bellezza famosa d'una donna,

Che taccia in sen non à, ella a i mortali

Ο'ξύτερον μερβπεσσι πέλει πτερόεντος ὀϊςῦ.
 Ο'φθαλμὸς δ' ὁδὸς ἐστίν· ἀπ' ὀφθαλμοῦ βολάων
 Ε'λκος ὀλίοθ' αἶνει, ἔπ' ἐπὶ φρένας ἀνδρὸς ὀθεύει. 95
 Εἶλε δέ μιν τότε θάμβος, ἀναιδείη, τρόμος, αἰδώς.
 Ε'τρεμε μὲν κραδίη, αἰδώς δέ μιν εἶχεν ἀλῶναι.
 Θάμβεε δ' εἶδος ἄριστον· ἔρως δ' ἀπενόσφισεν αἰδῶ.
 Θαρσαλέως δ' ὑπ' ἔρωτος ἀναιδείην ἀγαπάζων,
 Η'ρέμα ποσσὶν ἔβαινε, καὶ ἀντίον ἴσατο κέρης. 100
 Λοξὰ δ' ὀπιπτεύων δολερὰς ἐλέλιξεν ὀπωπὰς,
 Νεύμασιν ἀφ' ὀφθαλμοῖσι παραπλάζων φρένα κέρης.
 Αὐτὴ δ', ὡς ξυνέηκε πόθον δολόεντα Λεάνδρῳ,
 Χαῖρεν ἐπ' ἀγλαΐῃσιν· ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτὴ
 Πολλάκις ἡμερόεσσιν ἐὼν ἀπέκρυψεν ὀπωπὴν, 105
 Νεύμασι λαθριδίοισιν ὑπαγγελέεσσα Λεάνδρῳ,
 Καὶ πάλιν ἀντέκλινεν. Ο' δ' ἐνδοθι θυμὸν ἰάνθη,
 Ο'ττι πόθον ξυνέηκε, καὶ οὐκ ἀπεσείσατο κούρη.

Ο'φρα

Presta ed acuta è più d'alato strale.
 L'occhio è la via, e dall'occhiate piaga
 Sdrucchiola, e al cuor dell'uomo ne viaggia;
 Stupore, ardore, tremore, rossore
 Il prese allor: tremava il cuor: rossore
 D'esser colto, e convinto ne 'l tenea;
 Stupivasi dell'ottimo sembiante;
 E l'amore apportavane il rossore.
 E francamente dall'amor l'ardore
 Approvando, co' piè dolce ne gio,
 E si fermò dinanzi alla donzella;
 E a traverso guardando rigirava
 Le dolose pupille, in muti cenni
 La mente disviando alla fanciulla.
 Ma essa, come intese di Leandro

*Acutior hominibus est veloci sagitta;
 Oculus vero via est; ab oculi ictibus
 Vulnus delabitur, & in corda viri descendit.* 95

Cepit autem ipsum tunc stupor, impudentia, tremor, pudor;

Tremuit quidem (ipsi) cor, pudor vero ipsum tenebat captum esse.

Obstupuit vero pulcritudine optima; amor vero ademitt (ipsi) pudorem.

*Audacler autem ob amorem impudentiam adfectans
 Tacite pedibus incedebat, & e regione consistebat.* 100
virginis.

*Oblique vero intuens dolosos torquebat oculos,
 Nutibus mutis in errorem inducens mentem puellae,
 Ipsa vero, ut sensit amorem dolosum Leandri,
 Gavisa est suam ob pulcritudinem; tacite vero &
 ipsa*

Saepe gratam suam occuluit faciem, 105
*Nutibus occultis signa amoris praenuntia dans
 Leandro,*

*Et rursus ex adverso ipsi innuit, ille vero intus
 animo gaudebat,*

Quod amorem senserit, & non renuerit puella.
Dum

*Il doloso desio, delle bellezze
 Godè; e sovente in pace anch' essa ascese
 L' amorosa sua vista con furtivi
 Cenni subavvisandolo a Leandro,
 E di nuovo a rimpetto l' inchinava;
 E quegli ne godea dentro nell' anima,
 Che la giovin l' amor compreso avesse,*

Nè

Ο΄φρα μὲν ἔν Λεῖανδρος ἐδίξετο λάθριον ὥρην ,
 Φέγγος ἀνασείλασα κατήϊεν ἐς δύσιν Ἡ΄ως , 110
 Ἐκ περάτης δ’ ἀνέφαιτε βαθύσκιος Ἔσπερος ἄστῆρ .
 Αὐτὰρ ὃ θαρσαλέως μετεκίαθεν ἐγγύθι κούρης ,
 Ὡς ἶδε κυπνόπεπλον ἐπιθρώσκουσαν ὁμίχλην ,
 Ἡ΄ρέμα μὲν θλίβων ῥοδοειδέα δάκτυλα κούρης ,
 Βυσσόθεν ἐξονάχιζεν ἀθέσφατον · ἡ δὲ σιωπῇ , 115
 Οἶά τε χωομένη , ῥοδὲν ἐξέσπασε χεῖρα .
 Ὡς δ’ ἐρατῆς ἐνόησε χαλίφρονα νεύματα κούρης ,
 Θαρσαλέως παλάμη πολυδαίδαλον ἔλκε χιτῶνα ,
 Ἐσχατα τιμήεντος ἄγων ἐπὶ κεύθεα νηῦ .
 Ο΄κναλέοις δὲ πόδεσσιν ἐφέσπετο παρθένος Ἡ΄ρῶ , 120
 Οἶά περ ἔκ ἐθέλυσσα , τοίην δ’ ἀνενείκατο Φωνὴν ,
 Θηλυτέροις ἐπέεσσιν ἀπειλείουσα Λεάνδρῳ ·
 Εἶνε , τί μαργαίνεις ; τί με , δύσμορε , παρθένον
 ἔλκεις ;
 Ἀ΄λλην δεῦρο κέλευθον · ἐμὸν δ’ ἀπόλειπε χιτῶνα .
 Μῆνιν ἐμῶν ἀπόειπε πολυκτεάνων γενετῆρων . 125
 ΚΥ-

Nè 'l ributtasse. Or mentre che Leandro
 Cercava una furtiva ora , discese
 La luce , ritirando a occaso il die ,
 Ed oltre l' astro d' ombra fonda forse
 Espero ; ed egli con ardir portossi
 Alla donzella , allor che saltar vide
 Suso la notte con ceruleo manto ,
 Dolce premendo le rosate dita
 Della giovin , dal fondo sospirava
 Senza misura. Ella in silenzio , come
 Crucciata , ritenea la man rosata .
 Quando scorse ei gl' innamorati cenni ,

Che

*Dum igitur Leander quaerebat occultam horam ,
 Lucem contrahens descendit ad occasum sol , 110
 E regione autem adparuit umbrosa Hesperus stella .
 Sed ipse audacter adibat prope puellam ,
 Ut vidit atratas insurgentes tenebras ,
 Tacite quidem stringens roseos digitos puellae ,
 Ex imo suspirabat vehementer : illa vero silentio , 115
 Tamquam irascens , roseam retraxit manum .
 Ut vero amatae sensit remissos nutus puellae ,
 Audacter manu artificiosam traxit vestem ,
 Ultima venerandi ducens ad penetralia templi .
 Pigris autem pedibus sequebatur virgo Hero , 120
 Tamquam nolens , talemque emisit vocem ,
 Femineis verbis minans Leandro :
 Hospes , quid insans ? quid me , infelix , vir-
 ginem trahis ?
 Alia ito via , meamque dimitte vestem .
 Iram meorum evita (time) locupletum parentum . 125
 Ve-*

Che 'l senno tolgon , della vaga giovine ,
 Arditamente colla mano trasse
 La ricamata vesta , conducendola
 Del tempio negli estremi nascondigli .
 Peritosa co' piè seguia la vergine
 Ero , qual non volente ; e in questi accenti
 Proruppe , con femminee parole
 Riprendendo Leandro : Forestiero ,
 Che vaneggi ? perchè me , sciagurato ,
 Fanciulla traggi ? segui altro cammino ,
 E la mia veste lascia : de' miei ricchi
 Genitori allo sdegno tu rinunzia .

Della

Κύπριδος ἔσοι ἔοικε θεῆς ἱέρεια ἀφάσσειν·
 Παρθενικῆς ἐπὶ λέκτρον ἀμήχανόν ἐστιν ἰκέσθαι.
 Τοῖα μὲν ἠπεύλησεν, ἔοικότα παρθενικῇσιν.
 Θηλείης δὲ Λέανδρος ἐπεὶ κλύεν οἷσρον ἀπειλῆς,
 Ἐγὼ πειθομένων σημήϊα παρθενικῶν.

130

Καὶ γὰρ ὅτ' ἠϊθέοισιν ἀπειλείωσι γυναῖκες,
 Κυπριδίων δάρων αὐτάγγελοί εἰσιν ἀπειλαί.
 Παρθενικῆς δ' εὐδομον εὐχρουν αὐχένα κύσας
 Τοῖον μῦθον ἔειπε, πόθ' βεβολημένος οἷσρ'.

Κύπρι φίλη μετὰ Κύπριν, Ἀθηναίη μετ' Ἀθήνην, 135

Οὐ γὰρ ἐπιχθονήσιν ἴσῃν καλέω σε γυναῖξιν,
 Ἀλλὰ σε θυγατέρεσσι Διὸς Κρονίωνος ἔϊσκω.
 Οὐλοῖς, ὅς σ' ἐφύτευσε, καὶ οὐλοῖς, ἣ τέκε, μήτηρ.
 Γαστήρ, ἣ σ' ἐλόχευσε, μακαρτάτη. ἀλλὰ λιτάων
 Ἡμετέρων ἐπάκουε, πάθ' δ' οἴκτειρον ἀνάγκην.
 Κύπριδος ὡς ἱέρεια, μετέρχεο Κύπριδος ἔργα.

140

Δεῦρ'

Della Ciprigna Dea a te non lice
 Toccar la sacerdote; non v' à modo
 Di verginella d' arrivare al letto.
 Tai fea minacce, quai confansi a vergini.
 Della bravata femminile or quando
 Vdì il furor Leahdro, i segni scorfe
 Di persuase giovani, che quando
 I garzoni minacciano le donne,
 Di pratiche Cipridie son messaggi
 Spontanei le minacce; e le bravate.
 Ed il ben colorito, ed odorato
 Collo baciando della giovinetta,
 Disse colpito dal furor d'amore:
 Venere cara appresso Vener, Pallade

Do-

*Veneris non te decet deae sacerdotem sollicitare ;
Virginis ad lectum difficile est pervenire .*

Talia minata est , convenientia virginibus .

*Feminearum autem Leander ubi audivit furorem
minarum ,*

Sensit persuasarum signa virginum .

130

Etenim quum iuvenibus minantur feminae ,

Venerearum consuetudinum nuntiae sunt minae .

*Virginis autem bene olentem bonique coloris cer-
vicem osculatus*

Tale verbum ait , amoris iñus furore :

*Venus cara post Venerem , Minerva post Miner- 135
vam ,*

Non enim terrestribus aequalem voco te mulieribus ,

Sed te filiabus Iovis Saturnii adsimilo .

*Beatus , qui te genuit , & beata , quae peperit ,
mater ,*

Venter , qui te enixus est , beatissimus . Sed preces

Nostras exaudi , amorisque miserere necessitatis . 140

Veneris ut sacerdos , exerce Veneris opera .

Huc

Dopo Pallade; ch' io te non eguale

Appello più alle femmine mortali ,

Ma di Giove alle figlie io t' assimiglio ;

Beato quei , che ti piantò: beata

La madre , che ti partorì: il ventre

Il qual ti concepette , beatissimo .

Ora le preci nostre esaudisci ,

Compatisci la forza del desiò .

Come sacra di Venere ministra ,

Esercita di Venere gli affari .

Vien

Δεῦρ' ἴθι , μυσιπόλευε γαμήλια θεσμὰ θεαίνης .
 Παρθένον ἔκ ἐπέοικεν ὑποδρήσσειν Ἀφροδίτῃ ,
 Παρθενικαῖς ἔ Κύπρις ἰαίνεται . Ἡν δ' ἐθέλῃς
 Θεσμὰ θεῆς ἔρδεντα , κ' ὄργια πιστὰ δαῖναι , 145
 Ἐς γάμος κ' λέκτρα . Σὺ δ' , εἰ φιλέεις Κυθήρειον ,
 Θελξινδῶν ἀγάπαζε μελίφρονα θεσμὸν ἐρώτων ,
 Σὸν δ' ἰκέτην με κόμιζε , κ' , ἣν ἐθέλῃς , παρακοίτην ,
 Τὸν σοι Ἔρως ἤγρευσεν ἐοῖς βελέεσσι κιχήσας .
 Ὡς θρασὺν Ἡρακλῆα θοὸς χρυσόρραπτις Ἑρμῆς 150
 Θητεύειν ἐκόμιζεν Ἰαρδανίην ποτὶ νύμφην .
 Σοὶ δέ με Κύπρις ἔπεμπε , κ' οὐ σοφὸς ἤγαγεν Ἑρμῆς .
 Παρθένος ἔ σε λέληθεν ἀπ' Ἀρκαδίας Ἀταλάντη .
 Ἡ ποτε Μειλανίωνος ἐρασσαμένου φύγεν εὐνὴν ,
 Παρθενίης ἀλέγουσα · χολωταμένης δ' Ἀφροδίτης , 155
 Τὸν πάρος οὐκ ἐπόθησεν , ἐνὶ κραδίῃ θέτο πάσῃ .
 Πείθεο κ' σὺ , φίλη , μὴ Κύπριδι μῆνιν ἐγείρης .
 Ὡς

Vien quà , e della Dea le maritali
 Mistiche leggi , per suo culto , osserva .
 Vergin non lice a Venere servire ;
 Di verginelle Venere non gode .
 Che se vorrai le leggi della Dea
 Amoroſe , e le fide cerimonie
 Imparare , e i ſegreti ſuoi miſteri ;
 Envi lo ſpoſalizio , ed envi il letto .
 Che ſe tu ami Citerea , la dolce
 Ama d'amore carezzevol legge ,
 Tiemmi per ſervo , e ſe tu vuoi , per ſpoſo ,
 Cui predò a te Cupido co' ſuoi ſtrali .
 Come Ercole l'ardito , il vergadoro
 Dio Mercurio menò ad eſſer ſervo
 All' Iardania Ninfa ; così Venere

Man-

*Huc ades , initiare nuptialibus legibus Deae .
 Virginem non decet ministrare Veneri ,
 Virginibus Venus non gaudet . Si vero volueris
 Instituta Deae amabilia , & caerimonias fidas 145
 (veras) scire ,
 Sunt nuptiae & lecti . Tu autem , si amas Venerem ,
 Mulcentium mentem ama suavem legem amorum ,
 Tuumque servum (tibi supplicem) me accipe ,
 & , si velis , coniugem ,
 Quem tibi Cupido venatus est , suisque sagittis
 adsecutus ;
 Sicut audacem Herculem celer auream gestans 150
 virgam Mercurius
 Servitum duxit Iardanium ad puellam .
 Tibi vero me Venus misit , & non sapiens addu-
 xit Mercurius .
 Virgo non te latet ab Arcadia Atalanta ;
 Quae olim Milanionis amantis fugit lectum ,
 Virginitatem curans ; irata autem Venere , 155
 Quem prius non amavit , (eum) in corde posuit
 toto .
 Persuadere & tu , cara , ne Veneri iram excites .
 Sic*

Mandommi a te , e non Mercurio il savio .
 Atalanta la vergine d' Arcadia
 Non t'è ascosa , che già fugginne il letto
 Dell' amante di lei Milanione ,
 Virginità guardando ; ma sdegnata
 Venere , quel che pria non avea amato ,
 Ella nel cuore suo tutto lo pose .
 Cedi , cara , anco tu , nè sdegnar Venere .

Ως εἰπὼν, παρέπεισεν ἀναινομένης φρένα κέρης,
 Θυμὸν ἐρωτοτόκοισι παραπλάγξας ἐνὶ μύθοις.
 Παρθενικὴ δ' ἄφθογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν, 160
 Αἰδοῖ ἐρυθιόωσαν ὑποκλέπτουσα παρειήν.
 Καὶ χθονὸς ἔξεεν ἄκρον ὑπ' ἵχνεσιν, αἰδομένη δὲ
 Πολλάκις ἀμφ' ὤμοισιν ἐὼν ξυνέεργε χιτῶνα.
 Πειθῆς γὰρ τάδε πάντα προάγγελα. Παρθενικῆς δὲ
 Πειθομένης ποτὶ λέκτρον ὑπόσχεσίς ἐστι σιωπὴ. 165
 Ἡ' δὲ καὶ γλυκύπικρον ἐδέξατο κέντρον ἐρώτων,
 Θέρμετο δὲ κραδίην γλυκερῷ πυρὶ παρθένος Ἡ' ρὼ,
 Κάλλει δ' ἱμερόεντος ἀνεπτοίητο Λεάνδρῳ.
 Ὅφρα μὲν ὕν ποτὶ γαῖαν ἔχεν νεύουσιν ὀπωπὴν,
 Τόφρα δὲ ἔ Λεῖανδρος ἐρωμανέσσει προσώποις 170
 Οὐ κάμειν εἰσορόων ἀπαλόχρσον αὐχένα κέρης.
 Ὅψε δὲ Λεῖανδρῷ γλυκερὴν ἀνενεῖκατο φωνήν,
 Αἰ-.

Sì dicendo, piegò della negante
 Fanciulla l'intelletto, disviando
 L'alma con voci partorenti amore.
 La Vergin muta ficcò il viso in terra,
 Guancia ascondendo per rossor vermiglia:
 E del suolo radeva colle piante
 L'estremità, e vergognando, spesso
 Ritirava su gli omeri la veste.
 Che tutte queste cose son messaggi
 Della persuasione; e della giovine
 Ch'è persuasa al letto, è il silenzio
 Promessi; e già accogliea il dolce amaro
 Stimolo dell'amore, ed iscaldavasi.
 Di dolce foco il cor la vergin Ero,
 E stupida cadea alla beltade

· Del

*Sic fatus , persuadendo flexit recusantis mentem
puellae ,*

*Animum (eius) amorem parientibus errare fa-
ciens verbis .*

Virgoque tacita in terram defixit oculos , 160

Pudore rubefactam abscondens genam ;

*Et terrae radebat summum subter vestigia , pu-
dibunda autem*

Saepe circa humeros suam contraxit vestem :

*Persuasionis enim haec omnia praenuntia . Virgi-
nis enim (certe)*

Persuasae ad lectum promissio est silentium . 165

Iam & suavamarum susceperat stimulum amorum .

Vrebatur autem cor dulci igne virgo Hero ,

Pulcritudineque suavis stupefcebat Leandri .

*Quando igitur (illa) in terram habebat inclina-
tos oculos ,*

Tum & Leander amore furente vultu 170

*Non defatigabatur spectando teneram cervicem
virginis .*

*Tandem autem Leandro suavem (hanc) emisit
vocem , (Hero)*

Vere-

Del piacevole amabile Leandro .

Finchè dunque alla terra ella tenea

L' oscurità chinata ; in quel , Leandro

Con smaniante dall' amore aspetto ,

Non si stancava contemplando il collo

Della giovin , di morbido colore .

Dolce motto alla fin disse a Leandro ,

D

Vn

Αἰδῶς ὑγρὸν ἔρευθος ἀποσάξυσσα προσώπῳ·

Ξεῖνε, τεοῖς ἐπέεσσι τάχ' ἂν κ' πέτρον ὀρίναις.

Τίς σε πολυπλανέων ἐπὶ βῶν ἐδίδαξε κελεύθους;

175

Οἱ μοι, τίς σ' ἐκόμισσεν ἐμὴν ἐς πατρίδα γαῖαν;

Ταῦτα δὲ πάντα μάτην ἐφθέγγξαιο. Πῶς γὰρ ἀλήτης

Ξεῖνος ἔων, κ' ἄπυστος, ἐμῇ φιλότῃτι μιγείης;

Ἀμφαδὸν ἔδυνάμεθα γάμοις ὁσίοισι πελάσσαι·

Οὐ γὰρ ἐμοῖς τοκέεσσιν ἐπεύαδεν· ἐν δ' ἐθελήσῃς

180

Ὡς ξεῖνος πολύφοιτος ἐμὴν ἐς πατρίδα μίμνειν,

Οὐ δύνασαι σκοτέεσσιν ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην.

Γλῶσσα γὰρ ἀνθρώπων φιλοκέρτομος· ἐν δὲ σιωπῇ

Ἔργον, ὅπερ τελέει τις, ἐνὶ τριόδοισιν ἀκῆει.

Εἰπὲ δὲ, μὴ κρύψῃς, τὸν ὄνομα, κ' σέο πάτρην·

185

Οὐ γὰρ ἐμόν σε λέληθεν· ἐμοὶ δ' ὄνομα κλυτὸν Ἡρώ,

Πύργος δ' ἀμφιβόητος ἐμὸς δόμος ἑρανομήκης,

Ωἱ

Vn liquido rossor di verecondia

Dalla faccia stillando: Forestiero,

Colle tue voci forse anco una pietra

Moveresti; chi mai di varie voci

Insegnotti i rigiri, ed i sentieri?

Ohimè! chi ti portò nella mia patria?

Or tutte queste cose ai dette indarno.

Perocchè, come mai tu vagabondo

Forestiero, ed infido, nella mia

Amistà mischieraiti? in paese

Vsar noi non possiam le sante nozze;

Che non piace a' miei padri; e se volesti

Qual forestier che in molte parti vane,

Starti nella mia patria, non puoi

Asconder la furtiva oscura Venete,

Che

Verecundiae madidum ruborem stillans a facie :

Hospes , tuis verbis forsàn & cautem moveas .

Quis te fallentium verborum docuit vias ? 175

Heu mihi ! quis te duxit meam in patriam terram ?

Haec tamen omnia frustra locutus es ; quomodo enim , vagus

Hospes quum sis , & ignotus , meo amorì miscearis ?

Palam non possumus nuptiis legitimis iungi ;

Non enim meis parentibus (id) placuit . Si autem voles 180

Ut hospes vagabundus mea in patria manere ,

Non potes tenebrosam celare Venerem .

Lingua enim hominum amans conviciorum : & in silentio (clam)

Opus , quod perficit aliquis , in triviis audit .

Dic vero , ne celes , tuum nomen , & tuam patriam . 185

Non enim meum te latet : mihi nomen inclytum Hero .

Turris autem circumsona mea domus praecalta ,
In

Che mordace è degli uomini la lingua ,

E vaga di dir mal : ciò che in silenzio

Vno oprò , per le strade poi l'ascolta .

Dì , non celare , il nome tuo , la tua

Patria , che 'l mio non t'è celato ; il nome

Con cui mi chiamo , è Ero ; la solenne

Torre è la mia magion , che tocca il cielo ;

Ωἷ ἐνι ναιετάουσα σὺν ἀμφιπόλῳ τινὶ μένῃ
 Σησιάδος πρὸ πόλεος ὑπὲρ βαθυκύμονας ὄχθας
 Γείτονα πόντον ἔχω, συγεραῖς βυλῆσι τοκῆων. 199
 Οὐδέ μοι ἐγγὺς ἔασιν ὁμήλικες, ἥδ' ἔχουσαι
 Ἡΐθων παρέασιν· αἰεὶ δ', ἀνὰ νύκτα κ' Ἡῶ,
 Ἐξ ἄλλος ἠνεμόφωγος ἐπιβρέμει ἕασιν ἠχή.
 Ὡς Φαμένη ῥοδέην ὑπὸ Φάρεϊ κρύπτε παρειήν,
 Ἐμπαλιν αἰδομένη, σφετέροις δ' ἐπεμέμφετο μύθοις. 195
 Λεῖανδρος δὲ, πόθου βεβολημένος ὁξέϊ κέντρῳ,
 Φράζετο, πῶς κεν Ἐρωτος ἀεθλεύσειεν ἀγῶνα.
 Ἄνδρα γὰρ αἰολόμητις Ἐρως βελέεσσι δαμάζει,
 Καὶ πάλιν ἀνέρος ἔλκος ἀκέσσεται· οἷσι δ' ἀνάσσει
 Αὐτὸς ὁ πανδαμάτωρ, βυλῆφόρος ἐστὶ, βροτοῖσιν. 209
 Αὐτὸς κ' ποθέοντι τότε χραίσμητε Λεάνδρῳ.
 Ὅψ' ἔδ' ἀλαστήσας πολυμήχανον ἔννεπε μῦθον·
 Παρθένε, σὺν δὲ ἔρωτα κ' ἄγριον οἶδμα περήσω,
 Βί

Ove con un'ancella dimorando
 Sola, davanti alla città di Sesto
 Sopra le rive da profondi fiotti
 Battute, ò il mar vicino, per volere
 Odioso de' padri; nè a me presso
 Son genti della stessa età, nè danze
 Son di garzoni; e sempre notte, e giorno
 Freme agli orecchi suon di mar ventoso,
 Così dicendo, la rosata guancia
 Sotto 'l vel nasconde, rivergognandosi;
 E si doleva colle sue parole.
 Ma Leandro ferito dall' acuto
 Stimolo del desio, seco pensava
 Come d'amor l'impresa egli fornisse.

Che

*In qua habitans cum ancilla quadam sola
Sestiensem ante urbem super (ad) profundas
undas habentia litora*

Vicinum pontum habeo , invisis consiliis parentum . 190

*Neque me prope sunt coetaneae , neque choreae
Iuvenum adsunt ; sed semper , noctu & interdiu ,
Ex mari ventoso insonat auribus sonitus .*

Sic fata , roseam sub veste celabat genam ,

Rursus pudefacta , suaque increpabat dicta . 195

*Leander autem , amoris percussus acuto stimulo ,
Cogitabat , quomodo Amoris certaret certamen .*

Virum enim variis consiliis Amor sagittis domat ,

*Etiam rursus viri vulnere medetur ; quibusque
dominatur*

*Ipse omnium domitor , iis etiam consulit , homi- 200
nibus .*

Ipse etiam amanti tunc auxiliatus est Leandro .

Tandemque ingemens solers dixit verbum :

*Virgo , tuum propter amorem etiam asperam un-
dam transibo ,*

Etsi

Che l' uom , Cupido ch' à scaltrito senno ,

Doma colle saette , e poi di nuovo

Ei medica dell' uomo la ferita ;

Ed ei medesimo , domator di tutti ,

Configlier è a' mortali , a' quali impera .

Ei medesimo anco allor giovò a Leandro

Amante ; e tapinandosi alla fine

Di sottil maestria parola disse :

Fanciulla , per tuo amore , anco il crudele

Mar passerò , s' anco bollisse a fuoco ,

D 3

E l'

Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο, καὶ ἄπλοον ἔσσεται ὕδωρ.
 Οὐ τρομέω βαρὺ χεῦμα, τεῖν μετανεύμενος εὐνήν, 205
 Οὐ βρόμον ἠχήεντα βαρυγδάποιο θαλάσσης.
 Ἀλλ' αἰεὶ κατὰ νύκτα φορεύμενος ὑγρὸς ἀκοίτης
 Νήξομαι Ἑλλήσποντον ἀγάρρουν· ἔχ' ἔκαθεν γὰρ
 Ἀντία σεῖο πόλῃος ἔχω πτολίεθρον Ἀβύδου.
 Μῆνον ἐμοὶ ἓνα λύχνον ἀπ' ἡλιβάτου σέο πύργῳ 210
 Ἐκ περάτης ἀνάφαινε κατὰ κνέφας· ὄφρα νοήσας
 Ἑσσομαι ὀλκᾶς Ἑρῶτος, ἔχων σέθεν ἄστρα λύχνον·
 Καί μιν ὀπιπτεύων ἔκ ὕψομαι δύντα Βοώτην,
 Οὐ θρασὺν Ωρίωνα, καὶ ἄβροχον ὀλκὸν Ἀμάξης·
 Πατρίδος ἀντιπόροιο ποτὶ γλυκὺν ὄρμον ἰκοίμην. 215
 Ἀλλὰ, Φίλη, πεφύλαξο βαρυπνεύοντας αἴτας,
 Μή μιν ἀποσβέσσωσι, καὶ αὐτίκα θυμὸν ὀλέσω,
 Λύχνον, ἐμοῦ βιότοιο φασφόρον ἠγεμονῆα.

Εἰ

E l' onda dura, e innavigabil fuffe.
 Della groffa corrente io non pavento,
 Andandone a giacer nel letto tuo,
 Non il fonoro fremito del mare;
 Ma fempere per lo tempo della notte
 Portato noterò, bagnato fpofo
 Per l' Ellesponto, che gagliardo corre;
 Che non lungi di tua cittade a fronte
 Il caftello io m' abito d' Abido.
 Vna lucerna folo a me rincontro,
 Dall' eccelfa tua torre ne dimoftri
 Per lo fcuro, affinch' io quella fcorgendo
 D' amor fia nave, per iftella avendo
 La tua lucerna; ed offervando quella,
 Tramontar già non mirerò Boote,

Non

Esse igni ferveat, & innavigabilis fuerit aqua.
Non timeo gravem undam, tuum adiens cubile; 205
Non fremitum sonantem gravisoni maris;
Sed semper per noctem vectus (per aquas) ma-
didus maritus
Natabo (per) Hellespontum valde fluentem; non
longe enim
Contra tuam urbem habeo oppidum Abydi.
Tantum mihi quemdam lychnum ab excelsa tua 210
turri
E regione ostende per tenebras; ut (illum) in-
tuens
Sim navis Amoris, habens tuam stellam [stellae
loco] lychnum;
Et ipsum adspiciens non spectem occidentem Boo-
ten,
Non asperum Orionem, & siccum tractum Plau-
stri,
Patriae (tuae) oppositae ad dulcem portum ve- 215
niam.
Sed, cara, cave graviter flantes ventos,
Ne ipsum extinguant, & statim animam perdam;
Lychnum, meae vitae luciferum ducem.

Si

Non l'ardito Orione, e non il tratto
 Non bagnato del Carro; io della patria
 Posta allo 'ncontro andronne al dolce porto.
 Ma guarda, cara, i troppo fieri venti,
 Che non spengan, io tosto perda l'alma,
 La lucerna, di mia vita lucifera

D 4

Gui-

Εἰ ἐτεδὸν δ' ἐθέλεις ἐμὸν οὔνομα κ' σὺ δαῖναι,
Οὔνομά μοι Λεῖανδρος, εὖσεφάνης πόσις Ἡρῆς. 220

Ὡς οἱ μὲν κρυφίοισι γάμοις συνέθεντο μιγῆναι,
Καὶ νυχίην φιλότητα, ἔ' ἀγγελίην ὑμεναίων,
Λύχνης μαρτυρίῃσιν, ἐπισώσαντο φυλάξειν,
Ἡ' μὲν φῶς τανύειν, ὁ δὲ κύματα μακρὰ περῆσαι.
Παννυχίδας δ' ἀνύσαντες ἀκοιμήτων ὑμεναίων, 225

Ἀλλήλων ἄεκοντες ἐνοσφίοθησαν ἀνάγκη,
Ἡ' μὲν ἐὸν ποτὶ πύργον, ὁ δ' ὀρφναίην ἀνὰ νύκτα,
Μή τι παραπλάζοιτο, βαλὼν σημήϊα πύργου,
Πλῶε βαθυκρήπιδος ἐπ' εὐρέα δῆμον Ἀβύδου.

Παννυχίων δ' ὁάρων κρυφίως ποθέοντες ἄεθλως 230
Πολλάκις ἠρήσαντο μολεῖν θαλαμηπόλον ὄρφνην.

Ἡ' δὲ κυανόπεπλος ἀνέδραμε νυκτὸς ὁμίχλη,
Ἀνδράσιν ὕπνον ἄγουσα, κ' εἰ ποθέοντι Λεάνδρῳ·
Ἀλλὰ πολυφλοίσβοιο παρ' ἡϊόνεσσι θαλάσσης

Ἀγ-

Guida. Che se tu vuoi sapere ancora
Veracemente il nome mio, è il nome
A me Leandro, sposo d' Ero bella.
Così costoro con furtive nozze
Concertavan d' unirsi, e la notturna
Amistanza, e l' avviso d' imenei.
Col testimonio di lucerna, fede
Si diedo, quella di trar fuori il lume,
Questi di traghettare i lunghi fiotti.
E compiendo vigilie d' imenei
Da loro si partian malgrado a forza,
L' una a sua torre, e l' altro in scura notte
Per non smarrirsi, al segno della torre
Notava all' ampio popolo d' Abido.
Della pratica lor di tutta notte

Le

*Si veram autem vis meum nomen & tu scire,
Nomen mihi Leander, formosae (eleganti redi- 220
mitae corona) coniux Herus.*

*Sic hi quidem clandestinis nuptiis constituebant
misceri,*

*Ei nocturnum amorem, & nuntium nuptiarum,
Lychni testimoniis, pacti sunt servare;
Illa quidem, lychnum extendere, hic autem, un-
das latas transire.*

Pernoctationes autem exsecuti vigilum nuptiarum, 225

A se inviti separati sunt necessitate,

*Ea quidem suam ad turrim, hic autem, obscu-
ram per noctem,*

Ne quid erraret, iaciens signa turris,

*Navigabat (natabat) profundi fundamenti ad
magnum populum Abydi.*

*Nocturnarumque consuetudinum clandestina desi- 230
derantes certamina,*

*Saepe optarunt, ut venirent cubiculum ornantes
tenebrae.*

Iam atrata cucurrit noctis caligo,

Viris somnum adferens, sed non amanti Leandro;

Sed (is) multifremi apud littora maris

Nun-

Le furtive battaglie desiando,

Spesso adoravan che venisse il buio

Del talamo ministro. Omai forgea

Caligine di notte in negra vesta,

Agli uomini recando, e agli animali

Sonno, non già a Leandro innamorato,

Ma lungo il lido del sonoro mare

At-

Ἀγγελίην ἀνέμιμνε φαινομένων ὑμεναίων,
 Μαρτυρίην λύχνοιο πολυκλαύστοιο δοκεύων,
 Εὐνῆς τε κρυφίης τηλεσκόπον ἀγγελιώτην,
 Ὡς δ' ἴδε κυανέης λιποφεγγέα νυκτὸς ὁμίχλην
 Ἡρῶ, λύχνον ἔφαινε· ἀναπτομένοιο δὲ λύχνη
 Θυμὸν ἔρωσ ἔφλεξεν ἐπείγομένοιο Λεάνδρου·
 Λύχνη καιομένῳ συνεκαίετο. πὰρ δὲ θαλάσση
 Μαινομένων ῥοθίων πολυηχέα βόμβον ἀκάνων
 Ἐτρεμε μὲν τοπρῶτον, ἔπειτα δὲ θάρσος αἶρας,
 Τοίοισι προσέλεκτο παρηγορέων φρένα μύθοις·
 Δεινὸς ἔρωσ, κ' πόντος ἀμείλιχος· ἀλλὰ θαλάσσης
 Ἐστὶν ὕδωρ, τὸ δ' ἔρωτος ἐμὲ φλέγει ἐνδόμυχον πῦρ.
 Λάζεο πῦρ, κραδίη, μὴ δειδίδι νήχυτον ὕδωρ.
 Δεῦρό μοι εἰς φιλότητα· τί δὴ ῥοθίων ἀλεγίζεις;
 Ἀγνώσσεις, ὅτι Κύπρις ἀπόσπορός ἐστι θαλάσσης,
 Καὶ κρατέει πόντοιο, κ' ἡμετέρων ὀδυνάων;
 Ὡς εἰπὼν μελέων ἐρατῶν ἀπεδύσατο πέπλον
 Ἀμ-

Attendea 'l cenno di lucenti nozze,
 Mirando della funeral lucerna
 Il testimonio, e del furtivo letto
 La messaggiera, che da lungi è vista.
 Come scorgea della cerulea notte
 L'ombra dal lume abbandonata, allora
 Ero scopriva la lucerna, e accesa
 La lucerna, Cupido il cor bruciava
 Di Leandro, cui fretta stimolava.
 Colla lucerna ardente, ardeva anch' egli,
 E delle furiose onde del mare
 Ascoltando il rimbombo strepitoso,
 Tremava in pria, e poi facendo cuore,

L' ani-

Nuntium opperiebatur lucentium nuptiarum ; 235

Testimonium (signum) lychni lugubris observans ;

Lectique clandestini procul speculantem nuntium .

Us vero vidit nigrae obscuram noctis caliginem

Hero lychnum ostendit: accenso vero lychno

Animum Amor ussit festinantis Leandri: 240

*Lychno ardente ipse etiam ardebat, ad mare
autem*

*Insanarum undarum multum sonantem fremitum
audiens*

*Tremebat quidem primo, postea vero audaciam
attollens ,*

Talibus adloquebatur consolans mentem verbis :

Gravis Amor, & mare implacabile : sed maris 245

Est aqua, verum Amoris me urit intestinus ignis.

Adsume ignem, cor, ne time effusam aquam .

Ades mihi ad amorem ; cur fluctus curas ?

Ignoras, quod Venus nata sit e mari,

Et dominatur ponto, & nostris doloribus? 250

Sic fatus membra amabilia exuit vestem

Ami-

L'anima confortava con tai detti :

Implacabile è il mar, crudel l'amore :

Del mare è l'acqua, ma me brucia interno

Fuoco d'amore ; il fuoco prendi, o cuore ,

Nè temer l'acqua, che così si spande .

Vanne all'amor ; perchè dell'onde curi ?

Non sai che prole è di quest'onda Venere ?

Ch'ella domina il mare, e i nostri affanni ?

E così detto, dalle vaghe membra

Con ambedue le man toglieva il velo,

Strin-

Ἀμφοτέρῃς παλάμῃσιν, ἔῳ δ' ἔσφιγξε καρῆναι,
 Ἡΐονος δ' ἐξῶρτο, δέμας δ' ἔρριψε θαλάσῃ·
 Λαμπομένῃ δ' ἔσπευδεν αἰεὶ κατεναντία λύχνης,
 Αὐτὸς ἐὼν ἐρέτης, αὐτότολος, αὐτόματος νηῦς. 255
 Ἡρῶ δ' ἡλιβάτοιο φασφόρος ὑψόθι πύργῳ,
 Λευγαλέης αὔρησιν ὅθεν πνεύσειεν ἀήτης,
 Φάρει πολλάκι λύχνον ἐπέσκεπεν, εἰσόκε Σησῦ
 Πολλὰ καμὼν Λεῖανδρος ἔβη ποτὶ ναύλοχον ἀκτὴν·
 Καί μιν ἐὼν ποτὶ πύργον ἀνήγαγεν· ἐκ δὲ θυράων 260
 Νυμφίον ἀσθμαίνοντα περιπτύξασα σιωπῇ,
 Ἀφροκόμῃς ῥαθάμιγγας ἔτι σάζοντα θαλάσσης,
 Ἡγάγε νυμφοκόμοιο μυχὸς ἐπὶ παρθενεῶνος,
 Καὶ χροὰ πάντα κάθηρε, δέμας δ' ἔχριεν ἐλαίῳ
 Εὐόδμῳ, ῥοδέῳ, καὶ ἀλίπνοον ἔσβεσεν ὀδμήν. 265
 Εἰσέτι δ' ἀσθμαίνοντα βαθυερώτοις ἐπὶ λέκτροις
 Νυμφίον ἀμφιχυθεῖσα φιλήνορας ἴαχε μύθους·
 Νυμ-

Stringevalo al suo capo, e ne balzava
 Dal lido, e 'l corpo dentro al mar scagliava,
 E sempre s' affrettava a dirimpetto
 Della lucerna fiammeggiante, ei stesso
 Il vogatore, il carico, la nave,
 Nave, che da se stessa il moto avea.
 Lucifera Ero sovra l' alta torre,
 Donde spirava aure funeste il vento,
 La lucerna con vel spesso copria:
 Finchè di Sesto, travagliando molto,
 Leandro giunse alla naval riviera,
 E lui alla sua torre ne raddusse;
 E in silenzio abbracciando fuor dell'uscio
 L' anfonte sposo, che grondanti ancora

Della

*Ambabus manibus, suoque adstrinxit capiti;
Litoreque exsiluit, corpusque deiecit in mare,
Splendentemque festinabat semper adversus lycb-
num,*

Ipse remex, ipse classis, ipse sibi navis. 255

*Hero autem alta lucifera in turri,
Perniciosus auris undecumque spiraret ventus,
Veste saepe lucernam tegebat, donec Sesti
Multum fatigatus Leander venit ad portuosum
litus;*

Et ipsum suam ad turrin deduxit; ad fores vero 260

*Sponsum anhelantem complexa silentio,
Spumeas ex capillis guttas adhuc stillantem maris,
Duxit sponsam ornantis ad penetralia virginalis
cubiculi,*

*Et cutem totam absterxit, corpusque unxit oleo
Bene olenti, roseo, & mare spirantem exstinxit* 265
odorem:

*Adhuc autem anhelantem alte stratis in lectis
Sponsum circumfusa blanda (haec) emisit verba;
Spon-*

*Della spuma del mare avea le chiome ,
Menollo al gabinetto del quartiere
Suo virginal, apprestator di nozze .
E tutto il corpo rasciugonne , ed unse
Con olio odorifero rosato ,
E l'odore del mar tutto n'estinse .
Ancora ansante in spiumacciati letti ,
Sullo sposo gettatasi , sì disse
Con motti carezzevoli dell'uomo ;*

Spo-

Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἃ μὴ πάθε νυμφίος ἄλλος·
 Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἄλλις νύ τοι ἄλμυρὸν ὕδωρ,
 Οἴμῃ τ' ἰχθυόεσσα βαρυγδέποιο θαλάσσης· 270

Δεῦρο, τεὸς ἰδρῶτας ἐμοῖς ἐνικάτθεο κόλποις.

Ὡς ἡ μὲν ταῦτ' εἶπεν· ὁ δ' αὐτίκα λύσατο μίτρην,
 Καὶ θεσμῶν ἐπέβησαν ἄριστονδου Κυthereίης.

Ἦν γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος· ἦν λέχος, ἀλλ' ἄτερ
 ὕμνων.

Οὐ ζυγίην Ἡῖρην τις ἐπευφήμησεν ἀοιδός· 275

Οὐ δαίδων ἔσραπτε σέλας θαλαμηπόλον εὐνήν·

Οὐδὲ πολυσκάρθμῳ τις ἐπεσκίρτησε χορείῃ.

Οὐχ ὕμναιον ᾄσει πατήρ, κ' πότνια μήτηρ·

Ἀλλὰ λέχος σφρέσασα τελεσσιγάμοισιν ἐν ὥραις

Σιγῇ πασὸν ἔπηξεν, ἐνυμφοκόμησε δ' ὁμίχλῃ· 280

Καὶ γάμος ἦν ἀπάνευθεν ἀειδομένων ὕμναίων·

Νῦξ μὲν ἦν κείνοισι γαμοσόλος· ἔδ' ἐποτ' Ἡὼς

Νυμ-

Sposo, che molte pene ai sopportate,
 Quasi non soffersse mai un altro sposo;
 Sposo, che molte pene ai sopportate,
 Bastati la falsa acqua, ed il pescioso
 Odor del mar, che torbido rimbomba;
 Quà tuoi sudori nel mio seno poni.

Ella sì disse; ei tosto sciolse il cinto,
 E dell' amica benvogliente Venere
 Entraro nelle leggi. Erano nozze
 Senza ballo; era letto, ma senz' inni;
 Il sacro maritaggio non alcuno
 Benedisse poeta; non di faci
 Splendore, qual baleno, procedeo
 Al letto sposalizio, illuminandolo;

Niuno

Sponse, multa tulisti, quae non passus est sponsus alius;

Sponse, multa tulisti; satis tibi est salsae aquae, Odorisque piscosi graviter frementis maris: 279

Huc ades, tuos sudores meis depone in complexibus.

Sic illa haec locuta est; ille vero statim solvit zonam,

Et leges inierunt benevolae Veneris.

Erant nuptiae, sed sine choreis; erat lectus, sed sine hymnis;

Non Zygiam (iugalem) Iunonem quisquam in- 275 vocavit poëta;

Non taedarum illuminabat splendor nuptialem lectum;

Neque peragili quisquam saltavit chorea;

Non hymenaeum cantavit pater, & veneranda mater.

Sed lectum sternens perficientibus nuptias in horis Silentium thalamum fixit, novam nuptam vero 280 ornavit caligo;

Et nuptiae erant longe a canendis hymenaeis.

Nox quidem erat illis nuptiarum ornatrix, neque umquam aurora

Spon-

Niuno saltò con agile carola;

L' Imeneo non cantonne padre, e madre.

Ma taciturnità facendo il letto

Nell' ore adempitrici delle nozze

Il talamo piantò; l' ombra fu pronuba,

E' l maritaggio fu lungi da' canti

Degl' imenei; la notte fè le nozze,

Ne

Νυμφίον εἶδε Λέανδρον ἀριγνώτοισ ἐνὶ λέκτροις .
 Νήχετο δ' ἀντιπόροιο πάλιν ποτὶ δῆμον Α'βύδου
 Ε'ννυχίων ἀκόρητος ἔτι πνείων ὑμεναίων .

285

Ἡρῶ δ' ἐλκεσίπεπλος , εἰς ληθῦσα τοκῆας ,
 Παρθένος ἡματίη , νυχίη γυνή . ἀμφότεροι δὲ
 Πολλάκις ἡρήσαντο κατελθέμεν ἐς δύσιν Ἡῶ .

Ὡς οἱ μὲν φιλότητος ἱποκλέπτοντες ἀνάγκη
 Κρυπταδίῃ τέρποντο μετ' ἀλλήλων Κυθερείῃ .
 Α'λλ' ὀλίγον ζώεσκον ἐπὶ χρόνον· ἔδ' ἐπὶ δηρὸν
 Α'λλήλων ἀπόναντο πολυπλάγκτων ὑμεναίων·

290

Α'λλ' ὅτε παχυνέντος ἐπήλυθε χείματος ὥρη ,
 Φρικαλέας δονέουσα πολυσροφάλιγγας ἀέλλας ,
 Βένθεα δ' ἀτήρικτα κ' ὑγρὰ θέμεθλα θαλάσσης
 Χειμέριοι πνεύοντες ἀεὶ συφέλιζον αἷται ,

295

Λαίλαπι μασίζοντες ὅλην ἄλα· τυπτομένης δὲ

Ἡ'δη

Nè lo sposo Leandro fu veduto
 Palesemente mai dall'alba in letto .
 Al popolo d' Abido all'altra parte
 Notando ritornava, non mai fazio ,
 Sentendo ancora di notturne nozze .
 Ero con lunga veste i genitori
 Suoi ingannando, vergine di giorno ,
 Di notte donna ; ed ambeduo sovente
 Pregavano, che 'l giorno tramontasse .
 Così questi celando l'amistade ,
 Godean tra loro di furtiva Venere ,
 Ma vissero per poco tempo, e troppo
 Non gioiron tra lor delle giranti ,
 E rigiranti nozze innanzi , e indietro .
 Ma quando sopravvenne la stagione

Dell'

*Sponsum vidit Leandrum valde (ipsi) nosis in
lectis.*

*Natabat autem e regione positi rursus ad popu-
lum Abydi*

Nocturnos insatiabilis adhuc spirans bymenaeos. 285

*At Hero , longa induta veste , suos latens paren-
tes , (clam parentibus)*

*Virgo diurna (erat ,) nocturna mulier : utrique
autem*

*Saepe optarunt descendere ad occasum auroram .
(solem)*

Sic bi quidem amoris abscondentes necessitatem

Occulta delectabantur inter se Venere. 290

Sed exiguo vixerunt tempore ; nec diu

In vicem fruebantur multivagis nuptiis .

Sed quando pruinosae venit hiemis hora ,

*Horrendas commovens multarum vortiginum pro-
cellas ,*

*Profunditatesque infirmas & madida fundamenta 295
maris*

Hiemales spirantes semper verberabant venti ,

*Turbine percutientes totum mare : vapulante au-
tem (eo)*

Iam

Dell' inverno brinato che tempeste

Rigide move con ventosi nodi ,

E che le cavità non ferme , e i fluidi

Fondamenti del mare , là d' inverno

Venti soffiando fan crollar , sferzando

Colla burrasca tutto quanto il mare ;

E

Il

Ἦδη νῆα μέλαιναν ἀπέκλασε διχθᾶδι χέρσῳ
 Χειμερινὴν κ' ἄπιστον ἄλυσκάζων ἄλα ναύτης .
 Ἀλλ' οὐ χειμερινὸς σε φόβος κατέρυκε θαλάσσης , 309
 Καρτερόθυμε Λέανδρε· διακτορὴν δέ σε πύργῳ ,
 Ἠθάδα σημαίνουσα φασσφορίην ὑμεναίων ,
 Μαινομένης ὥτρυνεν ἀφειδήσαντα θαλάσσης ,
 Νηλειῆς κ' ἄπιστος . ὄφελλε δὲ δύσμορος Ἡρῶ
 Χείματος ἰσαμένοιο μένειν ἀπάνευθε Λεάνδρου . 305
 Μηκέτ' ἀναπτομένη μινυώριον ἀστέρα λέκτρων .
 Ἀλλὰ πόθος κ' μοῖρα βιήσατο· θελγομένη δὲ
 Μοιράων ἀνέφαινε , κ' οὐκέτι θαλὸν ἐρώτων .

Νύξ ἦν , εὔτε μάλιχα βαρυπνεύοντες αἵηται ,
 Χειμερινὸς πνοιῇσιν ἀκοντίζοντες αἵηται , 310
 Ἀθρόον ἐμπίπτουσιν ἐπὶ ῥηγμῖνι θαλάσσης .
 Δὴ τότε Λεῖανδρός περ , ἐθήμονος ἐλπίδι νύμφης ,
 Δυσκελάδων πεφόρητο θαλασσαίων ἐπὶ νώτων .
 Ἦδη κύματι κύμα κυλίνδετο , σύνθετο δ' ὕδωρ·
 Αἰ-

Il qual battuto essendo, omai la nave
 Rompe del porto nella doppia terra ,
 Schivando il mare tempestoso , e infido
 Il nocchiero . Te non di tempestoso .
 Mare ritenne lo spavento , ardito
 Di cuor Leandro ; ma te della torre
 Il messaggio la solita avvisante
 Lucifera degl' imenei , ti mosse
 A 'l furioso mar non risparmiare ;
 Spietato cenno , e infido . Ben dovea
 Nel tempo dell' inverno Ero infelice
 Lontana dimorar dal suo Leandro ,
 Col non accender più quella di corta
 Vita , stella del letto . Ma l' amore ,

E la

*Iam navem nigram fregerat bifida (in) terra
 Hiemale & infidum vitans mare nauta .
 Sed non hiberni te timor coërcebat maris , 300
 Magnanime Leander ; nuntius sed te turris ,
 Consuetam significans lucem nuptiarum ,
 Furentis impulit securum maris ,
 Crudelis & perfidus : debebat autem infelix Hero
 Hieme instante manere sine Leandro , 305
 Non amplius accendens brevis temporis flammam le-
 storum .
 Sed amor & fatum cogebat (eam .) allesta (cu-
 pida) autem
 Parcarum ostendebat , non amplius facem amorum .
 Nox erat , quum maxime spirantes venti ,
 Hiemalibus flatibus iaculantes venti , 310
 Collecti irruunt in litus maris .
 Tunc Leander , consuetae spe sponsae ,
 Valde sonanti ferebatur maris in dorso .
 Iam ab unda unda volvebatur , accumulabatur
 vero aqua ;*

Aetbe-

E la Parca forzolla; e lusingata ,
 Non più face d'amor , ma delle Parche
 Mostrava . Era la notte , allor che i venti
 Massimamente infuriano , ed uniti
 Precipitan del mare in sulla spiaggia .
 Leandro allora dell' usata sposa
 Oltre dalla speranza era portato
 De' marini imenei di tristo suono .
 Già coll' ondaolgevasi l' altr' onda ,
 E colmavasi l' acqua , e si mischiava

Αἰθήρι μίσγετο πόντος· ἀνέγρετο πάντοθεν ἡχὴ 315
 Μαρναμένων ἀνέμων· Ζεφύρῳ δ' ἀντέπνεεν Εὖρος,
 Καὶ Νότος ἐς Βορέην μεγάλας ἀφέηκεν ἀπειλάς·
 Καὶ κτύπος ἦν ἀλίαςος ἐρισμαράγοιο θαλάσσης·
 Αἶνοπαθὴς δὲ Λέανδρος ἀκηλήτοις ἐνὶ δίναις
 Πολλάκι μὲν λιτάνευσε θαλασσαῖην Ἀφροδίτην, 320
 Πολλάκι δ' αὐτὸν ἄνακτα Ποσειδάωνα θαλάσσης·
 Ἀτθίδος ὃ Βορέην ἀμνήμονα κάλλιπε νύμφης·
 Ἀλλά οἱ ἔτις ἄρηγεν, Ἐρῶς δ' ἔκ ἤρκεσε μοίρας·
 Πάντοθι δ' ἀγρομένοιο δυσαντέϊ κύματος ὀρμῇ
 Τυπτόμενος πεφόρητο· ποδῶν δέ οἱ ὤκλασεν ὀρμῇ, 325
 Καὶ σθένος ἦν ἀδόνητον ἀκοιμήτων παλαμάων·
 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις ὕδατος ἔρρεε λαιμῷ,
 Καὶ ποτὸν ἀχρήϊσον ἀμαιμακέτε πῖεν ἄλμης·
 Καὶ δὴ λύχνον ἄπιστον ἀπέσβεσε πικρὸς αἷτης,
 Καὶ

Col cielo il mare, e si scotea la terra,
 Desta da i venti tra di lor pugnanti.
 Soffiava contra Zeffiro Euro, e Noto
 Crude lanciava a Borea minacce;
 E vasto era del mar fiero rimbombo.
 Il povero Leandro dentro a quelle
 Correnti inesorabili, sovente
 Facea preghiere alla marina Venere,
 E sovente allo stesso Rè del mare
 Netrunno; nè lasciò a Borea l' Attica
 Sposa di rammentar. Ma lui niuno
 Soccorse: non ritenne Amor le Parche.
 E dalla voga di cattivo incontro
 Di quà di là, dell' adunato flutto,

Pe-

Aetberi miscebatur pontus; concitabatur undique 315
fremitus

Pugnantium ventorum: Zephyro autem contra spi-
rabat Euris,

Et Notus in Boream magnas immisit minas;
Atque fragor fuit vebemens valde frementis maris.

Gravia autem passus Leander implacabilibus in
gurgitibus

Saepe quidem precabatur aequoream Venerem, 320

Saepe autem ipsum Regem Neptunum maris:

Atthidis non Boream immemorem reliquit nym-
phae.

Sed ipsi nullus auxiliatus est; Amor autem non
coërcuit fata.

Vndique autem accumulati male obvio fluxus
impetu

Impulsus ferebatur; pedum autem ei defecit vigor, 325

Et vis fuit immobilis inquietarum manuum.

Multa autem spontanea effusio aquae fluebat in
guttur,

Et potum inutilem impetuosus potavit salsuginis
maris;

Et iam lychnum infidum exstinxerat amarus ven-
tus, Es

Pesto venia portato; e de' piè il corso

Allendò, e la forza restò ferma

Delle veglianti, ed agitate braccia.

Molti in gola scorrean rovesci d'acqua;

E 'l vasto sale con mal prò bevea.

L'infido lume spense amaro vento,

E 3

E la

Καὶ ψυχὴν καὶ ἔρωτα πολυτλήτοιο Λεάνδρου. 330

Ἡ δ' ἔτι δηθύνοντος, ἐπ' ἀγρύπνοις ὀπώπαις
 Ἰστατο κυμαίνουσα πολυκλαύσοις μερίμναις.
 Ἡλυθε δ' ἡριγένεια, καὶ ἐκ ἴδε νυμφίον Ἡρώ,
 Πάντοθι δ' ὄμμα τίτταινεν ἐπ' εὐρέα νῶτα θαλάσσης,
 Εἴπε εἰσαθρήτειεν ἀλώμενον ὃν παρακοίτην 335
 Λύχνου σβεννυμένοιο. παρὰ κρηπῖδα δὲ πύργου
 Θρυπτόμενον σπιδάδεσσιν ὅτ' ἔδρακε νεκρὸν ἀκοίτην,
 Δαιδαλέον ῥήξασα περὶ σήθεσσι χιτῶνα,
 Ροιζηδὸν προκάρηνος ἅπ' ἡλιβάτῃ πέσε πύργῳ.
 Καδδ' Ἡρὼ τέθηκεν ἐπ' ὀλλυμένῳ παρακοίτῃ. 340
 Ἀλλ' ἡλὼν δ' ἀπόναντο καὶ ἐν πυμάτῳ περ ὀλέθρῳ.

E la vita, e l'amor dell' infelice
 Degno di molte lagrime Leandro,
 Che dirizzav' ancor. Con vigil occhio
 Ella si stava in lagrimose cure
 Ondeggiando. L'aurora se ne venne,
 E non vedea Ero lo sposo; l'occhio
 Sporgea per tutto al desso ampio di mare,
 Se per sorta smarrito rimirasse
 Il suo consorte, la lucerna spenta.
 Or quando al piede della torre scorre
 Pesto da scogli il morto suo consorte,
 Squarciando in petto la leggiadra veste,
 Ronzando colla testa innanzi cadde
 Dall' alta torre; ed Ero si morio
 Sull' estinto consorte; e l' uno, e l' altro
 Si goderon ancor nel fato estremo.

*Finita la notte seguente al dì 13. di Gennaio 1701.
 L. D. da me Anton Maria Salvini a ore 9. e co-
 minciata la medesima notte.*

Et animam & amorem multum passi Leandri. 330

Illam autem, morante adhuc, (Leandro) vigilibus oculis

Stabat fluctuans luctuosus curis.

Venit autem aurora, & non vidit sponsum Hero,

Circumquaque oculos dirigebat in lata dorsa maris,

Sicubi videret errantem suum maritum 335

Lycno extincto. Apud fundamentum vero turris

Dilaniatum scopulis ut vidit mortuum maritum,

Variam disrumpens circa pectora vestem,

Cum strepitu praeceps ab alia cecidit turri.

Atque Hero mortua est super mortuo marito, 340

Suique invicem potiti sunt etiam in ultima pernicie.



IN MUSAEI POEMATION

SELECTAE ADNOTATIONES.

Μυσαίς τῷ γραμματικῷ τὰ καθ' Ἡρῶ καὶ Λίανδρον. In Cod. Ven. & A. legitur Μυσαίς γραμματικῷ τὰ καθ' Ἡρῶ καὶ Λίανδρον. Articulus τοῦ non adicitur, quem cum Kromaiero recepi; sic enim hanc inscriptionem in pluribus manuscriptis Codicibus se vidisse testatur Leo Allatius de Patria Homeri Cap. 4. Tamen dubito an hic articulus quidem in illis haberetur, quia etiam non adicitur in veteri Michaëlis Sophiani libro, quem laudat Henr. Stephanus, & hunc locum male quoque produxit Allatius, quum illud τῷ ibi adiecerit. Quidquid sit, si Codicis manuscripti auctoritate non confirmatur, nec ego reciperem, tamen τὸ γραμματικῷ omnino retinendum. καθ' Ἡρῶ. A. & H. habent κατ' Ἡρῶ sine adspiratione, sicut etiam Cod. Barth.

4 Harum urbium passim apud Poëtas Graecos fit mentio. Homer. Iliad. β. vs. 836. ubi vid. Eustath. qui de his quoque egit ad Dionys. Perieg. vs. 516. Praeterea memorantur Iliad. Δ. vs. 500. P. 584. & apud Orpheum Argonaut. vs. 483. Nonnum Dionys. L. 13. p. 378. linea 2. Ed. Lubini. *ibid.* Ὀπη. ὄπη. V. Ven. & Reg.

5 Νυχόμενον τῷ κ. τ. λ. Ad crepitantis facis sonitum & natantis strepitum haec referenda puto; fœces enim, dum cremantur, crepant. Quod obvium apud Auctores. Si vero secus cuiquam videatur, non est cur timeat, ne male τὸ ἀκούω referatur ad id quod proprie videtur. Nihil enim magis obvium, quam sensus denotantium vocabulorum permutatio. Aeschyl. vii. contra Thebas vs. 104. κτύπον δίδορκα. Nicand. Ther. 164. Ἀλλ' ὅταν ἢ δῦπον νίον ἔκσιν, ἢ τιν' αὐδὴν Ἀθήρησιν. Ovid. iii. Trist. viii. 37. *Quumque locum moresque hominum, cultusque sonumque Cernimus.* DORVILLE. Adde Statium lib. 3. Thebaid. vs. 176.

— qui conscius æt̃is

Noctis, & inspexit gemitus.

Vide ibi plura apud Barthium, qui hunc quoque Musæi locum producit: adde eumd. ad Thebaid. 2. vs. 101. Pro ὁμῶ Barthius citat ὁμῶς in Adversar. lib. 20. C. 21. idem indicat Codicem Palatinum pro ἀκύνε habere ἀκύνε ad Statii 2. Thebaid. vs. 101. quod

quod ad hunc locum notarunt viri docti Scoettgenius & Kromai-
icrus.

- 9 Ες. ἰφ'. Sic Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. P. Vo.
St. & L. in marg. utraque lectio potest admitti.
- 11 Πέλεν συνέριδος. sic in omnibus Mss. & Edit. praeter S. St.
L. Whit. & Kromai. in quibus πέλες συνέριδος habetur.
- 12 τ'. δ' V. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. & Par.
cum aliis melius retinui τ'. B. autem hanc voculam omittit.
- 14 Συνάειδε. Sic V. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So.
W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell. alii habent συνάειδε.
- 16 Πόντε. Πόντον. H.
- 18 Α'μφοτέρης πολίεσσιν. ita scripsi cum S. St. L. & Lond. In V.
Ven. & Cod. Bart. legitur Α'μφοτέραις πολίεσσιν. Omnes alii ha-
bent Α'μφοτέρης πολίεσσιν.
- 22 Πολίων. retinui cum V. A. & C. S. St. L. Whit. Lond.
& K. reliqui scribunt πολίων.
- 23 Ίκελοι. εικελοι. Whit. & Lond. cum quibus potius facerem,
nam prima syllaba in τῷ ἱκελοι melius corripitur.
- 24 Σησίας. Σεσίας. Barth. Par. & Rondell.
- 27 Εἰσῆτε πῦ. Εἰσῆτε νῦν. P. & Vo. quae lectio non male forte
posset admitti, sic enim etiam in Epigrammate Antipatri, quod
legitur in Anthologia lib. 3. c. 7.
Κοινὸς δ' ἀμφοτέρων ὃδ' ἔχει τάφος, εἰσῆτε & νῦν
Κεῖναι τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμω.
- 29 Ες πόθον. εἰς πόθον. V. & sic quoque hunc locum in Com-
ment. citat I. Vatellus. *ibid.* ἀνέδρασε. ἀνέδρασε. V. Venet. & Cod.
Bart.
- 30 Ἡρὰ μὲν χαρίεσσα. recte hoc verbum pro τὸ εὐειδὲς explicant
Scholia, sic Theoc. Idyll. 4. vs. 38.
Ὡς χαρίεσσ' Α'μαρυλλί, μόνας σείδω ἔδῃ θανοίσας
Λαστεύμισθ'.
- Alio sensu habes apud Homerum αἰοῖδην χαρίεσσαν Odysf. Ω. vs.
197. *ibid.* Διοτρεφὺς αἷμα λαχῆσαι. Sanguis enim pro Genere su-
mitur, de qua re vide Titium & Barthium ad Gratii Cyneg. vs.
166. hoc autem apud utriusque linguae scriptores obvium est.
Mosc. in Europ. vs. 41. Callimach. H. in Del. vs. 282. Nonn.
Dionys. L. 1. p. 32. l. 6. & L. 47. p. 1242. l. 22. apud Vir-
gil. quoque lib. 1. Aeneid. v. 239. & plurimis in locis. Cod.
Ven. habet διοτρεφὺς.
- 31 Γάμων. γάμον. H.
- 32 Παρά. περί. V. Ven. Reg. & Cod. Bart. retinendum παρά.
sic

fic quoque occurrit infra, vs. 334. παρ' ἡϊόνισσι θαλάσσης. &c. 335. παρὰ κρηπίδα διὰ πύργῳ. Post hunc versum in Codice Regio minus recte inseritur versus 188.

Ὡς ἐν ναυτάεσσι σὺν ἀμφιπόλῳ τῷ μῦθῳ.

33 Δι' ἐ. Codex B. habet τε καὶ. Totus hic versum abest a V. Ven. & Cod. Bart. verum pro eo reperitur illud, Ὡς ἐν ναυτάεσσι κ. τ. λ. de quo modo locuti sumus, quamvis pro Ὡς in V. legatur Ἡὶ & in Venet. Ἡί. rectissime autem editores hunc versum infra suo loco reiecerunt.

34 Οὐδέποτε. Οὐ δύνη. V. & Ven. *ibid.* ἀγρομύνησι μεθωμίλῃσι. ἀγρομύνησιν ἐνωμίλῃσι: sic in omnibus praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. retinui μεθωμίλῃσι. sic etiam apud Homerum Iliad. A. vs. 269.

Καὶ μὲν τοῖσιν ἐγὼ μεθωμίλῃσιν.

V. B. & Reg. habent συνωμίλῃσι. in Ven. errore librarii legitur συνωμίλῃσαι.

ibid. γυναιξὶν, γυναιξί. S.

37 Huc pertinet illud Nonni L. 44. p. 1156. l. 6.

Εἰς γάμον, εἰς Παφίην ζηλήμονές εἰσι γυναιῖκες.

quem locum etiam laudat Rittershusius ad Oppian. Cyneg. 2. vs. 209.

38 Ἰλασκομένη. Ἰλασσομένη. B.

40 Μητρὶ σὺν ἑρανίῃ. De Venere Caelesti & Vulgari vide quae notat doctiss. Cuperus Observ. L. 2. c. 1. *ibid.* φλογεῖραν. φλογεῖραν. Cod. Barth.

42 Κυπριδίη. Κύπριδος ἡ. Ven.

44 Παισυδίη. Πασσυδίη. Ven. W. H. P. Par. Vo. Rondell. in A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. legitur Πασυδίη. *ibid.* Εἰς ἱερὸν. Εἰς ἱερὸν. V.

45 Ναυστάεσκον. Ναυστάασκον. S. St. L. Whit. & Lond. *ibid.* ἀλίσσιφίων. ἀλίστριφίων. V. B. & Cod. Bart. reliqui Mss. & editi habent, ἀλίστριφίων. rectissime Casauboni emendationem amplexus est Kromaierus, & hanc quoque probat I. Rondellus. Sic ἀλίσσιφίος ἑσθας ἀρέρης apud Nonn. lib. 13 p. 378. l. 13. huc quoque facit Ioannes Grammaticus Gazaecus vers. 267.

Καὶ σίβας ἀρχεγένοισι φαίνεται ὠκεανοῖο,

Ὅς ῥόον αὐτοέλικτον αἰεὶ σιφανηδὸν ἐλίσσων

Διωντὸν περὶ γαῖαν ἄγει κυκλόμενον ὕδωρ.

47 Ἐνὶ πτολίεσσι. mallet cum S. Ἀἰὰ πτολίεθρα propter illud sequens ἐνὶ πτερόγεσσι. St. & L. in marg. hanc lectionem nobis quoque exhibent. *ibid.* Κυθήρων. Κυθείρων Ven. & Cod. Barth. Χορεύων Barth. & Par.

48 Λιβάν. Λοβάν. C. & So. *ibid.* περιόγισσι χαριών. πτόχισσι ναίων. Cod. Reg. quod sine dubio e glossmate ortum. illud autem χαριών per *versum* optime verti potest, non tamen opus est, ut heic ita accipiatur: nam tales locutiones saepe apud poetas occurrunt, & praecipue cum Libanus a Sacerdotibus Veneris habitabatur, quae saltationibus Sacra peragere solebant, uti heic Viri docti monuerunt.

49 Περικτιόνων. περικτύόνων. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. περικτιόνων retinui. sic etiam scribitur apud Homer. Odyss. β. vs. 65.

Ἄλλος τ' αἰδίσθητε περικτιόνας ἀνδράπες.

ibid. ἐλείπετο τῆμος ἰορτῆς. Codex Regius vitiosissime habet ἐλείπεθ' ἰορτῆς θοίης. integer hic versus deest in So. & H.

50 Φρυγίης ναίτης. Φρυγίης ναίται. A. & C. Rondellus quoque habet ναίται, & pro sequenti γείτονος, γείτονος, sicut etiam B.

53 Ἀθανάτων ἀγέμν. Ἀθανάτοισιν ἄγειν. Vatic. Venet. & Reg. Barthius ex suo Codice hanc lectionem quoque exhibet, quam tamen non probat. in hac re Viro doctissimo non adsentior, nec dubito, quin vera Musaei manus in his Codicibus lateat.

54 Ἀγειρομένων. ἀγειρόμενοι. V. Ven. B. & Cod. Barth.

56 Μαρμαρυγῇ. Μαρμαρυγᾶς. V. Ven. B. Reg. & Cod. Barth. *ibid.* χαρίεντος. sic S. St. L. Whit. Lond. & Kromai. In omnibus aliis habetur χαρίεσσα, & hoc quoque St. & L. in marg. scribunt. Ven. & Cod. Barth. exhibent χαρίεσσας. omnino tamen retinendum μαρμαρυγῇ χαρίεντος. Sic apud Nonnum Dionys. L. 1. p. 40. l. 8.

Καί ποτε μὲν χαρίεντος ἐς ἄργυφα κύκλα προσηύει.

57 Οἷά τε λινοπάρεμος ἐπαντέλλεσσα σελήνη. simile quid habes apud Theoc. Idyll. 2. vs. 79. eleganter etiam dixit Nonnus Dionys. L. 4. p. 118. l. 31.

Εἰ ποτε δινύων φρενοτερπέα κύκλον ὀπωπῆς,
Ὀφθαλμοὺς ἐλίλιξεν, ὅλη σελάγιζε σελήνη
Φίγγει μαρμααίροντι.

pro ἐπαντέλλεσσα Rondellus habet ἐπιτέλλεσσα.

58 Χιονίων. χιονίης. Ven. & B. *ibid.* παριῶν. Cod. Ven. habet παρήων.

61 Χροῖν. Χροῖν. Ven. S. St. & L. in marg. *ibid.* ἐρυθαίνετο. ἐρυθραίνετο. A. B. Cod. Barth. H. & Rondell.

64 Τριῦς Χάριτας, κ. τ. λ. Huc facit elegans Epigramma, quod exstat in in Anthologia L. 1. Cap. 41. Epigr. ult.

Αἱ χάριτες, τριῦς εἰσι· σὺ δὲ μίᾳ ταῖς τρισὶ ταύταις
Γαμήθης, ὃν ἔχουσ' αἱ χάριτες χάριτα.

Nonn.

Nonn. L. 43. p. 1106. l. 6.

ὀπλοτέρη γὰρ

Τρυσσαίων Χαρίτων Βερόη βλάστησι τετάρτη .

65 Γελών . Γελάων . H.

66 Εὔρατο . Hoc omnino retinendum cum Ven. B. S. So. St. L. Wh. t. Lond. & K. Reliqui male exhibent εὔρετο .

67 Ως ἢ μὲν . Ως ῥ' ἢ μὲν . Al. 1. pro μὲν Cod. C. habet μὴν .

68 Ἀρήτειρα . Ἀρήτηρα . S.

69 Δύσατο . Δύσσατο . A. & C.

70 Ηῖν , ὃς ἔ μινιάων ἔχιν . pro ὃς Ven. habet ὄν . hanc autem voculam omittit Iunt. 2. In Codice Regio legitur Ηῖρατο ἐλαῖν ἑτέρην μύνην δ' . Cod. Bart. habet Ηῖρά τε χ' εἶνε τέρην μύνην . Subiungit vero Barthius, *legit idem ille librarius ἡρᾶ τ' ἔχιν ἑτέρην μύνην* .

71 Καλλιθέμιθλον . Καλλιθέμισθλον . A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Bart. *ibid.* placuit scribae Codicis Veneti pro τὸν ἀλᾶτο scribere τοῦν γείατο .

72 Iterum in Cod. Ven. pro νόον εἶχε male habetur νέον εἶχε .

74 Εὔρακον . Εὔραμον . B. & Rond.

76 Οὔπω . ἔποτ' . Ven. *ibid.* Κεδὴν δ' , ἀπαλὴν τε . ἰδανὴν δ' ἀπαλὴν τε . B. νήμιδα πάνθ' ἀπαλὴν τε . S. quod etiam apud St. & L. in margine reperies . hic versus autem in Codice Barthiano sic legitur :
Τοίην δ' ἔποτ' ἔπωπα νήμιδα τὴν δ' ἀπαλὴν τε .

77 Καὶ . Ηῖ . B.

78 Κόρον δ' ἔχ εὔρον ὀπωπῆς . eadem fere dixit Nonnus L. 5. p. 158. l. 6. ubi eleganter dicit δέμας διεμέτρει κέρως , nempe ὀφθαλμοῖσι . & L. 42. pag. 1080. l. 16.

Οὐ δ' οἱ εἰσορόωντι κόρος πέλειν ἰσαμένην γὰρ

Παρδάνον ὅσσον ἔωπε , τόσον πλέον ἤθελε λεύσειν .

In Codice Veneto habetur κόρην δ' ἔκ οἶδα ὀπωπῆς . Pro verbis Παπταίνων ἐμύγησα , Rondellus legit παπταίνων ἀμύγησα . *alioqui sunt rugnantia* , ait, *cum versu 171. Οὐ κάμιν εἰσορόων* . Sed male ; non tam axie loquuntur poëtae , & praeterea elegantius vers. 171. dixit Musaeus ἔ κάμιν εἰσορόων , ut eo vehementius amorem exprimeret .

80 Εἰφικεύω . ἐφικοίμην . Ven.

81 Praetulerim

Ἡμετέροις παράκοιτιν ἔχων ἐν δώμασιν Ηῖρᾶν .

Spe quidem *suam* potest dicere : vim tamen maiorem sententia habitura videtur , si δώμασιν epitheton hoc adiiciatur . DORVILLE.

83 Οἰάτταις . οἰάσσοις . Ven. & B.

- 84 Ε'φώνειν . ἐφώνην . A. & C. in Codice Veneto male habetur ἐπιφώνειν . tum debuisset saltem sic legi τοῖς τις ἡϊδίων ἐπιφώνειν . *ibid.* ἄλλοθεν ἄλλος . in eod. Cod. legitur ἄλλωθεν δ' ἄλλος .
- 85 Ε'πεμύνατο . σημύνατο . Ven.
- 86 Λείανδρε . Λείανδρε . B. & Rondell.
- 88 Πυριπνεύσοισι . πυριβλήτοισι . V. & Ven. recepta lectio magis placet . sic πυριπνεύοντας οἷσ' habuimus supra vf. 41.
- 89 Ἀμμορος . Ven. male habet ἄμμοιρος . & H. ἄμμορος .
- 90 Πυρσός . πυρσόν . B. & Rondell.
- 91 Κραδίη . κραδίης . Ven. *ibid.* ἀνικήτη . ἀνικήτον . Ald. 2 & Iunt. 1.
- 93 Πίλοι . πῖλοι . Ald. 2. & Iunt. 1. & 2.
- 94 Ο'φθαλμός δ' . melius cum Par. & H. legi posse puto ὀφθαλμὸς δ' .
- 95 Ἐλκος . Κάλλος . Ven. & B. Omnino retinendum τὸ ἔλκος . quod ex praecedentibus ἀπ' ὀφθαλμοῦ βολάων satis patet . simile dixit Ovidius Heroid. Epist. 16. vf. 276.
—— descendit vulnus ad ossa meum .
Codex Regius habet κάλλος , ubi Rondellus ait *quasi* καὶ ἔλκος esset legendum .
- 97 Κραδίη . κραδίη . Ald. 1. & 2. H. St. & L. in marg. P. Par. Vo. Whit. Rondell. & Lond.
- 98 δ' ἀπενόσφισεν . voculam δ' omittunt B. & Rondell. So. scribit ἀπενόσφιζεν .
- 100 Ε'βαινε . εὔτο . B.
- 101 Λοζα . Δοζα . Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. Rondell. error ex similitudine litterarum ortus . *ibid.* ἐλέλιξεν . ἐλέλιζεν . A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. & Rond. ἔληξεν . V. ὑπὲρ ἐλέλιξεν . Ven. Verum haec lectio omnino reiicienda est ; nam illud ἐλέλιξεν proprie & eleganter dicitur . sic apud Nonnum Lib. 4. Dionys. p. 118. l. 30.
Εἴ πετε δινεύων φρενοτερπία κύκλοι ὀπωπῆς ,
Ο'φθαλμὸς ἐλέλιξεν , ὅλη σιλάγιζε σιλήνη
Φίγγει μαρμαίροντι .
- 103 Συνήκει . συνήκει . B. ἐνόησε . Ven.
- 105 Ἀπέκρυψεν . ἐπέκρυψεν . V. S. & Rond. ἐπέκρυψε . St. & L. in marg.
- 106 Ὑπαγγελίσσα . Ἐπαγγέλλουσα . V. ὑπαγγέλλουσα . Ven. B. Barth. Par. & Rondell. ἐπαγγελίσουσα . S. ἐπαγγελίσουσα . St. & L. in marg.
- 107 Ε'ἵδαθι . Ε'ἵδαθιν . V. Codex Venetus pro ἵδαθι θομὸν mendo-
se habet ἵδ θιθυμὸν .

108 Ὅττι. Ὅτι. H. *ibid.* ζυγίηκε. συγίηκε. Lond.

109 Ὄψ. Ὄραν. So.

110 Ηώς. Ηώ. S.

111 Ἀνίφαινε. ἀνίφαινε. B. ἀνίφνη. Ven. in secunda editione legitur ἀνέτελλε. dubitarem, an glossa non esset, verum in hac editione nulla reperitur, adeoque hanc lectionem non improbarem.

113 Ἐπιθρώσκουσιν. ἐπιθρώσκουσιν. Bart. Par. & Rondell.

114 Μὲν. δι. V. Ven. B. Cod. Reg. & S.

115 Ἐτοιμάχιζεν. ἐτοιμάχισεν. Ven. ἐτοιμάχισεν. B. ὁ τοιμάχιζεν. Rond.

116 Χωομίνη. χωομίνη. Iunt. 1. & 2. St. & L. *ibid.* ἐξίσπασε. ἐξίσπαζε. H.

117 Χαλιφρῶα νύματα. cum Gulielmo de Mara potius verti per *πομπήσος νυκτός*. sensus huius versus erit, *ut sensis nyctis signa remissae montis puellae*.

118 Θαρσαλίως. Θαρσαλίη. Ven.

120 Οὐκαλίως. ὀκαλίως. sic omnes praeter V. S. So. St. L. P. & V. in margine tamen St. & L. quoque repraesentant ὀκαλίως. Codex Venetus errore tantum calami habet ὀκαλίως.

121 Ἀννείκατα. ἀννείκατα. V. Ven. & S.

128 Παρθενικήσιν. Michaël Neander in libro, quem de re Poëtica Graecorum conscripsit p. 732. citat *Θηλυτέρησι*, quod certe ἀμάρτημα μνημονικὸν viri docti fuit, nam forte in animo habuit verbum 36.

Μῶρος ἀλκομίνη ζηλήμωρα θηλυτεράων.

129 Ἐπὶ κλύει. Ὡς κλύει. Cod. Vatic. Ὡς ἔκλυεν. Ven. & B. secunda editio habet Ὅτ' ἔκλυεν. retinendum ἐπὶ κλύει, quod etiam apud Homer. occurrit Iliad. O. v. 270. ἐπὶ θεῷ ἔκλυεν αὐδὴν, & alibi. *ibid.* ἀπειλῆς. male Cod. V. Ven. & Reg. habent ὀπαπῆς.

131 Ἀπειλείουσι. ἀπειλείουσιν. B. & S. ἐχθαίρουσι V. & Ven. saltem, ut ratio metrica constaret, scribere debuissent ἀπεχθαίρουσι, ut in Codice Regio.

132 Κυπριδίων ὁάρων. Ὅαροι, *confabulationes colloquia*, sic interdum recte vertitur hoc verbum. eo sensu ὁάρες ὁαρίζουσιν dixit Homerida incertus in Hymno 21. verum apud Nostrium hoc loco, sicut etiam v. 230. cum interpretibus per *Veneretas consuetudines* verti debet. Anna praestantissima ad Callimachi Fragment. 16. v. 3. *ἐναίεις ὁαρισμούς* Gallice explicat *Discours de Mariages*; quamvis Pareus vertat *praecepta coniugalia* in Comment. ad v. 274.

133 Εὐδῶμοι. εὐδῶμον. Ven. *ibid.* κύσακ. κύσακ. B.

134 Πόθεν βεβλημένος οἶστρον, quod verti *amoris iclus furore vel incitatus*. aliud enim est κέντρον ἔρωτος, quod habes apud Nostrium vs. 87. 166. & 196. Nonnum lib. 42. p. 1085. l. 22. aliud est οἶστρος, quod Scholiastes Oppiani ad 1. Halieut. vs. 500. explicat per *μανίαν*, nec aliter Hesychius οἶστρος, *μανίαις*. Adde Lucianum in Asino p. 250. edition. Aldin. An. 1522. ἔρωτι καὶ οἶστρο φέρεται, & hinc οἶστρον, quod ibid. paullo ante habetur. In Codice Vaticano legitur πόθεν βεβλημένος οἶστρος, & Veneto πόθεν βεβλημένος οἶστρος.

136 Ἐπιχθονίῃσιν ἴσῃ — γυναῖξιν. ἐπιχθονίων ἴσῃ — γυναῖκῶν. V. Ven. & Reg.

138 Οἷος, ὅς σ' κ. τ. λ. Alexander Pope, princeps poëtarum Britannorum in versione Odyss. Homericæ L. 6 p. 70. comparat Homeri locum Odyss. 155. cum Mulaei vs. 138. & castitatem poëtae antiqui dilaudat: sed quum heic ταυτολόγον putet, καὶ ὁλβίη ἢ τίς μήτηρ, γαστήρ ἢ σ' ἐλόχισσι μακαρτάτη, non plane adfentior: solemne enim optimis Scriptoribus per partes aliquid vituperare, laudare, licet de re universa verba iam fecerint: & esto ταυτολόγον, non ideo erit vitiosum: pulcherrimæ apud Poëtas & Oratores sunt ταυτολογίαι. non magni momenti porro quod similitudine soni offendatur ἐπιχθονίῃσιν ἴσῃ. nam quis poëtarum talia non multa habeat? Quid ipso Homero fiet Iliad. N. vs. 642.

Αὐτὸς δ' αὖτ' ἐξαῦτις ἰὼν προμάχοισιν ἐμίχθη.
Odyss. Δ. vs. 754.

Μηδὲ γέροντα κακοῦ πτεκακωμένον. —
Quid Moscho Idyll. 2. vs. 104.

— οἶά τε νῆϋς
Πρὸς.

Sed millena talia in Graecis & Latinis occurrunt. Popius tamen ibi iure summo Homerum vindicat a I. C. Scaligeri inani crisi.
DORVILLIUS.

139 Γαστήρ ἢ. illud ἢ abest a Ven.

141 Non heic cum Pareo illud μετέρχει in μετέργει mutandum censeo. eadem fere dixit Homerus μετέρχει ἔργα γάμοις. Quem locum ipse quoque indicat, & legitur Iliad. E. vs. 429 *ibid.* Κόπριδος ἔργα, sic ἔργον ἔρωτος apud Oppian. 4. Halieut. vs. 161. τῶν ἔργων, Halieut. 1. vs. 533. ἔργον πόλεμος apud Orpheum Prognost. vs. 15. & ἔργα μάχης vs. 38.

142 Hic versus in editione Hervagiana non habetur.

143 Ὑποδρήσιον. ὑποδρήσιον. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1.
& 2.

- & 2. So. H. P. & Vo. *ibid.* Α'φροδίτη. Α'φροδίτη. Ven. E & S.
- 145 Πισά. κισνά. Ven. & S. non male quidem, sed *Veneris sacra* per excellentiam πισά dici possunt, hinc *foedera amantium*.
- 146 Κυθήριαν. Α'φροδίτη. P. & Vo.
- 148 Γκίτη. οϊκίτην. S. *ibid.* εἰλήης cum omnibus scripsi. in K. minus recte habetur εἰλῆις. idem mox habuimus paullo ante vs. 141. Η'ν δ' εἰλήσης. *ibid.* παρακοίτη. παράκοιτι. Ven.
- 149 Τόν σοι Ε'ρωσ ἤγρευσε. illud ἀγρεύειν heic eleganter dicitur. sic in Epigrammate Macedonii ὑπάτε, quod legitur in Anthologia lib. 7. p. 598. Ed. Wech.
- Τὸ σόμα τοῖς χαρίτεσσι προσάπατα δ' ἀνδρῶσι βάλλεις,
Ὀμματα τῇ παφίῃ, τῇ χέρα τῇ κιθάρῃ.
Σκυλεύεις βλεφάρων φάος ὀμμάσιν, ἕας αἰοδῇ,
Πάντοθεν ἀγρεύεις τλήμονας ἡθέεις.
- ibi autem versu primo potius cum Vinc. Obispo pro βάλλεις legerem θάλλεις, quae lectio ex Musaei vs. 65. defendi potest,
Ὀφθαλμοὺς γελῶν ἱκατὸν χαρίτεσσι τιθήλαι.
- Praeterea quam facile littera θ corrupta fuerit in β! cuius rei exempla nobis suppetunt ex doctissimo G. Canteri libello de ratione emendandi auctores Graecos cap. 1. *ibid.* Τόν σοι. Τόν με. Ven.
- 150 Θεός. θ' ὁ. Ven. θεός legitur in Rondell. vitio procul dubio librarii.
- 151 Ε'κόμιζεν. ἐκόμισεν V. in Codic. Ven. hic versus sic legitur
Θητεύειν ἐκόμισεν Γορδανίῃ ποτὲ νόμφῃ.
in Vatic. & B. habetur Γορδανίῃ.
- 152 Ε'πιμπε. ἐπιμψε. S.
- 153 Α'ταλάντη. Cod. V. & Ven. male scribunt Α'ταλάντη.
- 154 Πάση. πάσση. B.
- 157 Πείθο. Δείδιθι. Ven.
- 158 Παρίπισεν ἀνέπισεν. B. & S. *ibid.* ἀνανομένης. ἀνανομένη. Ven. & B.
- 159 Ε'ρωτοτόκοισι. ἐρωτοκίοισι. B.
- 160 Α'φρογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν. similis locutio occurrit apud Theocrit. Idyll. 2. v. 112. Nonn. lib. 46. p. 1196. l. 6 Virgil. Aeneid. l. 6. v. 469. l. 7. vs. 250. l. 8. vs. 520. Ovid. Metam. l. 13. vs. 125. ubi vid. notas. in Cod. Ven. perperam legitur παρθενηκὴν δ' ἀφρογγον. in Vatic. quoque habetur ἀφρογγον.
- 161 Ε'ρυθρίωσαν. ἐρυθρόωσαν. V. & Ven. ἐρυθρίωσαν. S. ἐρυθρίωσαν. Iunt. 2.

162 Εἶεν . ἔχουσιν . Ven. *ibid.* ὅπ' . sic A. S. Vo. Lond. & K. omnes alii habent ἰπ' .

163 Συνέργε . συνέργε . V. συνέργε . Ven.

164 In Cod. V. & Ven. pro πάντα legitur ἐπ' .

168 Κάλλει . Κάλλει . Rondell. Κάλλει . V. & Ven.

169 Οὐφρα μὲν ἔν . illud ἔν omittunt Codices A. & C. *ibid.* ἔχεν . ἔχε . Ven. & S. *ibid.* ὀπαπὴν . ὀμίχλην Ven. A. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. So. H & Par. Constantinus Lascaris recte pro ὀμίχλην legit ὀπαπὴν , uti in Commentario Io. Vatelli videre est . Et Gulielmum quoque de Mara sensum huius loci percepisse ex eius interpretatione colligitur :

Ergo donec humi radiantia lumina fixit .

Quos tamen male reprehendisse videtur Io. Vattelus , quod illud ὀμίχλην non retinuerint .

172 Ἀνδείκατο . ἀνδείκατο . V. ἀνέφηλατο . Ven.

173 Ἀποσάζουσα . ὑποσάζουσα . Ven.

174 Πέτρον ὀρίνας . πέτραν ὀρίνης . V. & Ven.

176 Ἐκόμισεν . ἐκόμισεν . Ven.

177 Ἐφθίγγας . in So. habetur ἐφθίγγατο , & sic quoque edidit Rondellus , sed in notis ἐφθίγγας legendum monet , quod in omnibus aliis iam habetur .

178 Pro ἄπιτος scripsi ἄπυτος cum secunda editione , quod etiam probat Andreas Papius . Henr. Stephanus & Lectius hanc lectionem in margine repraesentant , & sic quoque Gulielmum de Mara legisse ex eius interpretatione patet :

nam qualiter errabundus

Ignotusque , meo poteris succedere lecto ?

sic etiam hunc locum citat Michaël Neander de re Poëtica pag. 733. & pro ἐμῇ φιλότῃ , scripsit ἐμοὶ φιλότῃ . & certe τὸ ἄπυτος optime heic convenit . explicatur per ἀήκουστος ab Hesychio & Etymologici Magni Auctore , nec aliam explicationem dant scholia minuscula ad Homeri Odyss. A. v. 242. & alibi . Hanc autem lectionem quoque confirmat Clarissimi DORVILLII nota , quae sic sese habet : Certè in genere peregrini ἄπιτοι dicuntur . fides illis non facile habetur , sed durius illud tamen heic . Videtur legendum ἄπυτος . Aeneas erat ξειῖος ἀλήτης , sed non ἄπυτος : & ideo facile fides ei habebatur . hic contra . Certe augetur sic , ita mihi saltem videtur , periodi ἐνέργεια .

179 Δονάμισθα . sic legitur in omnibus , praeter Vatican. A. B. H. & K. qui scribunt δονάμισθα .

180 Η' δ' ἐθελήσῃς , ἢ δὲ θελήσῃς . S. in Cod. A. male habetur ἢ δ' ἐθελήσῃς .

181 Πολύφθοις. πολίφθοις. Cod. Ven.

182 Σκοτίσσαι. τοκίσσαι. B. σκοτίσσι. Rondell. forsan τοκίσσαι scribere voluerunt, quod non male heic legere possumus: illud quidem mox praeceffit vs. 180. sed talia passim apud auctores recentioris aevi inuenies: sic apud Nostrium supra vs. 103.

Αὐτὴ δ', ὡς ξυνήκε πόθον δολέοντα Λεάνδρου,

Χαῖρην ἐπ' ἀγλαΐῃσιν. ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτῇ.

ubi illud αὐτῇ minus eleganter bis repetitur, & κακοφωνίαν parit, quam tamen heic non deprehendes, licet τοκίσσαι legas. Firmare hanc lectionem quoque videtur illud Ovidii Epist. Leandri vs. 13.

Non poteram celare meos, velut ante, parentes.

Vulgata lectio tamen satis placet, sed σκοτίσσαι Ἀφροδίτῃ elegantius verte furtivam Venerem, non tenebrosam; sic quoque versu 290. Κρυπταδὴ — Κυθερίῃ potius verterem Furtiva Venerem.

184 Εἰνὶ τριόδοισιν ἀκούει. adde illud Horatii lib. 2. Satyr. 6. vs. 50.

Frigidus a rostris manat per compita rumor.

Martian. Capell. de Nuptiis Philolog. lib. 1. pag. 2. Ed. H. Grotii: idque deditum mundo loquax triviatim diffultaret humanitas.

Vbi doctissimus Grotius hunc Musaei locum citat. pro τριόδοισιν Cod. Ven. habet τριόδισιν.

186 Pro ἔμοι in Cod. B. legitur ἔχω.

188 Ναυτάεσσα. ναυτάεσσα. C.

191 Εἶασιν. ἱασσιν. Ven. W. Barth. & Rondell.

192 Παρίασιν. παρίασιν. Ven. W. Barth. & Rondell.

193 Ἡνιμόφωνος retinui cum V. S. St. L. & K. omnes alii habent ἡνιμόντος, & hoc in margine scribunt St. & L.

194 Κρύπτει. κλέπτει. P. & Vo. sed priorem lectionem retinui. Kromaierus quoque ediderat κλέπτει, sed in addendis & corrig. recte illud κρύπτει retinendum monuit. supra quidem vs. 161. habuimus

Αἰδοῖ ἱρυθιδάσαν ὑποκλέπτουσα παρειήν,

& ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην. vs. 182. Sed heic invitis libris nihil immutarem. *ibid.* παρειήν. παρειάν. V. & Ven.

195 Ἐπιμήμφοιτο. ἐπιμήμφοιτο. Barth. & Par.

196 Βεβλημένος. βεβλημένος. Ven. B. & Rondell.

197 Φράζετο recte explicat Scholiastes per ἔβηλντο, διωκῆτο. de hac voce vide ad Orphei Prognost. de terrae motib. vs. 1. in collect. carm. Gr. Doctiss. Maittairii.

198 Αἰολόμητις. αἰολόμητιν. Ven. S. St. & L. qui tamen in margine αἰολόμητις veram procul dubio lectionem exhibent.

sic

fic Amor dicitur πολύμητις ab Orpheo Argonaut. vs. 422.

Προσβύτατόν τε ἔαυτετελῇ πολύμητιν ἔρωτα.

ibid. Δαμάζει. Δαμάσας. St. L. & Kromai. in Cod. Vatic. legitur δαμάσει, & Ven. δάμασσε. S. exhibet δαμάσας. Omnino tamen τὸ δαμάζει genuina certe lectio cum omnibus alijs retinenda est, & hanc quoque in margine agnoscunt St. & L.

204 Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο. Sic κόματα παφλάζοντα apud Homer. Iliad. N. vs. 798.

206 Βαρυδόποιο. περιπτώσοιμι. V. Ven. Cod. Reg. S. St. & L. in arg. an illud non retinendum sit, valde dubito. vide Homer. Iliad. Δ. vs. 371.

Τί πτώσσεις; τί δ' ὀπιπτεύεις πολέμοιο γεφύρας;

Quint. Calab. lib. 11. vs. 445.

Οἱ δὲ περιπτώσοντες ἀμύμονος ἀνέρος ἀλκὴν.

in Cod. A. legitur περιπτώσοιμι.

208 Ἀγέρροον. ἀγέρρων. V. ἀγέρροχον. Ven.

209 Σείο. σοῖο. B. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. Barth. Par & Rondell.

210 Μῆνον. Θῶνον. S.

211 Ἐκ περάτης. ἐκ περάτη. Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

213 Ὀπιπτεύων. ὀπιπτεύων. B. quod saepe confundi solet. Reg. legit ὑποπτεύων. in P. & Vo. legitur ὀπιπτεύσας. illud autem ὀπιπτεύων verte observans; ὀπιπτεύειν enim est observare; de hac voce egit Clariss. G. d' Arnaud in Animadv. Critic. pag. 71. Sic apud Hesiodum Eργ. v. 29.

Νεῖκε' ὀπιπτεύοντ', ἀγορῆς ἱπακτὸν ἴοντα.

ubi Proclus Scholiastes, Νεῖκε' ὀπιπτεύοντα.) ταῖς πρὸς μόνας τὰς φιλονεικίας βλέποντα, καὶ ἐπήκουον ὄντα τῶν κατ' ἀγορὰν κινημένων φιλονεικῶν. Adde H'μερ. v. 42.

Εὖ μάλ' ὀπιπτεύοντα ἑυτροχάλα ἐν ἀλειῇ

βάλλειν.

ubi vide eundem Scholiasten, qui τὸ ὀπιπτεύοντα explicat καλῶς περιβλεψάμενον hinc etiam libentius apud Callimachum Hymn. in Delum vs. 62. pro γαῖαν ὑποπτεύοντες, vel ut Cod. MS. ὑποπτεύοντες, legerem γαῖαν ὀπιπτεύοντες, emendationi eruditissimi G. d' Arnaud subscribens. ibid οὐκ ἔφομαι. in Cod. Regio legitur οὐ βλέπω: quod certe glossa est ab imperitis in contextum recepta, & nihil heic invitis libris immutare ausus fui: tamen illud ἐψὶ δύοντα, uti doctiss. Canterus emendavit, omnino amplector. sic evitabimus ne diphthongi αι & οι sequente consonante corripiantur, & nullus dubito, quin sit Musaei manus.

- 216 Φίλη, πεφύλαξο. In edition. Iunt. 1. & 2. legitur φίλητε φύλαξο.
 219 Εἰ ἐτεὸν δ' ἐθέλεις retinui cum S. St. L. Whit. K. & Lond. reliqui habent Εἰ ἐτεὸν δὲ θέλεις. Omnino legendum videtur Εἰ δ' ἐτεὸν ἐθέλεις DORVILLIUS. Sic quoque apud Homerum invenies Εἰ δ' ἐτεὸν. Iliad. M. vs. 233. & Σ. vs. 305.
 221 Συνέθεντο. ἐθέλοντο. B.
 223 Μαρτυρίῃσιν. Μαρτυρίοισιν. B. *ibid.* φυλάξιν. Sic S. St. L. K. & Lond. in V. Ven. & A. legitur φυλάττειν. omnes alii exhibent φυλάσσαι.
 224 Ἡ μὲν. Οἱ μὲν. Ald. 1. *ibid.* φῶς. sic Par. & K. alii omnes scribunt φάος. *ibid.* περῆσαι. περάαν. Ven.
 225 Παννυχίδας. παννυχίδας. A. B. & Rondell.
 226 Ἀέκοντες. Barthius habet ἀκίοντες. quod etiam apud Quintum Calabrum confunditur lib. 6 vs. 585. ubi pro ἀκίοντες restituit ἀέκοντες L. Rhodomannus. Vide eius emendat. in hunc Auctorem.
 228 Μῆτι. Μῆδε. B. *ibid.* Βαλὼν-λαθὼν. V. Ven. & Reg. quod prope accedit ad Cl. Bergleri emendationem, qui legit λαβὼν, & hoc omnino amplector. *ibid.* Πύργε. πύργω. S. St. & L. qui tamen in margine scribunt πύργε, & sic omnes alii habent.
 229 Ε'π'. ἐς. V. & Ven.
 230 Παννυχίων. Sic A. S. St. L. Whit. Lond. & K. In V. Ven. B. C. & reliquis editis habetur παννυχίην, & sic quoque St. & L. in marg.
 231 Ἡρήσαντο. ἡράσαντο. S.
 232 Ἡ'δη. Ἡ'δε. B.
 235 Ἀνέμιμνε. ἐφύλαξε. P. & Vo.
 236 Πολυκλαύσειο. πολυκλαύτοιο. A. & C. & in omnibus editis praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. *ibid.* illud δοκίουν heic eleganter ponitur, ac proprie dicitur de venatione; nam venatores feras oculis notare solent. sic Homerus loquitur de cane venatico, cum quo Hectorem comparat Iliad. Θ. vs. 340.
 Ἀπτήται κατόπισθε, ποσὶν ταχέεσσι πεποιθώς,
 Ἰσχία τε γλαυκὰς τε ἱλισσόμενόν τε δοκίουν.
 237 Τε. δε. B. & Barth. γε. Ven.
 240 Ἐπειγομένοις. ἀπειγομένοις. A.
 241 Θαλάσση. retinui cum S. St. L. Whit. Lond. & K. omnes alii habent θαλάσσης. sic quoque in marg. St. & L.
 244 Προσίλεκτο. προλίλεκτο. Vatic. & Ven.
 245 Ἀλλὰ θαλάσσης ἐστὶν ὕδωρ. Rondellus legit ἀλλὰ θαλάσσης ἐκτὸς ὕδωρ, ut sit oppositio (ait) luculenta inter mare, quod extra Leaven
drum

drum est, & ignem, qui intra Leandrum. Quae emendatio reiicienda videtur, si spectes illam Bergleri pro θαλάσσης legentis θαλάσσα, cum quo omnino facerem: sensus enim tunc optime procedit.

246 δ' hanc voculam male omittit Voëtius.

248 Δεῦρό μοι εἰς φιλότητα. similem locutionem habuimus supra vs. 19. Η' ῥῆς εἰς πόθον ἦλθε.

250 Καὶ κρατεῖ πόντοιο. Venus navigantium etiam curam gerit, uti notavit Vir doctus ad Anytae Poëtriae Epigramma 2. in Venerem, quod exstat in collectione octo Poëtriarum edita a Cl. Wolfio.

Κύπριδος οὗτος ὁ χῶρος, ἵπαι φίλον ἔπαλετο τῆμα,
Αἶν' ἀπ' ἡπείρου λαμπρὸν ὄραν πέλαγος,
Ο' φρα φίλον ναύτησι τελῆ πλόον, ἀμφὶ δὲ πόντος
Δειμαίνῃ, λαμπρὸν δερκόμενος ζέανον.

Adde quoque Nostrum infra vs. 320.

Πολλὰ μιν λιτάνευσε θαλασσαῖν Ἀφροδίτη.

Praeterea hoc clare patet ex Ovidio Heroid. Epist. 15. vs. 213.

Solve ratem. Venus orta mari, mare praestat amanti.

Aura dabit cursum; tu modo solve ratem.

Ipse gubernabit residens in puppe Cupido:

Ipse dabit tenera vela, legetque manu.

Adde Epist. 16. vs. 25.

Ferret: &, ut pelagi, sic pectoris adiuvet aestum:

Deferat in portus & mea vota suos.

& Epist. 19. vs. 159. *ibid.* pro ὀδυμένων. in Cod. Vatican. & Venet. legitur ὀμνηαίων.

251 Ἀπιδύσατο πίκλον. ἀπιδύσσατο πίκλον. Ven.

252 Ἀμφοτέρῃς retinui cum S. Steph. L. Whit. Lond. & K. reliqui omnes habent ἀμφοτέραις.

254 Καταναντία. in secunda editione scribitur κατ' ἐναντία.

255 Αὐτόσολος. ῥαυτόσολος Barth. & Rondell.

257 Λευγαλῆς. λεπταλῆς. V. & Ven. *ibid.* αὔρησιν. αὔραισιν. sic omnes praeter V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. Codex Regius habet λευγαλῆς & pro αὔρησιν mendose etiam δ' εὔρησιν. *ibid.* ὄθιν. ὄθι. V. & Ven.

258 Εὔπισκιν. ἀπίσκιν. H.

261 Περιπτύξασα. περιπτύξασσα. H. περιπτήξασα. S.

263 Νυμφοκόμοιο. νυμφικόμοιο. V. & B. *ibid.* παρθινῶτος. sic S. St. L. Whit. Lond. & Krom. in Codice Veneto legitur παρθινῶτας errore calami pro παρθινῶτος. reliqui scribunt παρθινῶτος.

- 264 Δείμας δ' ἔχρει ἐλαίῳ Εὐόδμῳ, ῥοδίῳ. De unguentorum generibus & eorum usu plurima docuit Illustr. Spanhemius ad Callimachi Hymn. in Lavac. Pallad. vñ. 13.
- 265 Ἀλίπτοον. ἀλίπλεον Rondellus. ἀλίπλοον B. W. & Barth.
- 267 Ἰᾶχε. Sic Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui exhibent Ἰνιπε. sic etiam in marg. St. & L. In Vaticano Cod. legitur Ἰσχε, ex quo facile Ἰᾶχε exsculpes. Andreas Papius quoque, quamvis Ἰνιπε ediderit, tamen in notis τὸ Ἰᾶχε non male praefert.
- 268 Πολλὰ μύγησας, α̃. in Codice Veneto legitur πολλ' ἱπαθες τὰ, quae lectio forsan quoque a manu glossatoris provenit, idem tamen dixit Homerus Odyss. Θ. vñ. 155.
Ὅς πρὶν μὲν μάλα πολλ' ἱπαθον, α̃ πολλ' ἱμύγησα.
in Vaticano habetur πολλ' ἱπαθ' δὲ. *ibid.* πάθες. in secunda editione & Soter. male legitur πάθοι.
- 269 Πολλὰ μύγησας. πολλ' ἱμύγησας. Ven. Eodem modo locutus est Homerus loco mox laudato.
- 270 Pro τ' in Codice Ven. & secunda editione legitur δ'.
- 271 Εἰκκάτθιο. Ald. 1. & 2. scribunt εἰ κάτθιο. B. & S. exhibent περικάτθιο, & hoc quoque apud St. & L. in marg. invenies. in Codice Vaticano & Veneto legitur παρακάττιο.
- 272 Ταῦτ'. τὰ δὲ. V. & Ven. *ibid.* λύσσατο. λύσσατο. Ven. *ibid.* μήτρην. μήτρην. B. & Par. De zona virginitatis signo egregia notavit summus Spanhemius ad Callimachi Hymnum in Iov. vñ. 21. & Dian. 14. adde quoque Io. Hoelzlinum ad Apollonium Rhodium lib. 1. Argonaut. vñ. 288.
- 274 Ἦν γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος. huc facit locus Theocriti Idyll. 27. vñ. 25.
Οὐκ ὀδύνην, ἐκ ἄλγος ἔχει γάμος, ἀλλὰ χορείην.
Homer. Odyss. ♀. vñ. 144. & seqq.
- 275 Ἡ' ρην. omnes nostri Codices Mss. & editi habent Ἰ' ρην praeter P. Vo. & K. cum quibus omnino Leopardi emendationem amplexus sum pro Ἰ' ρην reponentis Ἡ' ρην. quod etiam e Codice Neapolitano legendum monet G. Falkenburgius in Lectionibus & Coniect. ad Nonni Dionys. lib. 4. pag. 130. l. 19. vide quoque Rittershusium ad Oppian. Halieut. lib. 4. vñ. 156. adde Nonnum lib. 31. p. 794. l. 18.
Μητέρα πασιδίνης ζυγίαν θαλαμηπόλον Ἡ' ρην.
Sic vetus Marmor inscribitur ΙΥΝΟΝΙ ΙΥΓΑΛΙ, quod notat Rondellus. immo *sibia*, quam in nuptiis veteres adhibere solebant etiam dicitur *Zygia* apud Apuleium Metamorph. lib. 4. p. 152. edition. B. Vulcanii. *ibid.* αἰδός. αἰδαν. V. Ven. B. Reg. S. St. & L.

& L. in marg. utraque lectio recte potest admitti. Rondellus habet αἰδός.

276 Δαῖδων, δάδων. sic legitur in omnibus praeter V. S. St. L. Whit. Lond. & K. in So legitur δαῖδων. *ibid.* ἤγραπτε. ἤγραψε. Vatic. & Ven. quod forte retinendum.

277 Ἐπισκίρτησι. ἐπισκέρτησι. B. ἐπιυφήμησι. S. hanc lectionem etiam repraesentant Stephanus & Lectius in margine. in Vatic. & Ven. habetur ἐπεκτύπησι.

278 Ἀΐσι, αἰσι. V. Ven. Reg. & B.

280 Illud Σὺν πατρὶ ἐπῆξεν, ut & versum praecedentem melius paraphrastice vertit Andreas Papius.

Et statum taciturnae torum genialibus horis

ipsa quies statuit.

281 Michaël Neander de re Poëtica p. 730. quem librum supra laudavi, hunc locum sic citat Ἦν γάμος ἢ ἀπάνευθεν κ. τ. λ. sed eum heic quoque memoria lapsum fuisse credo, versu etiam 280. pro ἐπῆξεν citat ἐπῆξε.

282 Hic versus & tres sequentes in Cod. Vatican. & Ven. desiderantur.

283 Ἀριγνώτοις. ἀριγνώτοις. B.

285 Ἐτι πνίων ὑμναίων. eandem locutionem reperies apud Nonnum Dionys. lib. 25. p. 648. l. 10.

Οὐκ ἄγαμαι Περσῆα μίαν κτείναντα γυναῖκα,

Εἴμασι θυμφιδίοισιν ἔτι πνέυσαν ἱρώτων.

rarior locutio occurrit apud eundem lib. 45. p. 1162. lin. 32.

— Ἡμιτέλειον ἔτι πνέοντα τικέσσης.

πνίων idem ac ὄζων interdum significat, uti rectissime docet doctiss.

Berglerus. sic apud Oppianum lib. 1. Cyneget. vs. 339.

Στεψάμενος, πνίων τε παλαισίναιο μύροιο.

287 Integer hic versus deest in Cod. A.

288 Ἡρήσαντο. ἡράσαντο. S. *ibid.* κατελθόμεν. μεθελκόμεν. V. & Ven.

291 Οὐδ' ἐπὶ δῆρὸν. sic legitur in B. S. St. L. Whit. Lond. & K. In Ald. 1. & 2. & Iunt. 1. habetur ἐδ' ἐπὶ δῆρὸν. reliqui scribunt ἐδ' ἐπὶ δῆρὸν. sed ibi potius legendum est ἐδ' ἔτι δῆρὸν. Praetuli tamen ἐδ' ἐπὶ δῆρὸν cum optimis. hoc quoque dixit Homerus Iliad. I. vs. 415.

Ὡλέτο μοι κλῆος ἐσθλὸν, ἐπὶ δῆρὸν δ' ἐμοὶ αἰὼν

ἔσσεται.

tamen apud eundem etiam invenies illud, ἔτι δῆρὸν Odyss. Θ. v. 150.

Σοὶ δ' ὁδὸς ἔκ' ἔτι δῆρὸν ἀπίσσεται, ἀλλὰ τοὶ ἄδ' οὐ

κῆρ' ἐπὶ κατεύρυσται.

- 292 Male in V. Ven. B. S. St. & L. pro ἀλλήλων legitur ἀγρόντων. Amor quidem & amantes vigilare dicuntur: sic apud Ovidium lib. 1. Amor. El. 9. v. 7. & ὑμῖναισι ἀκοίμητοι apud Nostrum supra v. 12. & 225. verum prior lectio e toto sensu probabilior videtur.
- 293 Χειμάτες ἄρη. Vide quae notavit Casaubonus ad Athenaeum lib. 3. c. 6.
- 294 Φρικαλίας. φρακαλίας. B. *ibid.* δονίσα. δονάσα. V. & Ven.
- 295 Θέμισθλα. θέμισθλα. ita scribunt Cod. Angl. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. Par. & Rondell. & sic quoque Io. Vatellus in comment. hunc locum producit. *ibid.* pro αἰεὶ σὺ φίλιζον legitur ἐπεσφίλιζον in omnibus praeter Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K.
- 296 Χειμήριοι πνέοντες. mallem χειμήριον πνέοντες. DORVILLIVS.
- 297 Locus certe obscurus. Quid si tamen legamus
 — — — Τυπτομένην δὲ
 Ἡ δὲ νῆα μέλαιναν ἀνέκλυσε διχθάδι χέρσῳ.
 ἀπέκλυσε & ἀνέκλυσε non multum distant. ἀνέκλειν & ἀνεκλύειν subducere navem. videatur Thucyd. c. viii. 12. & Harpocration in voce Νεωρία. DORVILLIVS. pro ἀπέκλασε legitur ἀπέκλυσε in V. S. St. & L. in marg. In Ven. B. & Reg. legitur ἐπέκλυσε. *ibid.* διχθάδι. διχάδι. V. & Ven.
- 300 Χειμερίης. Χειμερίη. B. χειμήριος. Ven.
- 301 Πύργῳ. λύχῳ. V. Ven. S. St. L. & K. certe retinendum videtur πύργῳ, quod omnes alii repraesentant, & male in marginem hanc lectionem reiecerunt St. & L. auctoritatem secundae editionis, nimis ubique secuti.
- 302 Ἡθάδα. Εἰθάδα. V. & Ven. Ἡ δάδα. A. & C.
- 303 In Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Rondell. legitur Μαινομένης σ' in Barth. Μαινομένης δ'.
- 304 Οἶφιλε. ὄφιλε. Whit. & Lond.
- 305 Ἀναπτομένη. ἀναπτομένη. Iunt. 2.
- 309 Εὔτε. ὅττι. Ven. ὅτι. V. *ibid.* βαρυπνέοντες αἵται. sic omnino retinendum cum V. Ven. B. Reg. S. St. L. Whit. Lond. & Kromai. in omnibus aliis legitur βαρυπνέουσιν αἵταις. sed recte hanc lectionem in margine posuerunt St. & L.
- 310 Ἀκοντίζοντες αἵται. ἀκοντίζοντας αἵτας. B. & Reg. in Codice Veneto pro αἵται legitur αἵλλας.
- 312 Δὴ τότε. In Codice Veneto male habetur δὴ τότε ε. *ibid.* ἐσθήματος. Ald. 1. & 2. & Par.
- 313 Εἰπὶ ῥώται. sic V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui male habent ὑμναίων. sic infra v. 324. Παι-

Πάντοθι δ' ἀγρομένοιο δισαντίι κύματος ὄρμη
 Τυπτόμενος πιφόρητο.

314 Κύματι. κύμασι. Ven. *ibid.* pro σύνχυτο, quod in V. Ven. S. St. L. Whit. Lond. & K. habetur, scripsi σύνδυτο cum omnibus aliis, quod ποιητικώτερον, & multo elegantius dictum est, si hoc verbum per *adcululabatur* recte vertunt Interpretes. Sic fluctus pendere dicuntur apud Statium lib. 5. Thebaid. vs. 368.

— *nigris redit humida tellus*

*Vorticibus, totumque Notis portantibus aequor
 Pendet.*

ubi ad versum 366. vide Barthium, qui hunc Musaei locum ibi sic quoque laudat, & male haec lectio ab H. Stephano & Lectio in marginem reiecta est.

315. Πάντοθεν. πάντοθι. W. *ibid.* ἔχῃ. ἡ γῆ. V. A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell.

317. Αΐφηνεν V. S. St. L. P. Vo. Whit. Lond. & K. alii habent ἰφίηνεν.

318 Κτύπος. κλίπος. V. & Ven. *ibid.* ἱρισμαράγοιο. ἱρισμαράδοιο A. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. So. & H. in Iunt. 2. legitur ἱρισμαράγδοιο.

319 Αΐηλήτοις. ἀηηλίτοις. B. *ibid.* δύναις. δύναις B.

320 Μὴν. μὴν. B. *ibid.* λιτάνυσσι. λιτάνυσι. V. Ven. S. & Whit.

323 Ἀλλὰ οἱ ἔτις. ἀλλ' ἔτις. Vatic. & B. ἀλλ' ἔτις γε. Ven. *ibid.* μοίρας. μοίραις. Ven.

324 Πάντοθι. Πάντοθι. S. P. Vo. St. & L. in marg. in Veneto legitur Πάντοθεν. Quod non male retinere possumus, nam repetitio τῷ δ' ingrata heic est. *ibid.* ὄρμη. ὄρμα. Ven.

325 Τυπτόμενος. sic B. S. St. L. Whit. Lond. & K. quod certe retinendum est, reliqui exhibent Θρυπτόμενος sic etiam in marg. St. & L. verum error inde natus est, quod illud mox repetitur vs. 337. *ibid.* ποδῶν δὲ οἱ ἔκλασεν ὄρμη legerim ποδῶν δὲ οἱ ἔκλασεν ἄρμη. praecessit enim ὄρμη. nam quod versu 309. & 310. repetatur αἴηται elegantiam potius habet. videatur Hesychius in ἄρμη. Rhodomann. ad Quintum Calabrum xi. 361. vide quoque Foessii Oecon. Hippocratis, & Epist. ad Hebr. 4. 12. ἄρμων, ubi alii ab ἄρμῶς, alii ab ἄρμη deducunt, ut vox videatur fatis boni cominatis. DORVILLIUS. Conieceram ἀλκῇ, sed cum Cl. DORVILLIO omnino faciendum. Certe videtur haec genuina lectio, nam α in ο, facile corruerunt librarii, sic pro ἀρχῇ scribitur ὄρχῃ apud Athenaeum, quod docebit G. Canterus de ration. emend. Auct. Gr. cap. 1. hic versus autem non reperitur in Cod. Vatican. nec Venet.

326 Σθίνος sic omnes praeter S. St. L. & K. qui scribunt είνος. *ibid.* ἀδόντων. ἀνόντων. V. & Ven. *ibid.* ἀκομήτων. ἀκινήτων. Ven. & A.

327 Πολλή δ' αὐτόματος χύσις. Rondellus legit αὐτόματος. *idest*, ait, *casu*, & *fortuito*. Sed minime necessaria haec videtur emendatio.

328. Καὶ ποτὸν ἀχρήισον. male inutilem, ait Rondellus, *verte* *rem*, *extremum*, ut dicimus ἀχρήισος ἑλιδρος, *extrema perniciēs*. Αχρήισος recte videtur reddi *inutilis*; inprimis si ita accipiamus, quomodo apud Ovidium II. pont. VIII. 59. ubi videatur Cl. Burmannus, & in add. DORVILLIVS. *ibid.* ἀμμιμακίτη πίν ἄλμης. in Codice Veneto legitur ἀμμαιμακίτη πίν ἄλμης.

329. Καὶ δὴ λύχνον ἄπισον. Lychnus supra v. 301. dicitur διαπορήν νηλεὺς καὶ ἄπισος. eleganter etiam προδότης vocatur in Epigrammate Antipatri in Anthol. lib. 3. c. 7. In Codice Veneto pro ἄπισον legitur ἄσβεσον, quod certe glossēma est, sed corruptum, pro ἄσβεσον ibi saltem legerem ἄσιπτον, quod Hesychius explicat περ ἄσιβίς. & sic τὸ ἄπισον optime a glossatore potuit explicari.

330 Πολυτλήταις. hoc repraesentant Cod. Vatican. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. probat & hanc lectionem Io. Rondellus, cum his omnino quoque feci. Alii omnes habent πολυκλαύτοις, verum illud mox repetitur. Scio recentioris aevi Poëtam non tam anxie talia curasse, verum nimis absurdum est, unum idemque epitheton nunc Λιάνδρῳ, & mox τῷ μερίμναις adiungere. Post hunc versum in Codicibus Vaticano & Veneto hi duo interseruntur, sed spurji procul dubio.

Νείκεσι δ' ἀγριόθυμος ἐπισβολήσιν ῥήτης

Ἡδὴ γὰρ φθιμένοιο μόρον θίσπισσε λιάνδρε.

331 Ἡ δ', ἔτι δηδύοντος. sic S. St. L. Whit. Lond. K. & hanc lectionem omnino veram vehementer probat And. Papius: omnes alii exhibent εἰσέτι δ' ἰθύοντος. illud autem δηδύοντος latet quoque in Codicibus Vaticano & Veneto, alter exhibet εἰσέτι δ' ἠθύοντος, alter εἰσέτι δὴ θύοντος. Cod. Angl. cum reliquis editis nullo sensu habent εἰσέτι δ' ἰθύοντος. *ibid.* ἐπ' ἀγρύπνοις, ἐπ' ἀγεννήσιν. A. & S. huc pertinet locus Virgillii lib. 4. Aeneid. v. 519. & seqq.

332. Πολυκλαύταις. sic Vatic. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. omnes alii habent πολυκλαύτοις.

333. Pro Ἡλῳδῃ δ' in Cod. Veneto habetur Ἡλῳδῳ.

334 Πάντοδι. πάντοδε. S. St. & L. in marg. *ibid.* ὄμμα τίτανῳ, in Cod. B. legitur ὄμματα τίτανε.

335 Οὔ παρακοίτην. voculam ὅν omittunt V. & B. etiam non
ἔλ-

habetur in secunda editione, verum ibi pro ἀλόμενοι exhibetur ἀλωόμενοι. in Cod. Veneto legitur ἀλφόμενοι.

336 Παρά. Papius & Voëtius scribunt παρὰ.

337. Θρυπτόμενον. sic omnes libri praeter Codicem Venetum, cum quo potius legerem Δρυπτόμενον ex Homeri Odyss. E. v. 434.

Ὡς τῷ πρὸς πέτρῃσι θρασυάων ἀπὸ χειρῶν

ῥινοὶ ἀπιδρυφθεν, τὸν δὲ μέγα κύμα κάλυψεν.

338 Δαιδαλίον. in Cod. A. & C. scribitur Δαιδάλαιον. *ibid.* περι. παρα. V. & Ven. *ibid.* χιτῶνα. χιτῶνας. Ald. 2. & Iunt. 2.

339. Ροιζήδον. Ροιζήδην. Rondell. *ibid.* ἀπ' ἡλιβάτου πίσι πύργου. in Ald. 2. legitur ἀπ' ἡλιβάτον πίσι πύργου.

340 Καδδ'. in St. L. & K. habetur καδ' δ', sed cum aliis omnibus scripsi καδδ', quod etiam apud Homerum Iliad. B. vs. 549. in Cod. B legitur καδ'. *ibid.* τέθηκεν ἐπ'. τέθηκε σὺν. Ven. B. Reg. L. Whit. Lond. K. St. & L. in marg. sed cum Cod. Angl. & reliquis editis priorem lectionem praetuli; an illa non melius heic conveniet? an non magis poetice dictum est? ut eodem quasi tumultu componantur. sic in Epigrammate Antipatri, quod mox laudavi.

Κοινὸς δ' ἀμφοτέρων ἔδ' ἔχει τάφος, —

sic quoque apud Virgilium lib. 3. Georg. vs. 258. & seqq.

Quid iuvenis, magnum cui versat in ossibus ignem

Durus Amor? nempe abruptis turbata procellis

Caeca nocte natat serus freta: quem super ingens

Porta tonat caeli, & scopulis illisa reclamans

Aequora: nec miseri possunt revocare parentes,

Nec moritura super crudeli funere Virgo.

341. Ἐν πυμάτῳ. ἐν πύματι. Vatican.

Ad finem opusculi, ait And. Papius, accesserat versiculus hic in exemplari, quod Gulielmus Canterus cum suo contulerat; sed adscitius sine dubio.

Τοῖα δ' ἐρωμανίσσῃσι ἄεθλ' ἀπόκειτ' αἰζηοῖς,
id est,

Talis vesanos iuvenum manet exitus ignes.

Et certe in hoc versiculo nihil cum Musis commune est.

Α

Α* 268. ἄβροχον 214. ἄβυθός τι 28. ἄβυθον
 4. ἄβυθος 16. ἄβύθυς 21. 26. 50. 209. 284.
 ἄγαλμα 8. ἀγάπαζε 147. ἀγαπάζων 99. ἀγάρ-
 ροον 208. ἀγγελίην 12. 222. 235. ἀγγελιώτην 7.
 237. ἄγε 14. ἄγειν 9. ἀγειρομένων 54. ἀγέμεν
 53. ἀγλαϊάων 75. ἀγλαΐη 37. ἀγλαΐησιν 104.
 ἀγνώσσεις 249. ἄγυσσα 233. ἄγουσιν 43. ἄγριον
 203. ἀγρομένησι 34. ἀγρομένοιο 324. ἀγρύπνοισιν
 331. ἄγων 119. ἀγῶνα 197. ἀδίδακτος 31. ἀδό-
 κητον 88. ἀδόνητον 326. ἀδώνιδι 43. ἀεθλεύσειεν
 197. ἄεθλον 9. 75. ἀέθλης 230. ἀεὶ 192. 254.
 296. ἀειδομένων 281. ἀείρας 243. ἄεισε 278. ἀέκον-
 τες 226. ἀέλλας 294. ἀέξετο 90. ἀήμεναι 13. ἀή-
 ται 296. 309. 310. ἀήτας 216. ἀήτην 13. ἀή-
 τής 257. 329. ἀθανάτων 53. ἀθέσφατον 115.
 ἀθηναΐη 135. ἀθήνην 135. ἀθρόον 311. ἀσθμαίνον-
 τα 261. 266. αἰδοῖ 33. 161. αἰδομένη 162.
 195. αἰδῶς 173. αἰδῶ 98. αἰδῶς 96. 97. αἰεὶ 38.
 207. αἰέν 52. αἰθέρι 315. αἶμα 30. αἰμονίης 46.
 αἰνοπαγῆς 86. αἰνοπαγῆς 319. αἰολόμητις 198. ἀκέσ-
 σεται 199. ἀκηλήτοις 319. ἀκοιμήτων 12. 225. 326.
 ἀκοίτην 337. ἀκοίτης 207. ἀκοντίζοντες 310. ἀκό-
 ρητος 285. ἄκρα 58. ἄκρον 162. ἀκύνει 184. ἀκύν-
 μεν 75. ἀκύνω 5. ἀκύνων 242. ἀκτὴν 259. ἀκτῖσιν 90.
 ἄλλα

ἄλλα 297. 299. ἀλαστήσας 202. ἀλᾶτο 71. ἀλλ' 14.
 38. 41. 207. 274. 291. 293. 300. ἀλλὰ 28. 88.
 137. 139. 216. 234. 245. 279. 307. 323. ἄλλη
 33. ἀλλήλων 226. 290. 292. 341. ἄλλην 124. ἄλ-
 λοθεν 84. ἄλλος 84. 268. ἀλλήλοισι 23. ἀλεγίζεις
 248. ἀλέγυσσα 155. ἀλέεινε 41. ἀλευομένη 36. ἀλή-
 της 177. ἀλίαςος 318. ἀλιηχέα 26. ἀλίπνοον 265.
 ἄλις 269. ἀλισσεφών. 45. ἄλμης 328. ἀλμυρὸν 269.
 ἄλδος 193. ἀλυσκάζων 299. ἀλώμενον 335. ἀλῶναι
 97. ἀμκιμακέτι 328. ἀμάξης 214. ἀμείλιχος 245.
 ἀμήχανον 127. ἄμμορος 89. ἀμνήμονα 322. ἀμωμή-
 τοιο 92 ἀμφ' 163. ἀμφαδὸν 179. ἀμφιβόητος 187. ἀμ-
 φιπόλω 188. ἀμφιχυθεῖσα 267. ἀμφοτέρης 18. 252.
 ἀμφότεροι 278. ἀμφοτέρων 22. ἄμφω 22. ἄν 80. 174.
 ἀνὰ 17. 43. 55. 192. 227. ἀνάγκη 226. ἀνάγκην
 140. 289. ἀναιδεΐη 96. ἀναιδεΐην 99. ἀναινομένης 158.
 ἄνακτα 321. ἀναπτομένη 306. ἀναπτομένοιο 239.
 ἄνασσα 33. ἀνάτσει 199. ἀνασεύλασσα 110. ἀνάφαι-
 νε 211. ἄνδρα 198. ἀνδράσιν 233. ἀνδρὸς 95. ἀν-
 δρῶν 69. 72. ἀνέγρετο 315. ἀνέδραμε 232. ἀνέμων
 316. ἀνέμιμνε 235. ἀνενεΐκατο 121. 172. ἀνεπτσί-
 ητο 168. ἀνέρος 199. ἀνέφαινε 308. ἀνήγαγεν 260.
 ἀνθρώπων 183. ἀνικήτη 91. ἀντέκλινεν 107. ἀντέπνεεν
 316. ἐντία 209. ἀντίον 100. ἀντιπόροιο 215. 284.
 ἀνύσαντες 225. ἀοιδὸς 275. ἀπ' 94. 153. 210. 339.
 ἀπαγγέλλοντα 6. ἀπαλὰς 69. ἀπαλήν 76. ἀπαλό-
 χροον 171. ἀπάνευθε 305. ἀπάνευθεν 281. ἀπασρά-
 πτυσα 56. ἀπεδύσατο 251. ἀπειλαὶ 132. ἀπειλὰς
 317. ἀπειλείουσα 122. ἀπειλείωσι 131. ἀπειλῆς 129.
 ἀπέκλασε 298. ἀπέκρυψεν 105. ἀπενόσφισεν 93.

ἀτέσβεσε 329. ἀτεσείσατο 108. ἄπλοον 204. ἄπ-
 ρον 299. 329. ἄπιστος 304. ἄπο 32. ἀπείπει 125.
 ἀπόλειπε 124. ἀπόναντο 292. 341. ἀποσβέσσωσι 217.
 ἀπόσπορος 249. ἀποσάξυσσα 173. ἄπυστος 178. ἄρα
 71. ἄρηγεν 323. ἀρήτειρα 68. ἀριγνώτοις 283. ἀρι-
 στεύσασα 67. ἄριστον 98. ἀριζονόος 273 ἀρκαδίας 153.
 ἀρχαίης 26. ἀσέρα 212. 306. ἀσέρες 22. ἀσῆρ 111.
 ἀσῆρικτα 295. ἀσὸς 50. ἄσρον 10. ἄσρων 9. ἄστυ 74.
 ἀταλάντη 153. ἄτερ 274. ἀτγίδος 322. ἀτρεκέως
 66. αὔρησιν 257. αὐτάγγελοι 132. αὐτὰρ 112. αὐ-
 τή 103. 104. αὐτήν 29. αὐτίκα 79. 217. 272. αὐτό-
 ματος 255. 327. αὐτὸν 321. αὐτὸς 200. 201. 255. αὐ-
 τῶν 19. αὐχένα 133. 171. ἀφ' 46. ἀφάσσειν 81.
 126. ἀφείηκεν 317. ἀφειδήσαντα 303. ἄφθιτος 3.
 ἄφθογγος 160. ἀφθόγγοις 102. ἀφροδίτη 143.
 ἀφροδίτην 38. 182. 320. ἀφροδίτης 155. ἀφροκόμης
 262. ἀχλυόεντα 3. ἀχόρευτος 274. ἀχρήϊστον 328.

B

βαθυκύμονας 189. βαθύσκιος 111. βαθυσφώτοις
 266. βαλὼν 228. βαρὺ 205. βαρυγδύποιο 206. 270.
 βαρυπνεύοντας 216. βαρυπνεύοντες 309. βεβολημένος
 134. 196. βελέεσσι 149. 198. βένθεα 295. βιήσα-
 το 307. βιότοιο 218. βλεφάρων 90. βολάων 94. βόμ-
 βον 242. βορέην 317. 322. βυλῆσι 190. βυληφόρος
 200. βοώτην 213. βρόμον 205. βροτοῖσιν 200. βυσ-
 σόθεν 115.

Γ

Γαῖαν 169. 176. γαμήλια 142. γάμοις 179. 221.
 γά-

γάμον 3. γάμος 4. 146. 274. 281. γαμοσβλον 7.
γαμοσβλος 282. γάμων 31. γάρ 37. 42. 51. 61.
92. 131. 136. 164. 177. 180. 183. 186. 198.
208. γαστήρ 139. γείτονα 190. γείτονες 17 γείτο-
νι 32. γείτονος 50. γελῶν 65. γενετήρων 125. γλυ-
κερὴν 172. γλυκερῶ 167. γλυκὺν 215. γλυκύπικρον
166. γλῶσσα 183. γυναῖκες 37. 131. γυναικὲς 92.
γυναικῶν 67. γυναιξὶν 34. 136. γυνή 47. 287.

Δ

Δ' 17. 23. 26. 29. 31. 44. 46. 63. 69. 71.
76. 78. 86. 90. 94. 98. 99. 101. 103. 107. 111.
117. 121. 124. 133. 140. 144. 146. 148. 155.
160. 168. 180. 186. 187. 192. 195. 199. 202.
219. 225. 227. 230. 238. 246. 252. 253. 254.
256. 264. 266. 272. 280. 284. 286. 295. 314.
316. 321. 323. 324. 327. 333. 334. 341. δαιδα-
λέον 338. δαῖδων 276. δαῖναι 145. 219. δάκτυλα
114. δαλδὴν 308. δαμάζει 198. δαμείς 88. δὲ 21.
33. 55. 58. 61. 63. 64. 82. 96. 97. 104. 115.
120. 129. 152. 162. 164. 167. 170. 172. 177.
183. 185. 196. 224. 239. 241. 243. 260. 287.
297. 304. 307. 319. 325. 336. δείδιθι 247. δει-
νός 245. δέμας 264. δεῦρ' 142. δεῦρο 124. 248.
271. δὴ 42. 248. 312. 329. δηθύνοντος 331. δη-
μον 284. δηρὸν 291. δι' 203. διὰ 54. διακτορίη
301. διακτορίην 6. διδυμβχροον 59. διεφαίνετο 68.
δίξεο 24. 26. δίναις 319. διδς 137. διοτρεφές 30.
διχθᾶδι 298. δοκεύων 236. δολεράς 101. δολδεντα
103. δόμος 187. δονέυσα 294. δυνάμεσθαι 179. δύ-

νασαι 182. δύντα 213. δυσαντέϊ 324. δύσατο 69.
 δύσιν 110. 288. δυσκελάδων 313. δύσμορε 123.
 δύσμορος 304. δώμασιν 81. δώματα 28.

E

Ε'ασιν 191. ἔβαινε 100. ἔβη 259. ἐγγύθι 16.
 112. ἐγγύς 191. ἐγείρης 157. ἔγνω 130. ἐγὼ 80.
 ἐδέξατο 166. ἐδίδαξε 175. ἐδίζετο 109. ἔδρακε 337.
 ἔδρακον 74. ἔειπε 134. ἔην 16. 20. 274. 282. ἔην
 105. ἐθαύμασε 73. ἔθελες 87. 89. ἐθέλεις 219. ἐθέ-
 λης 148. ἐθελήσῃς 144. 180. ἐθέλῃσα 121. ἐθήμονος
 312. εἰ 82. 146. 204. 219. εἶδε 283. εἶδος 98.
 εἵκελοι 23. εἶλε 96. εἶναι 80. εἰναλίας 46. εἶπεν 185.
 εἶπεν 272. εἶποτε 23. εἶπε 335. εἶπὼν 158. 251.
 εἶς 64. εἰς 248. εἰσέτι 27. 266. εἰσὶ 17. 37. εἰσὶν
 132. εἴσκω 137. εἰσόκει 258. εἰσορῶν 171. εἶχε 72.
 εἶχεν 97. ἐκ 59. 63. 111. 211. 260. ἔκαθεν 208.
 ἐκατὸν 65. ἐκεῖνοι 51. ἐκόμιζεν 151. ἐκόμισσεν 176.
 ἐλαίῳ 264. ἐλείπετο 49. ἐλέλιξεν 101. ἔλκε 118.
 ἔλκεις 123. ἐλκεσίπεπλος 286. ἔλκος 85. 95. 199.
 ἐλλήσποντον 208. ἐλόχευσε 139. ἐλπίδι 312. ἐμὲ
 246. ἐμῇ 178. ἐμὴν 176. ἔμιμνεν 47. ἐμόγησα 78.
 ἐμοὶ 186. 210. ἐμοῖς 180. 271. ἐμὸν 124 186.
 219. ἐμὸς 187. ἔμπαλιν 195. ἐμπίπτουσιν 311. ἐμῷ
 218. ἐμῶν 125. ἐν 60. 73. 104 183. 279. 341.
 ἔνα 18. 210. ἔναιεν 21. ἐναντίον 16. ἐνδοθι 107. ἐν-
 δόμυχον 246. ἐνέδησε 29. ἔννεπε 202. ἐνὶ 47. 48.
 81. 156. 159. 184. 188. 266. 283. 319. ἐνικάτ-
 ηεο 271. ἐννύχιον 9. ἐννυχίων 285. ἐννυχος 4. ἐνόη-
 σε 117. ἐνοσφίσθησαν 226. ἐνυμφοκόμησε 280. ἐξ
 193.

193. ἔξεν 162. ἐξέσπασε 116. ἐξῶρτο 253. ἔοικε 126. εἰκότα 128. εἰς 149. ἐόν 163. 227. 260. ἐορτὴ 42. ἐορτῆς 49. 52. εἶς 286. εἰῶσα 31. ἐπ' 37. 104. 229. 331. 334. 340. ἐπάκουε 140. ἐπαντέλλουσα 57. ἐπάξιον 66. ἐπέβην 74. ἐπέβησαν 273. ἐπέεσσι 174. ἐπέεσσιν 122. ἐπεὶ 129. ἐπείγομένοιο 240. ἔπειτα 243. ἐπεμέμφετο 195. ἐπεμήνατο 85. ἔπεμπε 152. ἐπέοικε 82. ἐπέοικεν 143. ἐπέσκεπεν 258. ἐπεσκίρτησε 277. ἐπεύαθεν 180. ἐπευφήμησεν 275. ἐπέων 175. ἐπήλυθε 293. ἔπηξεν 280. ἐπὶ 95. 119. 127. 160. 263. 291. 311. 313. ἐπιβήμενος 79. ἐπιβρέμει 193. ἐπιθρώσκουσιν 113. ἐπικλήσαι 10. ἐπιμάρτυρα 1. ἐπισώσαντο 223. ἐπιχθονήσιν 136. ἐπόθησεν 156. ἐπώχετο 55. ἐρασσαμένῃ 154. ἐρατῆς 117. ἐρατῶν 251. ἔργα 141. ἔργον 184. ἐρέτης 255. ἔρευθος 173. ἐρισμαρῶν 318. ἐρμῆς 150. 152. ἐρδεντα 145. ἔρρε 327. ἔρριψε 253. ἐρυθαίνετο 61. ἐρυθιόωσαν 161. ἐρωμανέεσσι 170. ἐρωμανέων 11. ἔρω 17. 98. 149. 198. 240. 245. 323. ἔρωτα 27. 39. 203. 330. ἔρωτος 8. 99. 197. 212. 246. ἐρωτοτόκοις 159. ἐρώτων 1. 90. 147. 166. 308. ἐς 9. 29. 44. 110. 176. 181. 288. 317. ἐσαθρήσειεν 335. ἔσβεσεν 265. ἔσπερος 111. ἔσπευδεν 254. ἔσπευδον 44. ἐσπόμενον 72. ἔσσεται 204. ἔσσομαι 212. ἐς 146. 165. 200. ἐς 52. 94. 127. 246. ἐσονάχιζεν 115. ἔσφιγξε 252. ἔσχατα 119. ἐτεδν 219. ἔτι 262. 285. 331. ἔτρεμε 97. 243. εὐκλέα 86. εὐνὴν 154. 205. 276. εὐνῆς 237. εὐοδμον 133. εὐόδμω 265. εὐρέα 334. εὐρατο 66. εὐρον 78. εὐρος 316. εὕτε 309. εὕσεφάνου 220.

ἐύχροον 133. ἔφαινεν 239. ἐφίσπετο 120. ἐφθίγγασα
177. ἐφιμείρω 80. ἔφλεξεν 240. ἐφύλαξεν 12. ἐφύ-
τευσε 138. ἐφώνεεν 84. ἔχει 77. ἔχειν 70. ἔχεν 169.
ἔχυσα 25. ἐχθρὸν 13. ἔχρειεν 264. ἔχω 190. 209.
ἔχων 81. 212. ἐῷ 252. ἐὼν 178. 255.

Z

Zeús 8. ζεφύρω . 316. ζηλήμονα 36. ζηλήμονες
37. ζυγίην 275. ζώειν 89. ζώεσκον 291.

H

H' 21. 55. 67. 71. 115. 224. 227. 272. 331.
ἡ 138. 139. 154. ἡ 51. 59. ἡβης 35. ἡγαγε 263.
ἡγαγεν 152. ἡγεμόνευε 25. ἡγεμονῆα 218. ἡγρευ-
σεν 149. ἡδη 166. 232. 298. 314. ἡεν 70. ἡθάδα
302. ἡϊθέοισιν 73. 131. ἡϊθεον 19. ἡϊθέων 51. 69.
84. 192. ἡϊόνεσσι 234. ἡϊόνος 253. ἡλθε 29. ἡλθεν
42. ἡλυθε 333. ἡλιβάτοιο 256. ἡλιβάτη 210. 339.
ἡλικος 35. ἡμαρ 44. ἡματίη 287. ἡμετέρην 81. ἡμε-
τέρων 140. 250. ἦν 31. 274. 281. 309. 318. 326.
ἦν 144. 148. 180. ἡνεμόφωνος 193. ἡπέλιησεν 128.
ἡρακλῆα 150. ἡρέμα 100. 114. ἦρην 275. ἡρήσαντο
231. 288. ἡριγένεια 333. ἦρκεσε 323. ἦρως 4. 7. 29.
60. 79. 89. 220. ἦρῶ 20. 24. 30. 70. 81. 120.
167. 186. 239. 256. 286. 304. 333. 340. ἦτρα-
πτε 276. ἡσυχίη 104. ἡχῇ 193. 315. ἡχήμεντα 206.
ἡχι 75. ἡῶ 192. 288. ἡῶς 3. 110. 282.

Θ

Θ' 76. Θαλαμηπόλον 231. 276. Θαλασσαῖην 320.
 Θαλασσαίων 313. Θαλάσση 32. 241. 253. θαλάσ-
 σης 206. 234. 245. 249. 262. 270. 295. 303.
 311. 318. 321. 334. Θαλασσοπόρων 2. θάμβεε 98.
 θάμβος 96. θαρσαλέως 99. 112. 118. θάρσος 243.
 θεὰ 1. θεαίνης 142. θελγομένη 307. θελξινόνων 147.
 θεῆς 55. 126. 145. θέμεθλα 295. θεός 80. θεσμῶν
 142. 145. θέρμετο 167. θέτο 156. θεσμὸν 147.
 θεσμῶν 273. θηλείης 129. θηλυτεράων 36. θηλυτέ-
 ροις 122. θητεύειν 151. θλίβων 114. θοός 150.
 θρασὺν 150. 214. θρυπτόμενον 337. θυγατέρεσσι
 137. θυηλαῖς 39. θυηλὰς 53. θυμὸν 107. 159. 217.
 240. θυόεντος 48. θυράων 260.

I

Ἰαίνεται 144. ἰάνθη 107. ἰαχε 267. ἰαρθανίην
 151. ἰδρωτάς 271. ἴδε 113. 238. 333. ἴδεν 3. ἴδες
 86. ἰέρεια 31. 141. ἰέρειαν 66. 82. 126. ἱερὸν 44.
 ἴθι 142. ἰκέσθαι 44. 127. ἰκέτην 148. ἰκοίμην 215.
 ἱλασκομένη 38. ἱμερβείς 20. ἱμερδέεντος 168. ἱμερδέσ-
 σαν 105. ἴσῃν 136. ἱσαμένοιο 305. ἴσατο 25. 100.
 332. ἰχθυέσσαι 270. ἰχνεσιν 162.

K

Καδδ' 340. καὶ 2. 3. 4. 5. 10. 15. 16. 19. 20.
 25. 27. 29. 33. 39. 43. 62. 72. 73. 74. 75. 77.
 91. 95. 100. 104. 107. 108. 131. 138. 145. 146.
 148. 152. 157. 162. 166. 170. 174. 178. 185.
 192.

192. 199. 201. 203. 204. 213. 214. 217. 219.
 222. 233. 245. 250. 260. 264. 265. 273. 278.
 281. 295. 299. 304. 307. 308. 317. 318. 326.
 328. 329. 330. 33. 341. κάθηρε 264. καιομένω
 241. καλέω 136. κάλλεα 54. κάλλει 85. 168. καλ-
 λιθέμεθλον 71. κάλλιπε 322. κάλλος 92. καλύκων
 59. κάμεν 171. καμῶν 259. καρήνω 252. καρτερό-
 θυμε 301. κατ' 89. κατὰ 71. 207. 211. κατατρύ-
 χειν 87. κατελθέμεν 288. κατεναντία 254. κατέ-
 ρυκε 300. κατήϊεν 110. κεδνήν 76. κεῖθι 23. κεί-
 νοισι 282. κέλευθον 124. κελεύθης 175. κέντροις
 87. κέντρον 166. κέντρῳ 196. κεύθεα 119. κιχή-
 ϕας 149. κλαίοντα 27. κλύεν 129. κλυτὸν 186.
 κνέφας 211. κόλποις 271. κόμιζε 148. κόρον 78.
 κέρη 108. κέρην 86. κέρης 62. 85. 100. 102. 112.
 114. 117. 158. 171. κυθήρεια 83. κραδίη 91. 97.
 247. κραδίη 156. κραδίην 167. κρατέει 250. κρηπί-
 δα 336. κρονίωνος 137. κρυπταδίη 290. κρύπτε 194.
 κρυφίης 237. κρυφίοισι 87. 221. κρυφίης 230. κρυ-
 φίων 1. κρύψης 185. κτύπος 318. κυανέης 238.
 κυανόπεπλον 113. κυανόπεπλος 232. κυθήρειαν 38.
 146. κυθερείη 43. 290. κυθερείης 273. κυθήρων 47.
 κύκλα 58. κυλίνδετο 314. κύμα 314. κύματα 224.
 κύματι 314. κύματος 324. κυμαίνουσα 332. κύπρις
 135. κύπριδι 157. κυπριδίη 42. κυπριδίων 132. κύ-
 πριδος 31. 68. 126. 141. κύπριν 135. κύπρις 33.
 66. 68. 77. 144. 152. 249. κύπρις 46. κύσας 133.

Λ

Λάξεο 247. λαθριδίοισιν 106. λάθριον 109. λαί-
 λα-

λαπι 297. λαιμῶ 327. λακεδαίμονος 74. λάμπετο
62. λαμπομένη 254. λαχῦσα 30. λέανδρε 301. λέαν-
δρον 5. 283. λέανδρος 20. 129. 319. λεάνδρῳ 15.
27. 103. 168. 240. 305. 330. λεάνδρῳ 25. 106.
122. 201. 233. λείανδρε 86. λείανδρος 109. 170.
196. 220. 259. 312. λειάνδρῳ 172. λειμῶνα 60.
λέκτρα 146. λέκτροις 266. 283. λέκτρον 127. 165.
λέκτρων 306. λέληθεν 153. 186. λευγαλέης 257.
λευκοπάρης 57. λευκοχίτωνος 62. λεχέων 79. λέχος
274. 279. ληθῦσα 286. λιβάνη 48. λιποφεγγέα 238.
λιτάνευσε 320. λιτάων 139. λοξὰ 101. λύσατο 272.
λύχνοιο 236. λύχνον 1. 5. 6. 8. 25. 210. 212.
218. 239. 258. 329. λύχνη 15. 223. 239. 254.
301. 336. λύχνῳ 241.

M

Μαινομένης 303. μαινομένων 242. μακαρτάτη 139.
μακρὰ 224. μάλισα 309. μαργαίνεις 123. μαρμα-
ρυγὴν 56. μαρναμένων 316. μαρτυρίην 236. μαρτυ-
ρίῃσιν 223. μασίζοντες 297. μάτην 177. με 123.
148. 152. μεγάλας 317. μεθωμίλησε 34. μέλαιναν
298. μειλαντίωνος 154. μελέεσσι 60. μελέων 61. 63.
251. μελίφρονά 147. μέλποντι 14. μὲν 21. 30. 46.
67. 84. 97. 109. 114. 128. 169. 221. 224. 227.
243. 272. 282. 289. 320. μενέαινε 70. μένειν 305.
μερίμναις 332. μερόπεσσι 93. μετ' 9. 135. 290.
μετὰ 135. μετανέυμενος 205. μετεκίαθεν 112. μετ-
έρχεο 141. μετήλυθεν 35. μὴ 157. 185. 217. 247.
268. μηκέτ' 306. μῆνιν 125. 157. μή τι 228. μή-
τηρ 138. 278. μητρὶ 40. μίαν 14. 77. μιγείης 178.
μι-

μιγῆναι 221. μίμνειν 181. μὲν 10. 96. 97. 213.
217. 260. μινυώριον 306. μίσγετο 315. μήτρην 272.
μόγησας 268. 269. μόθον 75. μοῖ 14. 24. 82. 83.
176. 191. 220. 248. μοῖρα 307. μοίρας 323. μοι-
ράων 308. μολεῖν 231. μένη 188. μῆνον 210. μόρον
27. μύθοις 159. 195. 244. μῦθον 73. 134. 202.
μύθος 267. μυσιπόλευς 142. μυχῆς 263. μῶμον 36.

N

Ναέτης 50. ναῖε 32. ναιετάεσκον 45. ναιετάεσσα
188. ναίων 28. ναύλοχον 259. ναύτης 299. νέη 68.
νήην 76. 83. νεκρὸν 337. νεύμασι 106. νεύμασιν 102.
νεύματα 117. νεύσαν 169. νῆα 298. νηλεγῆς 304.
νηὸν 55. 71. νηῦ 119. νήξομαι 208. νήτων 45. νηῦς
255. νήχετο 284. νηχόμενον 5. νήχυτον 247. νισ-
σομένης 61. νοήσας 211. νόον 72. νότος 317. νύκτα
192. 207. 227. νυκτιγάμοιο 7. νύτοι 269. νυκτὶς
232. 238. νύμφην 151. νύμφης 312. 322. νυμφίε
268. 269. νυμφίον 261. 267. 283. 333. νυμφίος. 268.
νυμφοκόμοιο 263. νυμφοσάλον 10. νύξ 282. 309. νυχίη
187. νυχίην 222. νύχιον 2. νῶτα 334. νώτων 313.

Ξ

Ξεῖνε 123. 174. ξεῖνος 178. 181. ξυνάειδε 14.
ξυνέργε 163. ξυνέηκε 103. 108. ξυνέηκεν 18.

Ο

Ο' 21. 107. 112. 200. 224. 227. 272. ὄρων
132. 230. ὀδεύει 95. ὀδμὴ 270. ὀδμὴν 265. ὀδὸς 94.
ὀδυνάων 11. 250. ὄθεν 257. οἱ 46. 63. 221. 289.
οἱ

οἷ 176. οἷ *ab* οὖ 323. 325. οἷα 57. 116. οἷά *per*
 121 οἷμα 203. οἷκτειρον 140. οἷσι 199. οἷσις 88.
 οἷσιν 18. οἷς 93. οἷς 41. οἷσον 129. οἷσιν 134.
 ὀκναλέοις 120. ὀλβία 138. ὀλβιος 138. ὀλέθρῳ 341.
 ὀλέσσω 217. ὀλην 297. ὀλίγον 291. ὀλισθαίνει 95.
 ὀλκὰς 212. ὀλκὸν 214. ὀλλυμένοιο 15. ὀλλυμένῳ 340.
 ὀλυμπαν 80. ὀμαρτήσαντες 52. ὀμήγυριν 9. ὀμήλικες
 191. ὀμίχλη 232. 280. ὀμίχλην 113. 238. ὀμμα
 334. ὀμματα 72. ὀμοδέμνιον 70. ὀμῦ 5. ὄν 335.
 ὄνομα 186. ὀξεί 196. ὀξύτερον 93. ὀπάσσαις 83.
 ὅπερ 184. ὅπη 4. 24. 52. 71. ὀπιπτεύων 101. 213.
 ὀπλοτεράων 77. ὀπωπα 76. ὀπωπαῖς 331. ὀπωπὰς
 101. ὀπωπὴν 105. 160. 169. ὀπωπῆς 78. ὀργια 145.
 ὀρίναις 174. ὀρμὴ 325. ὀρμῇ 91. 324. ὀρμον 215.
 ὀρφναίην 227. ὀρφνην 231. ὅς 70. 138. ὀσίοις 179.
 ὅσσοι 45. ὅσσον 54. ὅτ' 131. 337. ὅτε 293. ὅτι 249.
 ὅττι 11. 108. οὐ 48. 50. 53. 70. 126. 136. 144.
 152. 153. 171. 179. 180. 182. 186. 205. 206.
 214. 233. 275. 276. 300. 322. ὕασι 193. ὕδ' 41.
 291. ὕδὲ 35. 47. 49. 51. 69. 191. 277. οὐδέποτε
 34. 282. ὕκ 3. 80. 82. 87. 89. 108. 121. 143.
 156. 213. 323. 333. οὐκέτι 308. ὕν 109. 169.
 οὔνομα 19. 185. 219. 220. οὔπω 76. οὐρανίη 40. ὕ-
 ρανομήκης 187. οὔτις 323. οὐχ 78. 208. 278. ὄφελ-
 λε 304. ὄφθαλμοῖο 94. ὄφθαλμοὺς 65. 94. ὄφρα 109.
 169. 211. ὄψ 172. 202. ὄψομαι 213. ὄχθας 189.

Π

Πάρε 268. παλαιοὶ 63. παλαμάων 326. παλάμη
 118. παλάμησιν 252. πάλιν 107. 199. 284. παν-
 δα-

θαμάτωρ 200. πανδήμιος 42. παννυχίδας 225. παν-
 νυχίων 230. πανσυδία 44. πάντα 164. 177. 264.
 πάντοθεν 315. πάντοθι 324. 334. παπταίνων 78. παρ'
 234. παρ 241. παρὰ 32. 336. παρακοίτη 340. πα-
 ρακοίτην 148. 335. παράκοιτιν 81. 83. παραπλάγ-
 ξας 159. παραπλάζοιτο 228. παραπλάζων 102. πα-
 ρέασιν 192. παρειήν 161. 194. παρειῶν 58. παρέ-
 πεισεν 158. παρηγορέεσκε 39. παρηγορέων 244. παρ-
 θένε 203. παρθενεῶνος 263. παρθενίης 155. παρθε-
 νικαῖς 144. παρθενικάων 54. 130. παρθενική 160.
 παρθενικῆς 127. 133. 164. παρθενικῆσιν 128. παρ-
 θένον 19. 123. 143. παρθένος 20. 55. 120. 153.
 167. 287. πάρος 156. πάση 156. πασὸν 280. πα-
 τήρ 278. πάτρην 185. πατρίδα 176. 181. πατρίδος
 215. πάφλαζεν 91. παφλάζοιτο 204. παχνήεντος
 293. πειθομένης 165. πείθεο 157. πειθομένων 130.
 πειθῆς 164. πελάσσαι 179. πέλεν 11. πέλει 93.
 πέπλον 251. πέρ 312. 341. περάτης 111. 211. πε-
 ρῆσαι 224. περήσεις 23. περήσω 203. περὶ 67. 338.
 περικαλλές 22. περικαλλέος 89. περικτιόνων 49.
 περίπυσον 92. περιπτύξασα 261. πέσε 339. πέτρον
 174. πεφόρητο 313. 325. πεφυκέναι 64. πεφύλαξο
 216. πήξεν 160. πῖεν 328. πικρὸς 329. πιστὴ 145.
 πλωτήρα 2. πνεύοντες 296. πνείων 285. πνεύσειεν
 257. πνοιῆσιν 13. 310. πόδεσσιν 120. ποδῶν 325.
 πόθεν 28. ποθέοντες 230. ποθέοντι 201. 233. πό-
 θον 29. 103. 108. πόθος 307. πόθῃ 134. 140. 196.
 πόθῳ 29. πόλῃς 17. πόληος 189. 209. πολίεσσιν
 18. πολίων 22. πολλά 259. 268. 269. πολλαὶ 63.
 πολλάκι 39. 258. 320. 321. πολλάκις 105. 163.
 231.

231. 288. πολλή 327. πολλόν 67. πολυδαίδαλον
 118. πολυηχέα 242. πολυκλαύσοιο 236. πολυκλαύ-
 σοισιν 332. πολυκτεάνων 125. πολυμήχανον 202.
 πολυπλάγκτων 292. πολυπλανέων 175. πολυσκάρ-
 θμῳ 277. πολυσροφάλιγγας 294. πολυτλήτοιο 330.
 πολυφλοίσβοιο 234. πολύφοιτος 181. πόντοιο 250.
 πόντον 190. πόντος 245. 315. πόντε 16. πορθμὸν
 26. ποσειδάωνα 321. πόσις 220. ποσσὶν 100. ποτὲ
 154. ποτὶ 151. 165. 169. 215. 227. 259. 260.
 284. πότνια 278. ποτὸν 328. πῶ 27. πρὶν 13. πρὸ
 189. προάγγελα 164. προγόνων 32. προκάρηνος 339.
 προσέλεκτο 244. προσώποις 170. προσώπῃ 56. 173.
 πτερδέντος 93. πτερύγεσσι 48. πτολίεθρον 21. 209.
 πτολίεσσι 47. πυμάτῳ 341. πῦρ 246. 247. πύρ-
 γον 24. 32. 227. 260. πύργος 187. πύργῃ 210.
 228. 256. 336. 339. πυρὶ 167. 204. πυριπνεύοντα
 41. πυριπνεύσοις 88. πυρὸς 91. πυρσὸς 90. πῶς
 177. πῶσκειν 197.

P

Ρ'αθάμιγγας 262. ῥέον 63. ῥηγμῖνι 311. ῥήξασα
 338. ῥόδα 62. ῥοδέην 116. 194. ῥοδέω 265. ῥοδοει-
 δέα 114. ῥόδον 59. ῥόδων 60. ῥοθίων 242. 248. ῥοι-
 ζηδὸν 339.

Σ

Σ' 138. 139. 176. σαοφροσύνη 33. σβεννυμένοιο
 15. 336. σὲ 136. 137. 153. 175. 186. 300. 301.
 σέθεν 212. σείω 209. σέλας 276. σελήνη 57. σέο 185.
 210. σημαίνουσα 302. σημήϊα 130. 228. σηςιάδος 189.
 ση-

σησιὰς 24. σησὸν 4. 21. 43. σησὸς 16. σησεῖ 258.
 σθένος 326. σιγὴ 280. σιωπὴ 165. σιωπῇ 115. 183.
 261. σκοτέεσσαν 182. σοὶ 126. 149. 152. σὺν 148.
 203. σοφὸς 152. σπάρτης 74. σπεύδουσι 53. σπιλά-
 δεσσιν 337. σάζοντα 262. σήθεσσι 338. σορέσασα
 279. συγεραῖς 190. συφέλιζον 296. σὺ 23. 86. 146.
 157. 219. σὺν 40. 90. 188. συνέθεντο 221. συνε-
 παίετο 241. συνέριθος 11. σύνθετο 314. σφετέρους
 195. σφυρὰ 45. 62.

T

Τ' 12. 270. τάδε 164. τανύειν 224. ταῦτ' 272.
 ταῦτα 177. τάχ' 174. τάχα 59. 77. τὲ 5. 20. 57.
 116. 237. τεῖν 82. 205. τεθήλει 65. τεθναίνην 79.
 τέθυηκεν 340. τέκε 138. τελέει 184. τελεσιγάμοι-
 σιν 279. τελευτήν 14. τεοῖς 174. τεὸν 185. τεὸς
 271. τέρποντο 290. τηλεσκόπον 237. τῆμος 49. τὴν
 43. τὶ 123. 248. τιμήεντος 119. τινὰ 24. τινὶ
 188. τίς 47. 49. 51. 64. 69. 73. 84. 176. 184.
 175. 275. 277. τίταινεν 334. τιταίνων 17. τὸ 246.
 τοῖα 84. 128. τοίην 76. 83. 121. τοίοισι 244.
 τοῖον 134. τοκέεσσιν 180. τοκῆας 286. τοκῶν 190.
 τὸν 3. 8. 39. 149. 156. τόξα 17. τοπρῶτον 243.
 τόσον 53. τότε 96. 201. 312. τόφρα 170. τρεῖς 64.
 τριόδοισιν 184. τρομέεσα 40. τρομέω 205. τρόμος 96.
 τυπτομένης 297. τυπτόμενος 325.

T

Τγρὰ 295. ὑγρὸν 173. ὑγρὸς 207. ὕδατος 327.
 ὕδωρ 204. 246. 247. 269. 314. ὑμέναιον 278. ὑμε-
 ναίων

ναίων 2. 12. 222. 225. 235. 281. 285. 292. 302.
 ὕμνων 274. ὥσ' 99. 162. ὑπαγγελέεσα 106. ὑπὲρ
 189. ὕπνον 233. ὑπὸ 62. 194. ὑποδρήσσειν 143.
 ὑποκλέπτειν 182. ὑποκλέπτοντες 289. ὑποκλέπτου-
 σα 161. ὑποκλέπτων 85. ὑπόσχεσις 165. ὑψόθι
 256.

Φ

Φαεινομένων 235. Φαεσφορίην 302. Φαεσφόρον 218.
 Φαεσφόρος 256. Φαίης 59. Φαμένη 194. Φανῆναι 60.
 Φάρεϊ 194. 258. Φαρέτρην 40. Φάτις 52. Φάτο 73.
 Φέγγος 110. Φιλέεις 146. Φίλη 135. 157. 216.
 Φιλήνορας 267. Φιλοκέρτομος 183. Φιλοπάρθενος 51.
 Φιλότητα 222. 248. Φιλότητι 178. Φιλότητος 289.
 Φλέγει 246. Φλέξας 19. Φλογερὴν 40. Φόβος 300.
 Φοινίσσετο 58. Φορεύμενος 207. Φράζετο 197. Φρέ-
 να 87. 102. 158. 244. Φρένας 69. 72. 95. Φρικαλίας
 294. Φρυγίης 50. Φύγεν 154. Φυλάξειν 223. Φωτὴν
 121. 172. Φῶς 224.

Χ

Χαῖρεν 104. χαλεπὸν 13. χαλίφρονα 117. χα-
 ριέντα 35. χαρίεντος 56. χαρίεσσα 30. χάριτας 64.
 χάριτες 63. χαρίτεσσι 65. χαρίτων 77. Χείματος
 293. 305. Χειμερίην 299. χειμερίης 300. χειμερίης
 310. Χειμέριοι 296. Χεῖρα 116. Χέρσῳ 298. Χεῦμα
 205. Χθόνα 160. Χθονὸς 162. Χιονέων 58. Χιτῶνα
 118. 124. 163. 338. Χολωσαμένης 155. Χορεῖται 191.
 Χορείη 277. Χορεύων 48. Χορὸν 35. Χραίσμησε 201.
 Χρόα 264. Χροίην 61. Χρόνον 291. Χρυσόβρατις 150.
 Χύσις 327. Χωομένη 116.

Ψεύ-

Ψ.

Ψεύσαντο 64. ψυχὴν 330.

Ω

Ωἷ 188. ὠκλασεν 325. ὠμοισιν 163. ὠραις 279.
 ὠρη 293. ὠρην 109. ὠρίωνα 214. ὠς 59. 86. 103.
 113. 177. 141. 150. 181. 238. ὦς 41. 67. 158.
 194. 221. 251. 272. 289. ὠτρυνεν 303. ὠφελεν 8.

QVAE IN HOC VOLVME CONTINENTVR
 HAEC SVNT

I. OPERIS DEDICATIO	P. 3.
II. Ad Lectorem Praefatio	5.
III. Epigrammata in Heronem, & Leandrum	19.
IV. Musaei de Herone, & Leandro Carmen	27.
V. In Musaei Poëmation selectae adnotatio- nes	72.
VI. Index Graecus Verborum	92.

IMPRESSVM FLORENTIAE QVAM DILIGENTISSIME
 DIE XX. MENSIS MARTI
 CIO . IO . CC . LXV.